



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 38

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL CONSORZIO NAZIONALE RECUPERO E RICICLO DEGLI IMBALLAGGI A BASE CELLULOSICA (COMIECO), DEL CONSORZIO RECUPERO VETRO (COREVE), DEL CONSORZIO IMBALLAGGI ALLUMINIO (CIAL), DEL CONSORZIO NAZIONALE PER LA RACCOLTA, IL RECUPERO E IL RICICLAGGIO DEGLI IMBALLAGGI DI LEGNO (RILEGNO) E DEL CONSORZIO NAZIONALE ACCIAIO (CNA)

39^a seduta: martedì 9 ottobre 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

Audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO), del Consorzio recupero vetro (COREVE), del Consorzio imballaggi alluminio (CIAL), del Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno (RILEGNO) e del Consorzio nazionale acciaio (CNA)

PRESIDENTE:

– BARBIERI (*Misto-CS*), senatorePag. 3, 4,
6 e *passim*

IACOMINO (*RC-SE*), deputato14, 15

PIAZZA (*Verdi*), deputato . . . 11, 12, 25 e *passim*

PIGLIONICA (*Ulivo*), senatore17, 19

BENECCHI, direttore generale del Consorzio
recupero vetro (*COREVE*)Pag. 23, 24, 25

CAVALLI, presidente del *COREVE* 20

CIGOLINI, direttore generale del Consorzio
nazionale per la raccolta, il recupero e il ri-
ciclaggio degli imballaggi di legno (*RILE-
GNO*)29, 33

CREMA, presidente di *RILEGNO*26, 27,
28 e *passim*

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale
recupero e riciclaggio degli imballaggi a
base cellulosica (*COMIECO*)4, 6, 7 e *passim*

RUSSO, direttore generale del Consorzio na-
zionale acciaio (*CNA*)41, 43, 44

SCHIONA, direttore generale del Consorzio
imballaggi alluminio (*CIAL*)34, 38, 39

ALLEGATO: Stampa delle diapositive illu-
strate nel corso dell'audizione 46

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: *Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale(PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: *L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra.*

Intervengono: in rappresentanza del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO), il dottor Claudio Romiti, presidente, e il dottor Claudio Busca, responsabile per le Relazioni istituzionali; in rappresentanza del Consorzio recupero vetro (COREVE), il dottor Enzo Cavalli, presidente, e il dottor Dante Benecchi, direttore generale; in rappresentanza del Consorzio imballaggi alluminio (CIAL), l'architetto Gino Schiona, direttore generale; in rappresentanza del Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno (RILEGNO), il dottor Fausto Crema, presidente, e l'ingegner Giampietro Cigolini, direttore generale; in rappresentanza del Consorzio nazionale acciaio (CNA), il dottor Antonio Russo, direttore generale.

I lavori hanno inizio alle ore 10,50.

Audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO), del Consorzio recupero vetro (COREVE), del Consorzio imballaggi alluminio (CIAL), del Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno (RILEGNO) e del Consorzio nazionale acciaio (CNA)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO), del Consorzio recupero vetro (COREVE), del Consorzio imballaggi alluminio (CIAL), del Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno (RILEGNO) e del Consorzio nazionale acciaio (CNA).

Iniziamo i nostri lavori con l'audizione del dottor Claudio Romiti e del dottor Claudio Busca, rispettivamente presidente e responsabile per le relazioni istituzionali del COMIECO, che ringrazio per avere accolto il nostro invito.

A nostri ospiti faccio presente che questa Commissione ha avviato un ciclo di audizioni sul sistema di recupero e riciclo degli imballaggi al fine di produrre, entro la fine dell'anno solare, come è nostro dovere istituzionale, una relazione da presentare alla Camera e al Senato e, se riteniamo vi siano le condizioni di innovazione normativa, un disegno di legge che tenda a rendere efficiente un sistema importante per il Paese ma, allo stato attuale, complicato e probabilmente perfettibile. Naturalmente, quest'ultima ipotesi sarà considerata al termine delle audizioni e, ove necessario, provvederemo ad affrontare con i singoli consorzi alcuni punti chiave del sistema.

Si sono già svolte le audizioni dei rappresentanti di FISE-Assoambiente e di Federambiente, in qualità di esponenti delle imprese che lavo-

rano nel settore della raccolta dei rifiuti, e dei rappresentanti del CONAI, che ci hanno illustrato la struttura, l'operatività, il sistema dei prezzi e di valorizzazione economica dell'intera filiera.

Tengo ad informarvi che il resoconto della seduta odierna sarà attentamente letto da altri Commissari che oggi non sono presenti ma che vorranno poi intervenire nel merito, trattandosi di un tema di grande interesse.

Do ora la parola al dottor Romiti, presidente del COMIECO.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Signor Presidente, ho preparato una presentazione attraverso *slides*, che consegno agli atti della Commissione, che parla del COMIECO in generale e non ho pensato ai risvolti normativi; la sua introduzione però mi ha fatto ricordare un problema che abbiamo nel settore del riciclo e che è legato alla formaldeide.

PRESIDENTE. Siamo interessati a conoscere i dati basilari del COMIECO, in seguito potremo affrontare argomenti più specifici.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Mi preme solo rilevare che la normativa italiana prevede la presenza di formaldeide nella carta di utilizzo anche a fini alimentari, normata e specificata. Poi però quando si passa al riciclo, evidentemente per un errore di stampa da parte di chi ha scritto la norma, la formaldeide risulta assente. Abbiamo parlato di ciò con tutti i possibili interlocutori, la situazione è stata compresa, è stata svolta anche un'audizione *ad hoc*, ma la normativa non è stata modificata. Se tale argomento le interessa, le farò pervenire le lettere che abbiamo distribuito per essere aggiornato su questo tema.

Procedendo quindi alla mia illustrazione, nel corso della quale mi avvarrò delle *slides* che ho fatto distribuire, faccio presente che il COMIECO, Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi cellulosici, è nato nel 1985 come libera associazione di imprese del settore cartario interessate alla salvaguardia ambientale; si è costituito in consorzio nazionale con il decreto Ronchi ed è attualmente disciplinato dall'articolo 223 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Esso rappresenta la filiera produttiva dell'imballaggio e raggruppa, in qualità di consorziati, 138 produttori e importatori di materia prima cellulosica (cartiere); 3.144 produttori e importatori di imballaggi vuoti (trasformatori); 168 recuperatori (piattaforme di lavorazione macero).

Il COMIECO opera per conseguire gli obiettivi di riciclo e recupero previsti dalla normativa europea; stipula convenzioni con le amministrazioni locali per disciplinare la raccolta urbana e l'avvio a riciclo dei materiali cellulosici (imballaggi e frazioni similari) in attuazione dell'Accordo nazionale stipulato da ANCI e CONAI; adotta un sistema di gestione integrato qualità e ambiente certificato rispetto agli *standard* internazionali ISO 9001 ed ISO 14001 ed ha ottenuto la registrazione EMAS per il proprio sistema di gestione ambientale.

La sua struttura operativa è organizzata su tre sedi: Milano, Roma e Salerno (quest'ultima appositamente dedicata alle attività nel Sud Italia).

Il ciclo della carta parte dalla foresta con la produzione di cellulosa, quindi carta vergine, che viene utilizzata per produrre materiale per imballaggio, come le scatole, fino ad arrivare al consumatore finale. Nella fase successiva si procede alla raccolta di imballaggi, che vengono trasformati nelle stesse piattaforme in cui sono raccolti, per ottenere nuova materia prima che rientri nel ciclo di produzione. Oggi in Italia, ad esempio, la materia prima vergine rispetto all'utilizzo di imballaggio è circa il 25 per cento; quindi il 75 per cento di imballaggi prodotti in Italia sono di materiale riciclato.

Abbiamo presentato la storia degli ultimi otto anni di raccolta differenziata in Italia; sappiamo che nel 1998 la raccolta era di circa mille tonnellate di carta da macero, suddivisa nelle varie Regioni in maniera che vedremo meglio. Questa raccolta si è sviluppata costantemente per arrivare a raggiungere, nel 2006, 2,5 milioni di tonnellate. Nella nostra presentazione, si evidenzia come nel 1998 la raccolta fosse così suddivisa: 756.813 tonnellate al Nord, 193.953 al Centro e 50.222 al Sud.

Nel 2006 la raccolta si consolida a 2.532.879 tonnellate, con il Nord che ha raddoppiato il suo volume passando a 1.522.642 tonnellate, il Centro lo ha triplicato, passando a 596.572 tonnellate, mentre il Sud ha moltiplicato di otto volte il suo volume raggiungendo le 413.663 tonnellate. È chiaro che il Sud partiva da valori molto più bassi, ma si vede che la raccolta si è sviluppata anche in questo settore.

Nella nostra presentazione, si evidenzia inoltre come il COMIECO sia una garanzia per gli italiani, in quanto ha convenzionato in Italia circa l'87 per cento degli abitanti, rappresentati dal 76,5 per cento dei Comuni. La punta massima degli abitanti convenzionati è al Centro con il 91,5 per cento, la minima è al Nord con l'82,5 per cento e il Sud è ad un livello intermedio con l'89,2 per cento.

Il COMIECO è una garanzia per quanto riguarda il sistema di raccolta. Nel 1998, quando la raccolta dell'Italia era di circa mille tonnellate, il COMIECO rappresentava il 48,5 per cento della raccolta stessa. Questo dato è aumentato fino ad arrivare a toccare il 74 per cento negli anni 2005-2006. Quindi, il COMIECO ha fatto da traino per la raccolta differenziata. Va detto poi che con l'ultimo accordo ANCI-CONAI il COMIECO ha cercato di inserire dei parametri che facessero sì che il suo lavoro fosse succedaneo al mercato; mi riferisco al parametro del rapporto fra raccolta selettiva e raccolta congiunta, in quanto si è cercato di limitare la raccolta non domestica che finiva invece nella raccolta domestica.

Il COMIECO, dunque, è un fattore trainante ma non intende essere sostitutivo del mercato nazionale ma ad esso succedaneo. Questo rapporto chiaramente non si manifesta al Sud, dove praticamente tutta la crescita viene fatta attraverso il sistema di convenzioni COMIECO che non soddisfa comunque le esigenze.

La slide 8 mostra alcuni trend di crescita della raccolta differenziata, basandosi sul parametro dei chili per abitante. Tale grafico evidenzia

come al Nord e al Centro la raccolta si attesta intorno a 55-56 chili per abitante, mentre al Sud è attorno a 20 chili per abitante. Tuttavia, il dato di maggior interesse è che, prendendo come punto di partenza il riferimento di 10 chili per abitante, il centro ha avuto circa due anni di ritardo rispetto al Nord: la vera raccolta in quella parte d'Italia è cioè partita dal 1997 rispetto al 1995; il Sud, invece, ha praticamente avuto sette anni di ritardo perché la raccolta effettiva è iniziata nel 2001-2002. Pertanto, se si ipotizza che i tassi di raccolta rimangano di tale entità nei prossimi anni, occorreranno ancora sette od otto anni prima che il Sud raggiunga il livello di raccolta in chili per abitante del Nord. L'impegno è, dunque, che questo livello di raccolta si possa incrementare più di quanto è successo negli ultimi anni. Ciò spiega anche perché il COMIECO attraverso la sede di Salerno sta cercando di intervenire su questo fattore. Per il 2007 il tasso di raccolta di tutto il Sud è pari a circa il 10 per cento (dato che ci dà coraggio per continuare su questo *trend*); mentre la crescita nazionale è attorno al 5-6 per cento, il Sud sta crescendo con una velocità 2-2,5 volte superiore rispetto a quella del Centro e del Nord d'Italia.

Ovviamente, per rispettare le convenzioni fatte con gli enti locali, il COMIECO ha dato risorse ai Comuni. Attraverso la *slide* 9, che riporta gli introiti che i Comuni hanno ricevuto dal sistema COMIECO, si nota che nel 2006 sono stati versati quasi 83 milioni di euro e nel periodo 1998-2006 il valore complessivo è di circa 427 milioni di euro. C'è, quindi, un forte incremento delle entrate dei Comuni grazie alla raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Può spiegare anche per i colleghi come funziona la parte di valorizzazione economica dei prezzi dell'intero sistema?

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Noi valutiamo il macero – inteso come imballaggio – ai Comuni in base all'accordo ANCI-CO-NAI, che prevede una tariffa: per ogni tonnellata di imballaggio portata in piattaforma e conferita al sistema di raccolta, COMIECO paga mediamente 86-87 euro. Nella raccolta congiunta è presente imballaggio e non imballaggio, cioè frazioni grafiche.

PRESIDENTE. Come avviene la fatturazione tra i vari attori del processo?

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Il convenzionato porta questo materiale in piattaforma e riceve 86 euro a tonnellata di imballaggio. Nel caso della raccolta congiunta abbiamo imballaggi e non imballaggi, quindi l'azienda convenzionata riceve 85 euro per il 25 per cento (quindi circa 22 euro per l'imballaggio); successivamente riceve dalla cartiera o dalla piattaforma 5 euro per la parte non imballaggio, perché quest'ultima non è trattata dal sistema COMIECO che si limita a trattare gli

imballaggi (questo chiarimento è importante per evitare confusione nelle procedure varie). Una volta che la materia è disposta in piattaforma, le cartiere pagano alla piattaforma il servizio di selezione e pressatura, in quanto il materiale viene separato da quelli impropri che possono essere presenti fino al 5 per cento della raccolta (a volte tali frazioni improprie sono presenti anche in quantità superiori) e in seguito viene pressato per trasportarlo facilmente nelle cartiere dove viene riciclato.

Esiste anche un altro fattore di compensazione, in quanto COMIECO fattura alle cartiere una quota legata alla valorizzazione del macero della Camera di commercio di Milano. C'è, infatti, un punto di neutralità e all'interno di questa fascia COMIECO non fattura alle cartiere nessun onere aggiuntivo, ma appena i prezzi di macero tendono a salire sul mercato (quindi cresce la valorizzazione del macero presso la Camera di commercio), COMIECO fattura la differenza tra il valore di questa fascia e la quotazione della Camera di commercio. La fatturazione considera normalmente il dato d'inizio precedente della Camera di commercio e quindi slitta di un mese per motivi di pubblicità. L'argomento è abbastanza complesso ma ho cercato di riassumerlo.

PRESIDENTE. Noi dobbiamo capire tutto questo, perché il sistema economico, quello dei prezzi e le modalità secondo cui i vari attori partecipano alla determinazione di questo sistema sono alcuni degli elementi chiave della nostra analisi, come lo sono anche i costi sostenuti dall'ANCI e quindi dai cittadini. Con CONAI abbiamo iniziato un ragionamento su tale argomento e per questo ci interessava capire come i vari attori partecipavano alla catena del valore.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Tornando al tema della nostra audizione, negli anni passati abbiamo svolto uno studio che copriva il periodo 1999-2005 per capire se la raccolta differenziata di carta e cartone portasse dei benefici al sistema (tanto per capire cosa stavamo facendo). Abbiamo evidenziato che in questi sei anni il costo della raccolta differenziata è stato di 242 milioni di euro e quello da mancata generazione energetica di 42,5 milioni di euro. Tuttavia, abbiamo avuto benefici che compensavano questi costi crescenti: in particolare, mi riferisco del beneficio ambientale per emissioni evitate, al beneficio economico dal mancato smaltimento, al beneficio economico da materia prima generata per il sistema industriale italiano e al beneficio sociale per occupazione generata. Praticamente, con questo sistema di raccolta in sei anni abbiamo generato oltre un miliardo di euro di valorizzazione. Chiaramente, a tutto ciò va aggiunto il valore delle evitate emissioni di CO₂, perché per ogni tonnellata di carta o cartone raccolta in modo differenziato e riciclata si evita l'emissione di 1,308 chili di CO₂. Nel 2006, poiché l'intero sistema della raccolta differenziata ha raccolto 2,5 milioni di tonnellate è come se avessimo avuto un blocco totale del traffico in Italia di sei giorni e sei notti: lo dico giusto per avere un'equivalenza della CO₂ emessa.

Bisogna poi parlare del rispetto della normativa circa gli obiettivi di riciclo degli imballaggi celluloseici. Il grafico della *slide* n. 11 evidenzia come dal 1998 al 2006 vi sia stato uno sviluppo positivo della raccolta: nel 1998 il riciclo degli imballaggi si attestava al 37 per cento e nel 2005-2006 siamo arrivati al 66 per cento, quindi al di sopra dell'obiettivo fissato dall'Unione Europea per il 2008 che è del 60 per cento. Abbiamo sicuramente raggiunto gli obiettivi europei con anni di anticipo e contiamo di fare meglio perché nel 2007 pensiamo di poter raggiungere il 69 per cento di riciclo degli imballaggi immessi al consumo.

La *slide* 12 riguarda un tema cui avevo precedentemente fatto riferimento e contiene alcune indicazioni sulle materie prime utilizzate nel settore cartario. Tale schema mette in evidenza che il macero rappresenta ormai la maggioranza, cioè quasi il 50 per cento delle materie prime utilizzate per produrre carta; il 34,7 per cento è costituito da materia prima vergine (in questo caso si parla di tutta la carta italiana e non solo degli imballaggi) e il 16 per cento è rappresentato da materie non fibrose. Questi dati dimostrano che il macero è diventato la materia primaria.

Il macero in Italia si utilizzava anche in passato, tanto è vero che i dati riportati nella *slide* 13 evidenziano che nel 1995 – appena dodici anni fa – l'Italia non aveva esportazioni di macero e ne importava oltre un milione di tonnellate per alimentare le sue industrie. Il consumo italiano d'imballaggi in quel momento era pari a circa 4 milioni di tonnellate, mentre oggi siamo arrivati ad un consumo di 5,5 milioni di tonnellate, con una raccolta apparente che nel 2006 è stata di 6 milioni e con un *export* netto dal 2004 che nel 2006 ha raggiunto la punta massima di 420.000 tonnellate. Finalmente nel 2004 l'Italia è passata da netto importatore di carta da macero a netto esportatore. Il *trend* di esportazione sta continuando anche nel 2007, tanto è vero che si prevede di raggiungere a fine anno un valore di oltre 600.000 tonnellate di esportazioni nette.

Per concludere questa breve presentazione, abbiamo allegato un confronto della Environment Research Management (ERM) sui dati 2005 per quanto riguarda la raccolta differenziata della carta in Italia e nel resto d'Europa. Quanto al volume complessivo delle quantità raccolte, l'Italia risulta al secondo posto dopo la Germania, che raccoglie circa 7,7 milioni di tonnellate di carta da macero, mentre l'Italia nel 2005 ha raggiunto 2,358 milioni e si stima che dovrebbero diventare 2,5 nel 2006 e 2,7 nel 2007. Se si guarda invece alla volumetria per abitante siamo terzi dopo la Germania e l'Austria che però essendo un Paese piccolo, chiaramente non ha grosse volumetrie complessive.

PRESIDENTE. Quanti sono i consorziati di COMIECO?

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosa (COMIECO). Sono circa 3.500: 138 cartiere, 3.144 trasformatori e 168 recuperatori (piattaforme di lavorazione del macero).

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Romiti, al quale intendo porre domande che, come risulta da una riflessione svolta con i commissari, sono importanti proprio in relazione al tema sul quale intendiamo focalizzarci.

Questa filiera di imballaggio costituisce un sistema chiuso in quanto il produttore e il riciclatore coincidono. Quindi, il materiale proveniente dalla raccolta differenziata rappresenta la materia prima per i produttori, cioè per le cartiere (che rappresentano la categoria più numerosa tra le consorziate di COMIECO). Forse a causa della mia formazione economica, nutro qualche dubbio sul piano della struttura economica. Mi domando, infatti, se la trasparenza e l'apertura del mercato siano garantite dalla coincidenza fra produttore e riciclatore anche in considerazione del corrispettivo versato per il ritiro del materiale proveniente dalla raccolta differenziata (cioè quanto il COMIECO paga i soggetti convenzionati) in base al costo del servizio di raccolta definito dall'accordo generale tra CONAI e ANCI (come hanno spiegato i rappresentanti del CONAI) e non in base al valore di mercato del materiale stesso. Esiste il sospetto che tale valore possa essere sensibilmente inferiore al corrente prezzo di mercato del macero, ciò significando che non esiste un mercato in grado di garantire a tutti parità di condizioni.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Presidente, concordo con lei nell'affermare che, normalmente, il prezzo è molto superiore a quello di mercato ma proprio recentemente, nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione, commentavo l'efficienza economica dimostrata negli anni dal sistema COMIECO.

Quando nel 1985 è nato il Consorzio, dallo sviluppo del quale si è arrivati nel 1998 alla costituzione del COMIECO qual è oggi, il macero della raccolta congiunta in Italia era quotato per un valore intorno allo zero: quindi, non vi era alcuna remunerazione economica. Il sistema ha cercato di fornire una risposta a prescindere dal mercato, convenzionando con i Comuni un onere finanziato con il contributo ambientale CONAI, il cosiddetto CAC. Questo onere è normalmente superiore al prezzo di mercato proprio perché negli anni si sono verificate oscillazioni sul mercato e il prezzo del macero è a volte salito rispetto alla media (senza mai arrivare, però, al di sopra di quello convenzionato nell'Accordo stipulato da ANCI e CONAI).

Qualche dubbio al riguardo potrebbe sussistere oggi, in quanto nel 2007 si è creata un po' di confusione a seguito della quotazione del macero a 100 euro da parte della Camera di commercio di Milano, mentre la nostra quotazione è di 86 euro. Pertanto, potrebbe evidenziarsi una diversità anche se il macero della Camera di commercio di Milano è del tipo selezionato e pressato e non è il macero sfuso come inteso dalla convenzione. A ciò si aggiunga che tale lavorazione incide tra i 20 e i 30 euro a tonnellata.

Ciò è tanto vero che il nostro primo obiettivo è sempre stato l'opposto, evitare cioè che l'imballaggio della raccolta non domestica entrasse

nel nostro flusso in quanto era conveniente farlo passare per questo sistema. Pertanto, abbiamo provato a porre limitazioni all'assimilazione da parte delle municipalità, dal momento che la legge non ne dà, e nell'ultimo accordo stipulato da ANCI e CONAI abbiamo inserito il rapporto di 2,8 a 1. Abbiamo cioè verificato che nelle città dove la raccolta differenziata era molto sviluppata quella congiunta aveva normalmente valore del 2,8 rispetto a quella selettiva e abbiamo deciso di provare a trasformare tale tasso in un parametro nazionale. In caso contrario, molte aziende municipalizzate, per raggiungere obiettivi e incamerare introiti, sarebbero andate a ledere il libero mercato assimilando aree non di loro competenza allo scopo di far circolare il macero nel sistema.

PRESIDENTE. Ma se noi potessimo disporre di una serie storica attendibile a parità di lavorazione, risolvendo dunque il problema della comparabilità fra la quotazione della Camera di commercio di Milano e quella dell'Accordo tra ANCI e CONAI rispetto al tipo di lavorazione, e avessimo un monitoraggio effettivo, attendibile e di lungo periodo del prezzo di mercato, non sussisterebbe alcun problema di adeguamento dei valori economici dell'Accordo tra ANCI e CONAI al prezzo di mercato?

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). No, perché sarebbe un costo sostenuto per imballaggio a favore del sistema che spenderebbe meno.

Ribadisco che stiamo parlando dell'imballaggio mentre la questione potrebbe essere diversa se si parlasse di frazioni non relative all'imballaggio, non gestite da COMIECO e sulle quali i Comuni hanno sempre avuto la libertà di agire in maniera diversa.

L'Accordo tra ANCI e CONAI prevede che le frazioni merceologiche simili possono essere ricevute insieme agli imballaggi ma a un prezzo simbolico. Tale prezzo simbolico ammontava all'inizio ad una lira per chilo carta, diventato di 0,516 nel passaggio all'euro per poi arrivare a 5 euro nell'ultimo accordo tra ANCI e CONAI. In tal modo il Comune dovrebbe essere invogliato ad agire su questo materiale sul libero mercato in quanto questo non è sovvenzionato dal sistema della raccolta degli imballaggi. Ciononostante, le aziende municipalizzate sono rimaste legate al sistema dell'Accordo tra ANCI e CONAI in quanto esso garantisce il ritiro del riciclo indipendentemente dai cicli del mercato.

Attualmente il mercato favorisce quel tipo di carta e il prezzo della carta grafica varrebbe più dei cinque euro da noi indicati. Una valorizzazione potrebbe anche ammontare a 30 o 35 euro per della carta sfusa immessa sul mercato. Poiché il periodo è abbastanza breve, solo alcune aziende municipalizzate hanno deciso di optare per l'azione di mercato e COMIECO non ha alcuna difficoltà al riguardo. Anzi, anche se ciò non fa parte della filiera economica e del sistema di COMIECO, siamo comunque disponibili al ritiro perché, una volta consegnato, siamo noi a gestire il macero.

Molte volte si usa questo elemento per creare confusione. Per quanto riguarda l'imballaggio, il prezzo pagato è sempre superiore a quello di mercato. Per la parte restante non è così, ma ciò non ci interessa non essendo materiale derivante dalla normativa.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i sistemi per verificare i quantitativi di materiale avviato al riciclo al di fuori del vostro circuito di gestione, cioè la parte dei flussi non gestiti, e considerata l'attendibilità dei dati disponibili, esiste un sistema che considera sia l'aumento del costo delle esportazioni di carta da macero sia la distinzione tra imballaggio e carta grafica?

ROMITI, *presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO)*. Dunque, tutti i maceri hanno codici specifici in base alla tipologia del macero. Tutto ciò che deriva dall'imballaggio semplice ha codice 1; la carta mista ha codice 1.02, il cartone all'80 per cento ha codice 1.04. La carta da macero è regolamentata in base a questi codici. Disponiamo sia di dati COMIECO, che sono certificati, sia di una serie di dati raccolti dal sistema ISTAT. Sia per i dati sulla immessa al consumo sia per i dati di *import* e di *export*, COMIECO utilizza il sistema nazionale di raccolta dati e, quindi, conguaglia tali dati con i propri.

Facciamo anche delle verifiche incrociate con gli stabilimenti, perché i nostri soci ci inviano i dati complessivi e il COMIECO ha anche un *database* (denominato Badacom), che contiene i dati che le aziende in maniera riservata forniscono, relativi al quantitativo di macero utilizzato complessivamente e anche al prodotto complessivo immesso sul mercato nazionale; esiste quindi un dato ufficiale ISTAT ed un dato interno di controllo ed abbiamo riscontrato che non c'è scostamento significativo tra i due dati.

Il COMIECO chiaramente ha molte cartiere, le associazioni hanno l'80-90 per cento della produzione e i dati incrociati dimostrano che l'attendibilità del sistema è molto elevata. Stiamo procedendo anche a verifiche onde evitare problemi di autenticazione dei dati. Il sistema può solo guadagnare dalla trasparenza; tale certificazione è un vantaggio per tutti, visto che in Italia non siamo sempre fiduciosi negli atti pubblici e, nella nostra qualità di ente privato ma anche pubblico, vorremmo essere il più trasparenti possibile in questo senso.

PIAZZA. Conosco bene il sistema COMIECO, non ne devo descrivere certo la virtuosità. So che avete parlato anche del problema dei fenoli che per quanto riguarda la carta va affrontato seriamente, altrimenti si rischia di bloccare inutilmente dei processi industriali. In Italia si assiste a fenomeni per cui spariscono 20 milioni di tonnellate di rifiuti speciali e si va a bloccare chi poi gestisce in maniera tracciata i rifiuti, come è accaduto pochi giorni fa in una discarica di rifiuti speciali a Milano.

Sui fenoli la Commissione di pertinenza ha già espresso al Ministero la necessità di modificare il decreto del 1988, per cui credo che si andrà su quella strada. È del tutto evidente che il vostro è il consorzio degli imballaggi, che rappresentano però una piccola parte dei rifiuti. Il COMIECO inoltre deve affrontare anche ciò che rimane dopo gli imballaggi, perché molte Regioni, come la Campania, hanno approvato leggi in cui si prevedeva l'opzione zero non solo sugli imballaggi ma su tutti i rifiuti. La domanda che si pone è in che modo si possa arrivare all'opzione zero dei rifiuti, non degli imballaggi *tout court*.

Nell'ambito del decreto n. 152 del 2006, ancorché in via di modificazione, in che modo il COMIECO intende partecipare seriamente alla cattura di ciò che rimane dopo gli imballaggi? Il COMIECO come ritiene che il CONAI, quello attuale o quello futuro, possa attingere alle risorse di cittadini per arrivare all'opzione zero?

Gli imballaggi rappresentano poca cosa rispetto al totale. Sulla base dei dati che ci fornite, avete raggiunto tutti l'obiettivo fissato dalla Comunità Europea. In tutta Italia però, soprattutto al Sud, i rifiuti sono ancora per le strade e la maggior parte di essi è composto da materiali che riguardano le vostre filiere. Il problema non si risolve soltanto dicendo che si è raggiunto l'obiettivo sugli imballaggi ma occorre trovare una soluzione per la collettività che possa catturare anche il resto.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). La risposta alla domanda che lei pone non è sicuramente facile da dare. Chiaramente parlo di COMIECO, quindi della carta, non mi sento in grado di giudicare il resto, che è di competenza degli altri consorzi.

Come ho prima indicato, nel sistema carta il riciclo è arrivato al 66,6 per cento nel 2005-2006 e si prevede a circa il 69 per cento nel 2007; ciò significa che c'è un *trend* di crescita che vogliamo sviluppare. Non vogliamo fermarci una volta raggiunto l'obiettivo perché ci sembrerebbe illogico dal punto di vista generale e non ci sembrerebbe corretto per il fatto che crediamo che tutto quello che abbiamo fatto abbia un valore. Non ci sediamo sugli allori e abbiamo fatto anche delle proiezioni che indicano 11 milioni di tonnellate di carta immessa sul mercato e, poiché il nostro consorzio ne recupera 6 milioni di tonnellate, verrebbe da dire che vi sono altri 5 milioni di tonnellate che non vengono recuperati. In ragione di ciò abbiamo svolto delle indagini, abbiamo commissionato uno studio e abbiamo scoperto che di questi 5 milioni di tonnellate di carta solo 1 milione è ancora riciclabile, dal momento che ci sono carte non riciclabili per loro natura e ve ne sono altre di lungo utilizzo. In conclusione, abbiamo stimato che potremmo ancora avere in Italia circa 850.000-1.000.000 di tonnellate da raccogliere. Alla luce di ciò abbiamo rifocalizzato i nostri obiettivi di crescita non sugli obiettivi dell'Unione Europea ma sul fatto che vi è ancora 1 milione di tonnellate di carta da recuperare.

PIAZZA. E gli altri 4 milioni di tonnellate?

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Quelli non sono recuperabili nel sistema del riciclo perché fanno parte, ad esempio, della filiera dell'igienico, delle stampe a lungo utilizzo, dei libri. Questi sono i valori che riporta il nostro studio; non vogliamo raccogliere questo quantitativo mancante non perché non ci interessa ma perché non è recuperabile. Inoltre, in molti casi la carta viene in parte distrutta o utilizzata a livello domestico, ad esempio, per alimentare il fuoco.

Per raggiungere l'obiettivo credo occorra innanzitutto essere presenti sul territorio e convincere le aziende municipalizzate ad organizzare in maniera efficiente la raccolta e soprattutto il ritiro di questa carta e a far sì che la carta una volta raccolta non resti dov'è. Abbiamo fatto esperimenti in Campania anche nell'ultimo anno con successo perché era una zona dove la raccolta già superava il 25 per cento. Occorre essere presenti sul territorio ed essere pronti, comunicare e soprattutto far trovare cassonetti vuoti, organizzare cioè il ciclo del residuo del cassonetto.

Se questo viene fatto, la risposta arriva; è chiaro che non si fanno miracoli. Certamente abbiamo trovato difficoltà dove si persegue un fine diverso; ma se in una Regione si opta per la raccolta differenziata la risposta arriva in tempi abbastanza rapidi. In altri termini, non riusciamo ad incidere sulla scelta politica ma se la scelta politica va nel senso della raccolta differenziata, possiamo dare il contributo del riciclo e del recupero di questo materiale.

PRESIDENTE. Forse sbaglio, essendo un principiante nel settore: qual è il quantitativo di carta che potete ancora recuperare?

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Fra le 850.000 ed 1 milione di tonnellate.

PRESIDENTE. Gli altri quattro milioni di tonnellate invece sono irrecuperabili. Forse il dato non è omogeneo rispetto a quanto riportato nella vostra presentazione. Nella parte che riguarda la raccolta nel Sud, dove il sistema è in ritardo, si dice che con i tassi di crescita registrati dal 2002 al 2006 servirebbero sette o otto anni per raddoppiare la resa *pro capite* del 2006 per arrivare all'attuale media nazionale. È un obiettivo possibile? In caso affermativo, vale più di quel milione di tonnellate?

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). No, vale circa 400.000 tonnellate.

PRESIDENTE. Così poco?

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Forse poco di più, 500.000-600.000 tonnellate.

PRESIDENTE. Il dato non mi quadra.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Il punto è che il Sud raccoglie oggi circa 20 chili per abitante, per un totale di 400.000 tonnellate. La media nazionale è di 44 chili, ovvero 2,2 volte tanto e 500.000 tonnellate in più, che è la metà del quantitativo che può essere ancora raccolto. Vi sarebbe poi da stabilire se l'immesso al consumo è equivalente, perché non so se sia giusto chiedere a tutti i cittadini la stessa raccolta *pro capite*. Quindi, affermare di arrivare al tasso di Milano può essere utopistico, perché quella città può avere un consumo superiore. Il fatto che in Germania si arriva ad una raccolta domestica di 90 chili per abitante, significa che quel Paese consuma il doppio della carta consumata da noi.

PRESIDENTE. Del milione che rappresenta ancora il vostro mercato potenziale, la metà si trova certamente al Sud e l'altra si dovrebbe dividere tra Sud, Centro e Nord. Noi per ora ci limitiamo all'ascolto, poi dovremo ragionare su questi elementi.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Ci rendiamo disponibili a rispondere ad altre domande e a fornire della documentazione a supporto di quanto deve essere chiarito.

IACOMINO. Signor Presidente, svolgerò solo qualche osservazione, perché guardando le tabelle mi sento ignorante, nel senso di non avere esperienza in questo settore. Vorrei pertanto qualche chiarimento dai rappresentanti di COMIECO.

Dalla *slide* riguardante la garanzia COMIECO e gli italiani, rilevo con attenzione che i Comuni convenzionati del Sud sono al di sopra della media nazionale, mentre la raccolta d'imballaggi e carta è inferiore alla media nazionale; c'è dunque uno squilibrio tra il rapporto di convenzione che voi avete con i Comuni del Sud e la filiera della carta e del cartone da imballaggio. Vorrei sapere se questo dato è legato esclusivamente alle convenzioni stipulate con i Comuni, in cosa esse consistano e se siete promotori di un programma di raccolta nell'ambito delle convenzioni.

Mi chiedo, inoltre, se queste convenzioni, laddove non vengono attuate, sono a costo zero. Infatti, se il numero di convenzioni stipulate al Sud è superiore alla media nazionale, ma la raccolta arriva a 413.000 tonnellate rispetto a 1,5 milioni tonnellate del Nord, qualcosa non funziona nel rapporto convenzionale tra queste strutture e gli enti locali. Non so se sono stato chiaro.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). La domanda è chiara.

IACOMINO. Da questo tipo di rapporto convenzionale mi dovrei aspettare un dato più elevato di raccolta differenziata di carta e cartone. Non so a quale titolo vengono stipulate queste convenzioni e mi chiedo anche se tra l'ente locale e il COMIECO vengono stabilite delle programmazioni. Ho bisogno di questo chiarimento perché altrimenti non capisco il significato della *slide*.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). In base alla convenzione stipulata tra il COMIECO e le municipalizzate, se queste ultime raccolgono, il COMIECO garantisce il ritiro del macero e dà quanto compete. Il punto di partenza è, quindi, se il convenzionato effettua e organizza la raccolta; COMIECO non è chiamato a farlo. Si tratta dunque di un lavoro di squadra in cui la municipalizzata deve fare il suo mestiere convincendo il cittadino a portare il materiale in qualche punto di raccolta, come le isole ecologiche o attraverso la raccolta porta a porta: è una scelta. Se si decide di fare la raccolta, il COMIECO garantisce il ritiro di quanto raccolto.

Inoltre, in questo ambito il COMIECO realizza anche una sponsorizzazione puramente comunicativa: se il Comune vuole organizzare la raccolta, COMIECO fornisce un supporto sostenendo la campagna promozionale e niente di più. Lo svolgimento della raccolta, dunque, deve essere sempre una scelta del territorio, altrimenti non se ne fa niente. Il COMIECO non ha interesse a non pagare la convenzione, bisogna che la municipalizzata capisca che fare la raccolta differenziata è per lei un bene.

A questo proposito abbiamo portato con noi uno studio finanziato dal COMIECO che mostra i costi del non fare: il nostro intendimento è far capire agli enti pubblici che il non fare a volte ha un costo superiore rispetto al fare. Si pensa che fare qualcosa costi perché bisogna investire; tuttavia, non facendo niente si hanno costi e sperperi superiori: la nostra politica consiste nel far capire questo. Non possiamo e non vogliamo svolgere il lavoro degli altri soggetti che devono fare la raccolta.

IACOMINO. Un'azienda, una società o un consorzio hanno una programmazione anche dal punto di vista delle proprie risorse finanziarie e umane; se si raggiunge un obiettivo pari all'89 per cento in termini di convenzioni stipulate con le municipalità o con gli enti locali, occorre pure un piano di impegno di risorse. Se le convenzioni non sono rispettate dall'uno o dall'altro, ritengo che lo stesso consorzio incontri delle difficoltà nel programmare le sue potenzialità, dal momento che fare una raccolta in dieci Comuni è diverso dal farla in 150. Quando stipulate convenzioni con circa il 75 per cento dei Comuni del Sud significa che programmate un impegno di risorse umane e finanziarie tali da rispondere in quell'an-

nualità a questo tipo di convenzioni. Vorrei per ciò capire come si fa a tenerle ferme.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Ripeto che non possiamo farci niente. Il COMIECO ha una struttura abbastanza snella, o perlomeno che cerca di esserlo; vi lavorano circa 35 persone che devono gestire tutto il flusso di dati informativi. Non abbiamo un piano finanziario particolare dal punto di vista economico; abbiamo il Contributo ambientale CONAI (CAC), che, peraltro, abbiamo rivisto nel 2007 perché avevamo esaurito le risorse accumulate precedentemente. Quindi, se c'è raccolta noi paghiamo; non abbiamo un «limite economico legato al piano annuale» (lo dico fra virgolette perché un limite c'è sempre); il nostro limite non deriva dal piano annuale perché in presenza di raccolta siamo obbligati al pagamento; eventualmente, in carenza di risorse dovremo rimettere le mani in tasca agli utilizzatori e incrementare di nuovo il CAC. Pertanto, dal nostro punto di vista non dobbiamo fare nessuna pianificazione. Il compito che riguarda COMIECO è l'allocazione della raccolta differenziata, quindi se c'è una convenzione con un Comune e si prevede di raccogliere 1.000 tonnellate di carta da macero, COMIECO si deve impegnare a trovare una cartiera disposta a ritirare questo materiale. Questo è il mio piano finanziario: so che devo pagare 85.000 euro e devo trovare una cartiera che ritira 1.000 tonnellate di carta da macero. Se la convenzione non parte, è vero che non spendo 85.000 euro, ma la cartiera rimane senza carta, quindi dovrà cercare il materiale corrispondente che si era impegnata a riciclare.

Questo è il nostro impegno, non dobbiamo stravolgere la nostra gestione. Il problema è che quel Comune, non avendo fatto raccolta, non avrà incamerato gli 85.000 euro e avrà sostenuto delle spese per rivolgersi ad una discarica o chissà a quale altro soggetto. Non dobbiamo preoccuparci di questo piano; siamo pronti e, se il Comune effettua la raccolta, prendiamo il macero e lo gestiamo nel nostro sistema, altrimenti dobbiamo tentare di collocarlo, con i meccanismi che ci sono, alle varie cartiere. Da questo punto di vista il nostro piano finanziario diventa quindi semplice.

Ripeto ancora una volta che diamo un grande supporto alle municipalizzate in quanto possiamo organizzare la comunicazione e dare idee, ma la scelta politica deve essere locale: non possiamo essere noi a scegliere la raccolta. Se si decide poi la raccolta porta a porta o attraverso il cassonetto stradale non ha importanza, perché noi ritiriamo quello che i Comuni raccolgono. Questa è la garanzia che diamo al sistema ed in questo senso si parla di garanzia al sistema italiano. Chiaramente, la situazione è diversa se si confronta una realtà come Milano, dove la raccolta è fatta praticamente in tutte le stradine, con una città del Sud dove non viene fatto altrettanto. Eppure, lavorando in questo sistema, mi sono reso conto che troppo spesso si parla di Nord e Sud come se fossero due mondi diversi.

Mi sono imposto la regola di non parlare mai di Nord e di Sud perché, nel campo della raccolta differenziata, tale distinzione non esiste. La raccolta differenziata esiste anche al Sud. Alcuni Comuni la praticano con grande successo, altri invece no. Quindi, non mi sembra corretto parlare di un'Italia divisa a metà quanto distinguere tra chi vuole e chi non vuole. Anche al Sud, chi vuole fa e chi non vuole non fa.

Non è un problema regionale o di posizione geografica ma di scelte che gli amministratori locali devono compiere. Ravello rappresenta un ottimo esempio in tal senso, come anche il Comune di Mercato San Severino. Forse non sono Comuni molto grandi ma, comunque, sono tanti quelli ad aver attuato la raccolta differenziata e a raggiungere risultati. La Sardegna in due anni ha compiuto un grande salto in avanti. Chi compie questa scelta può affermare di averla compiuta; quanto ai risultati, essi arriveranno in seguito. Noi spingiamo le autorità locali a compiere questa scelta e, una volta che ciò è avvenuto, siamo pronti a fornire il nostro contributo al ritiro del materiale.

PIGLIONICA. Concordo con l'ultima precisazione del dottor Romiti perché, provenendo dal Sud, conosco bene realtà (come quella di Bari, spesso citata) che sono riuscite a crescere nella raccolta della carta in maniera esponenziale negli ultimi anni. Nessun luogo, dunque, è dannato o beato a prescindere: piuttosto, esistono realtà a pelle di leopardo.

La questione che volevo proporre è la seguente: considerato «X» il materiale immesso sul mercato, esisterà un contributo dei produttori equivalente a «Y». Il COMIECO gestisce il sistema grazie a questo contributo, passando così da una quota di raccolta del macero del 40 per cento ad una quota del 60 per cento. Evidentemente, in una prima fase il contributo era forse esuberante rispetto al consumo ma, in un determinato momento, i due sistemi sono andati in equilibrio; una successiva espansione, dunque, potrebbe comportare la necessità di riconsiderare a monte tale contributo.

Potrebbe arrivare il momento in cui la sollecitazione alla raccolta è bloccata dalla mancanza di convenienza alla stessa raccolta da parte dei produttori, in quanto essa comporta su di loro un ritorno negativo. Questa osservazione è valida per tutto il sistema CONAI, in quanto la preoccupazione è che venga meno la volontà di incentivare la raccolta. Come dicevo prima, la situazione sarà anche a pelle di leopardo, ma le macchie negative sono localizzate maggiormente al Sud e questo non sfugge a nessuno. Allora, se il Sud diventasse improvvisamente virtuoso come il Nord, sussisterebbero le risorse? O dovremmo dire anche al Nord che bisogna abbassare i contributi per una volontà di non caricare i produttori?

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Per rispondere al senatore Piglionica, devo ripercorrere la storia del COMIECO. Costituitosi nel 1998, il Consorzio prevedeva allora un contributo di 30 lire chilo carta. Nel suo primo anno di vita, il COMIECO ha incassato circa 60 milioni, pagandone due e mezzo alle aziende municipalizzate in quanto la

raccolta non è partita immediatamente. Quindi, nei primi anni di attività, COMIECO ha accumulato risorse.

Quando il contributo è stato fissato a 30 lire chilo carta ritenevamo di avere un contributo sufficiente per 4 o 5 anni. In effetti, la raccolta è partita con molta lentezza rispetto alle aspettative mentre il contributo è stato pagato da subito e senza evasione (aspetto non da trascurare).

Il sistema COMIECO è riuscito a gestire risorse fino a tutto il 2006, anno in cui queste sono state completamente azzerate. I bilanci erano negativi già a partire dal 2002 ma esistevano riserve accumulate. Il COMIECO ha chiesto al CONAI di modificare il contributo ambientale e, a partire dal 1° gennaio 2007, è passato da 30 lire chilo carta a 30 euro tonnellata.

Quindi, il sistema della filiera cartaria si è posto il problema di cui parlavo prima e, anziché stoppare la raccolta (con un intervento a nostro parere illogico), ha raddoppiato il contributo ambientale, trovando le aziende disponibili a fare ciò. Avendo compiuto questa scelta, ipotizziamo di essere in equilibrio di risorse per cinque anni mentre i milioni di tonnellate di cui prima vengono considerate nell'equilibrio fattibile.

Il rischio è che le municipalizzate non diventino virtuose e che il sistema diventi troppo caro nel contributo alla raccolta. Questo elemento potrebbe essere negativo ma, se gestito con efficacia e efficienza, il contributo ambientale CAC di 30 euro potrebbe rimanere tale per molti anni. Il rischio, dunque, non proviene da una mancata volontà di incentivare la raccolta.

PRESIDENTE. L'impressione che si ricava da quanto lei ha detto è che esista una dipendenza del prodotto finale dal mercato e che la volontà da parte vostra di incentivare la raccolta possa dipendere anche dall'andamento del mercato, in termini di stimolo alle aziende municipalizzate nel loro rapporto con i Comuni. Il mercato dell'utilizzatore della carta è stabile nei suoi cicli e nelle sue discontinuità tanto da poter giustificare un impegno maggiore o minore a spingere la materia prima verso la produzione?

La seconda impressione è di trovarsi di fronte a una situazione in cui, quando sussiste la situazione da lei prima enunciata, le risorse si accumulano. Invece, quando la situazione è di segno opposto c'è immediatamente una revisione del contributo e si crea quasi una rendita di posizione. La mia opinione è che l'intero sistema CONAI rappresenti una rendita di posizione e, in seguito, cercheremo di ragionare su tale questione.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). La situazione, forse, non è proprio questa. Il sistema COMIECO è nato, e viene gestito, per funzionare al di là del mercato e per effettuare comunque la raccolta. Il nostro punto di partenza, dunque, è realizzare un sistema che lavori sempre e comunque. Quando il mercato è positivo, chiaramente, la raccolta è sì facilitata ma solo per quanto riguarda quella effettuata fuori del sistema

COMIECO; la raccolta effettuata all'interno di questo sistema, invece, resta sempre la stessa.

L'eventualità che si crei una rendita di posizione non mi trova d'accordo, in quanto sono le aziende quelle che pagano il contributo ambientale e, di conseguenza, sono sempre loro a fornire le risorse per incrementare il contributo. È stato molto difficile far capire alle grandi industrie che utilizzano imballaggio che questa è una scelta corretta.

Infatti, quando un anno fa si affrontavano tali questioni, l'industria dei grandi consumatori ci ha invitato a raccogliere meno in quanto l'obiettivo era stato raggiunto. Come sistema COMIECO, abbiamo risposto di non poterlo fare in quanto il nostro obiettivo era quello di garantire una raccolta generale e uniforme su tutto il territorio. Contro il rischio concreto che l'utilizzatore dell'imballaggio voglia interrompere il ciclo dell'imballaggio, siamo riusciti a dimostrare la superiorità del beneficio del sistema sul lungo periodo.

È vero che in un anno il contributo ambientale è aumentato ma è anche vero che, in otto anni, non vi era stato incremento alcuno. Quindi, il contributo ambientale non è una rendita di posizione, ma rappresenta un sacrificio per le aziende.

PRESIDENTE. Esiste, però, un sistema per poter recuperare l'aumento di costo del contributo attraverso una distanza maggiore dell'accordo con l'ANCI rispetto ai prezzi di mercato nel caso più specifico del materiale, che risulta esistente.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Infatti, se l'accordo tra ANCI e CONAI non gestisce la tariffa in maniera oculata, il rischio è proprio che il sistema vada in crisi economica perché il contributo ambientale non incontra più alcun limite. Ciò rappresenta un problema, proprio perché tale contributo è già oggi molto elevato.

Il sistema industriale può essere disposto a incentivare la raccolta in maniera completa ma non è disposto a pagarne tutti i costi, che in futuro possono essere immaginati in crescita, perché deve esserci un limite di efficienza. Non è immaginabile che un costo cresca all'infinito ma deve esistere un valore limite oltre il quale il sistema va in crisi, e non per la mancanza della volontà di raccogliere ma per l'incremento della gestione dei costi della raccolta.

PIGLIONICA. Vorrei soltanto conoscere il vostro punto di vista sulla modifica intervenuta con il decreto n. 152 del 2006 sulla liberalizzazione dei consorzi.

ROMITI, presidente del Consorzio nazionale recupero e riciclaggio degli imballaggi a base cellulosica (COMIECO). Per quanto ci riguarda, credo che possa essere un rischio, perché il sistema così com'è fatto ha molti mezzi di controllo, anche esterni e pubblici, quindi è un sistema

che ha dato prova di sé nei buoni e nei cattivi momenti. Consentire che si possa entrare nel sistema e non essere controllati, senza avere quindi gli stessi elementi penalizzanti a monte che il nostro consorzio ha avuto, rischia di creare quel canale di evasione che non c'è mai stato fino ad oggi all'interno del sistema.

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione in rappresentanza del Consorzio recupero vetro (COREVE) del dottor Enzo Cavalli, presidente, e del dottor Dante Benecchi, direttore generale, che ringrazio per aver accolto il nostro invito. Vorrei che i nostri ospiti ci spiegassero anche perché il loro Consorzio non ha sottoscritto l'accordo con l'ANCI.

Do quindi la parola al neoeletto presidente, dottor Cavalli, al quale rivolgo i migliori auguri di buon lavoro.

CAVALLI, *presidente del COREVE*. La ringrazio, signor Presidente. In effetti sono un tecnico di estrazione e lavoro nell'industria vetraria. Abbiamo preparato delle note per descrivere l'organizzazione del nostro Consorzio che vi illustrerò nel corso della mia esposizione e che consegno agli atti della Commissione.

Il Consorzio Recupero Vetro, COREVE, è stato costituito nell'ottobre del 1997 su iniziativa dei principali gruppi vetrari in attuazione del decreto Ronchi. Al Consorzio aderiscono tutti i 12 produttori di vetro cavo meccanico (bottiglie, vasi e flaconi) più altre 18 aziende produttrici di fiale e altre produzioni vetrarie minori, 43 importatori di imballaggi vuoti. Complessivamente sono 74 le società consorziate.

Il COREVE opera per conseguire gli obiettivi di riciclo dei rifiuti di imballaggio di vetro previsti dalla normativa italiana ed europea. Dalla nascita del Consorzio, il riciclo del vetro è cresciuto mediamente del 9,5 per cento all'anno (complessivamente di oltre 500.000 tonnellate), un tasso di crescita doppio rispetto a quello registrato nella situazione ante-COREVE (anni '90).

Va ricordato che il vetro, nel 2006, rappresentava il 42 per cento in peso dei risultati ottenuti dall'intero sistema CONAI riguardo al riciclo dei rifiuti di imballaggio rivenienti dalla raccolta su superficie pubblica.

Secondo le nostre proiezioni, costruite sulla base delle rilevazioni effettuate dall'Istat nel 2007 le aziende vetrarie italiane ricicleranno complessivamente circa 1.820.000 tonnellate, con una leggera flessione (-1,2 per cento) rispetto al 2006. Calo attribuibile alla tendenza negativa presente sia nelle importazioni di rottame (-11 per cento) – le quali, come gli scorsi anni, vanno a compensare quanto la raccolta nazionale non è in grado di fornire, soprattutto in termini di vetro incolore – sia nell'approvvigionamento di vetro piano. Viceversa, il *trend* del riciclo dei rifiuti di imballaggio di provenienza nazionale continua ad essere positivo (+2,7 per cento); l'approvvigionamento del vetro piano non viene poi contato nel riciclo, perché non è imballaggio ma è un vetro di colore chiaro che ci aiuta nella composizione di certi vetri chiari.

Nel 2006 il COREVE ha raggiunto il tasso di riciclo del 58,9 per cento a fronte di un obiettivo del 60 per cento da conseguire entro il 2008. Nello stesso anno, i rifiuti di imballaggio in vetro provenienti complessivamente dalla raccolta differenziata nazionale sono stati 1.385.000 tonnellate. Di tale quantità, il 64 per cento è raccolto al Nord, il 19 per cento al Centro e il restante 17 per cento nel Meridione.

Il COREVE, attraverso le convenzioni stipulate con 4.299 Comuni (53 per cento dei Comuni totali) per una popolazione servita di circa 34 milioni di abitanti (59 per cento), ha ritirato direttamente 755.000 tonnellate (un incremento del 16 per cento rispetto all'anno precedente).

Tra le realtà convenzionate sono comprese le principali città italiane: 16 capoluoghi di Regione, più 50 capoluoghi di Provincia, che hanno sottoscritto la convenzione con il COREVE. Sono stati 475 i Comuni nuovi convenzionati.

Per il vetro consegnato, i convenzionati (Comuni o loro concessionari delegati da Comuni stessi) hanno complessivamente incassato, nell'anno 2006, corrispettivi per un totale di circa 24 milioni di euro, in quanto il COREVE ha deciso di continuare a riconoscere per il vetro ritirato gli importi fissati con il decreto ministeriale del 1999, ancorché lo stesso sia scaduto dal 2000. Ricordiamo che il decreto suppliva al mancato accordo tra il COREVE e l'ANCI.

Il vetro ritirato da COREVE attraverso le convenzioni locali rappresenta circa il 56 per cento del totale dei rifiuti di imballaggio in vetro raccolti in Italia. Il restante 44 per cento è costituito da altre 609.000 tonnellate, provenienti dalla raccolta effettuata in Italia, che le aziende vetrarie consorziate hanno acquistato sul mercato nazionale.

Tenendo conto degli scarti di lavorazione che si formano durante la lavorazione del rottame «grezzo» per ottenere vetro «pronto al forno» (da noi stimati in circa 129.000 tonnellate), nel 2006 il COREVE ha documentato l'avvio a riciclo in vetreria di 1.256.000 tonnellate di rifiuti di imballaggio raccolti in Italia, che rappresentano il 79 per cento di tutto il rottame di vetro recuperato sul suolo nazionale. Il rimanente 21 per cento è costituito da rottami di vetro piano per edilizia, vetri per auto, eccetera, per i quali l'industria del vetro cavo rappresenta l'unica concreta opzione di recupero.

I rifiuti d'imballaggio avviati a riciclo in vetreria provengono da due differenti canali: dalle convenzioni che il COREVE, assieme alle aziende vetrarie consorziate (i riciclatori), sottoscrive con i Comuni interessati o con i loro gestori delegati e mediante le quali si approvvigiona dei rifiuti di imballaggio raccolti in modo differenziato sul territorio dei Comuni stessi (nel seguito ci riferiremo a questo canale come «Gestione Consortile»); dal cosiddetto «mercato», cui ci si riferisce per i quantitativi dei quali le aziende vetrarie riciclatrici consorziate si approvvigionano spontaneamente, acquistandoli dalle aziende italiane di recupero e trattamento del vetro che ne dispongono (nel seguito ci riferiremo a questo canale come «Gestione Indipendente», anche questo è materiale riveniente dai Comuni).

Complessivamente, nel 2006, il COREVE attraverso le convenzioni ha ritirato 755.326 tonnellate suddivise come riportato nella tabella che vi ho fatto distribuire.

La documentazione agli atti del COREVE attestante l'ammontare di tali quantitativi è costituita dalle fatture emesse dai Comuni o gestori delegati nei confronti delle aziende vetrarie, dall'attestazione da parte delle vetrerie dell'avvenuto pagamento dei relativi corrispettivi e dai riferimenti dei documenti di trasporto (DDT) attestanti la consegna in vetreria delle materie prime secondarie (rottame pronto al forno) originatesi dai quantitativi consegnati dai Comuni o loro gestori delegati attraverso le convenzioni.

Nel 2006, ammontano a 574.129 tonnellate i quantitativi di rifiuti di imballaggio provenienti dalla raccolta nazionale di cui le aziende vetrarie riciclatrici si sono approvvigionate autonomamente sul mercato.

Per la verifica della provenienza nazionale e della tipologia di rifiuti di imballaggio, il COREVE si avvale della seguente procedura: determinazione della provenienza nazionale, cioè tutte le aziende riciclatrici dichiarano a COREVE i quantitativi di vetro «pronto al forno», suddivisi per colore di vetro acquistati da ciascun fornitore italiano, importati direttamente.

Alla comunicazione inviata al COREVE le aziende vetrarie allegano le dichiarazioni ad esse rilasciate dai fornitori (recuperatori), relative ai quantitativi di vetro «pronto al forno», di propria produzione, provenienti dalla raccolta nazionale, sempre suddivisi per colore.

L'azienda vetraria, per tutti i quantitativi che dichiara di aver acquistato sul mercato, è in possesso delle relative fatture di acquisto e della documentazione di viaggio che accompagna la merce, un elenco della quale integra la documentazione inviata al COREVE, che accerta la correttezza delle dichiarazioni attraverso ispezioni presso le aziende vetrarie dichiaranti.

Il COREVE accerta la correttezza delle dichiarazioni attraverso ispezioni, con procedure CONAI e con il TÜV, che supporta il CONAI nella certificazione. Naturalmente, attraverso delle analisi nelle vetrerie verifichiamo come è costituito il rottame che viene utilizzato, in modo da identificare le percentuali di rottame provenienti da vetro piano: tali verifiche vengono svolte per noi dal Centro studi aziendali (CSA). Ogni anno effettuiamo in tutti i 23 stabilimenti vetrari molti campioni che, naturalmente, ci permettono di determinare le percentuali medie dei vari tipi di raccolto. Inoltre, si ha una distinzione tra la raccolta monomateriale e quella plurimateriale. Noi evidentemente preferiamo il monomateriale perché presenta meno scarti e ci dà una qualità del rottame migliore.

Uno dei problemi che riscontriamo riguarda la raccolta separata per colore, perché i clienti sono molto esigenti a questo proposito e quindi ci danno delle prescrizioni estremamente rigide sulle tolleranze di colore. Tuttavia, la raccolta del vetro avviene in modo misto, per cui si auspica che effettivamente si riesca prima o poi ad arrivare a una separazione per colore già al livello della raccolta, come avviene in alcuni Paesi in Eu-

ropa e come noi abbiamo tentato di fare a volte, ma senza riuscirci. Si tratta di un'ulteriore complicazione ma favorirebbe molto l'impiego del vetro da imballaggi.

Il problema degli impieghi alternativi allo smaltimento per gli scarti è legato alla disponibilità di rottame per colore, perché se crescerà solo il vetro misto bisognerà trovare soluzioni alternative all'utilizzo di questo materiale perché avremo un eccesso di vetro in colore misto, mentre avremo poco colore chiaro. Uno degli effetti interessanti degli sforzi che l'industria sta compiendo in questo senso è l'impiego anche degli scarti di lavorazione del rottame. Il rottame viene riscaldo e selezionato al 100 per cento; c'è uno scarto che varia dal 3 all'8 per cento che precedentemente veniva gettato in discarica, mentre oggi si utilizza per produrre le cosiddette sabbie di vetro che possono essere utilizzate sia nella produzione del vetro, ma anche in altre lavorazioni, come quelle della ceramica e delle piastrelle.

Va altresì considerato che il riciclo del vetro consente di ridurre l'attività estrattiva in quanto sostituisce materie prime. È stato dimostrato con uno studio di parecchi anni fa condotto su due stabilimenti che l'immissione di importanti quantità di vetro riciclato consente di ottenere dei risparmi energetici sull'energia di fusione; in più, se utilizziamo rottame che sostituisce la materia prima, abbiamo una quantità inferiore di emissioni sotto forma di anidride carbonica, quindi ci sono anche dei vantaggi paralleli.

Ritengo che questi siano gli aspetti fondamentali, resto a disposizione per eventuali ulteriori delucidazioni.

PRESIDENTE. Sul piano tecnico è stato assolutamente chiarissimo, però ho il dovere di sottoporre alla sua attenzione una riflessione emersa durante le audizioni con Federambiente e FISE-Assoambiente, i quali hanno segnalato il vostro problema specifico, ritenendolo un grave *vulnus* nell'intero sistema dei rifiuti da imballaggi. Mi riferisco al fatto che non avete sottoscritto l'accordo ANCI-CONAI, se non sbaglio a far data dal 1999. Secondo i rappresentanti di FISE-Assoambiente e di Federambiente, e come affermava anche il senatore Piglionica, ciò è ancora più grave in considerazione di quanto previsto dal decreto legislativo n. 152 che ora pone in capo ai produttori di imballaggio (e quindi ovviamente ai consorzi) l'obbligo non solo del raggiungimento di obiettivi minimi di recupero e di riciclo, ma anche – cosa più importante – della copertura dei costi e a volte anche dei sovraccosti sostenuti dai Comuni per l'effettuazione dei servizi di raccolta differenziata nelle diverse frazioni dei rifiuti da imballaggi. I due raccoglitori hanno posto in modo formale tale problema perché emerge l'obbligo ribadito con chiarezza dal decreto legislativo n. 152 e voi invece prendete come riferimento un vecchio decreto ormai superato.

BENECCHI, direttore generale del Consorzio recupero vetro (CO-REVE). L'accordo non è stato raggiunto perché c'era disaccordo su due

punti: il corrispettivo e la qualità del materiale conferito. In assenza di tale accordo il Ministro è intervenuto e attraverso uno studio proprio ha determinato il rimborso che i produttori dovevano riconoscere ai Comuni e anche i livelli di qualità. Da allora non abbiamo mai smesso di applicare quanto stabilito da questo decreto ministeriale.

Nel frattempo però abbiamo anche cercato di raggiungere questo accordo con l'ANCI e abbiamo avviato dei tavoli, prima politici e poi tecnici, per trovare almeno un minimo di convergenza sugli elementi basilari, tra cui, ovviamente, la qualità. C'è stata una commissione tecnica ristretta che ha raggiunto un accordo e ora siamo in attesa di essere convocati (aspettiamo, quindi, che tornino a sedersi attorno al tavolo) per affrontare il tema dei corrispettivi.

Ci siamo resi disponibili ad affrontare l'aspetto tecnico, in quanto parzialmente abbiamo superato delle riserve verso alcuni sistemi di raccolta che secondo noi sono assolutamente sbagliati e si fanno solo in Italia. Infatti, la raccolta multimateriale senza vetro è assolutamente condivisibile, mentre non è così se si comprende anche il vetro perché è intuibile che se si raccolgono insieme imballaggi con un peso specifico alto come il vetro e leggero, come la plastica e i metalli, occorre compattarli per ottimizzare i trasporti. Se si compattano, però, il vetro entra negli altri ed è difficile riuscire a cernere questo miscuglio indistinto. Quindi, tecnicamente abbiamo degli scarti superiori anche al 30 per cento e per questo motivo non abbiamo accettato quella raccolta. Però, abbiamo fatto buon viso a cattiva sorte convenzionando tutta la Toscana a partire dal febbraio 2007.

Le condizioni per questa riserva a riprendere il tavolo non esistono più; anzi, auspichiamo che ciò avvenga. Abbiamo definito gli *standard* qualitativi e risolto, così, il problema della qualità. Per risolvere il problema economico bisogna sedersi attorno a un tavolo.

Nel 1999, l'allora Ministro aveva svolto una ricerca stabilendo che il costo medio valido sul territorio italiano fosse circa tre volte maggiore del prezzo di mercato. Non è esattamente un costo irrisorio ma, intanto, i Comuni sono andati avanti. COREVE ha convenzionato il 60 per cento dei quantitativi. Cinquanta capoluoghi di regione, quali Milano, Roma e Torino, consegnano il materiale a COREVE.

PRESIDENTE. Chi gestisce la raccolta del vetro laddove il COREVE non è convenzionato?

BENECCHI, direttore generale del Consorzio recupero vetro (COREVE). La normativa prevede la competenza del Comune o di un suo delegato. Nel caso che un Comune affidi il servizio ad un terzo, prevedendo la cessione del materiale ma non conferendo la delega, questo non sarà nelle condizioni di sottoscrivere la convenzione con noi e rifornirà direttamente i produttori.

Alla fine, tutto il vetro riciclato confluisce nelle 12 aziende vetrarie: il 60 per cento della raccolta passa attraverso il canale COREVE e il 40 per cento attraverso il mercato.

PIAZZA. Evidentemente, la situazione del COREVE rappresenta un'anomalia in quanto è uno dei consorzi nel quale il produttore non incide rispetto al recuperatore. Una delle accuse rivolte al COREVE, che dovrebbe costituire un'entità di supporto alla raccolta differenziata, è che il prezzo di mercato del conferimento del vetro è deciso da pochi produttori in Italia.

È del tutto evidente che nella modifica del decreto legislativo n. 152 questo argomento sarà affrontato anche rispetto a quanto da voi chiesto, in quanto non è concepibile che in Italia le modalità della raccolta differenziata cambino anche da rione a rione della stessa città: questa Commissione è arrivata al punto di discutere persino di un regolamento sui colori!

È possibile ragionare su alcune richieste non codificabili all'interno della legge ma che possono essere oggetto di una nostra comunicazione al Parlamento, alla quale siamo obbligati. Sapendo, e siamo tutti coerenti al riguardo, che sussiste un'anomalia, accettate tale situazione o avete qualche idea per superarla? Il rapporto fra COREVE e i recuperatori si baserà su un ragionamento di buon senso o aspetterete che qualcuno ve lo imponga? È vero che il COREVE importa rifiuti secondari dall'estero – a differenza di quanto avviene per il COMIECO, che li esporta – e che, conseguentemente, il prezzo dipenderà anche da questo fattore.

Siccome tale problema emergerà, in quanto argomento che prescinde da Federambiente e da Fise-Assoambiente, esso è presente sia nell'ambito della discussione in Commissione che tra gli operatori. Purtroppo, COREVE è soltanto collegato ai pochi produttori che, da soli, decidono tutto senza tener conto dei consumatori.

Secondo me, invece, sarebbe opportuna e giusta una risistemazione del ruolo di gestione dello Stato rispetto alla funzione del CONAI perché non è pensabile che il consumatore non possa avere un ruolo in quest'ambito. Poiché sono ormai trascorsi alcuni anni dall'entrata in vigore del decreto Ronchi e avete realizzato dei passaggi ai quali nessuno vi ha obbligato, esiste qualche idea di cambiamento anche nell'ottica di conformare il COREVE ad altri consorzi? Avete proposte da presentare in attesa della nostra comunicazione al Parlamento oppure la situazione va bene così in attesa di un futuro intervento legislativo più coerente e deciso?

In base al mio ragionamento, molto meglio sarebbe trovare i consensi possibili al fine di non dover poi decidere su alcune anomalie e stravolgere così il mercato.

BENECCHI, direttore generale del Consorzio recupero vetro (COREVE). Ovviamente, anche COREVE preferisce il consenso. Per questo motivo, tra i nostri obiettivi vi è la ricerca dell'accordo con l'ANCI, accordo che ovviamente dovrà essere ragionevole.

Per quanto riguarda i recuperatori, cioè coloro che puliscono il rottame, abbiamo stipulato una convenzione specifica che consenta loro, essendo anche raccoglitori, di consegnare direttamente il prodotto al forno. Al momento, tutti i recuperatori stanno aderendo e siamo arrivati a 190.000 tonnellate veicolate. Il 40 per cento di vetro non veicolato da noi ha dei prezzi più che positivi: quello minimo, secondo la quotazione della Camera di commercio di Milano, ammonta a 50 euro a tonnellata.

Le importazioni non costano di meno rispetto al mercato, in quanto sono importazioni di vetro incolore non reperibile sul territorio nazionale; sono, cioè, importazioni integrative della raccolta, non sostitutive, e non sono utilizzate per abbassare i prezzi ma per procurare una materia prima non altrimenti disponibile sul territorio.

Da quando COREVE esiste, la raccolta è cresciuta mediamente del 10 per cento all'anno mentre la situazione antecedente, come evidenziato dal Presidente, era solo del 5 per cento. Il coinvolgimento delle vetrerie fa da stimolo al consumo. Ad esempio, la tecnologia odierna per il riuso degli scarti, che prima andavano in discarica, è stata realizzata dalle vetrerie perché c'è interesse a massimizzare il riutilizzo del vetro.

Siamo ormai consapevoli che il nostro futuro è nel riciclo e ci stiamo attrezzando a tale scopo. Disponiamo di impianti che potrebbero raccogliere ulteriori 600.000 tonnellate. Il problema è che non c'è abbastanza rottame a disposizione. Noi siamo di stimolo al sistema al punto che le vetrerie stesse lo alimentano facendosi carico anche del rapporto con gli enti locali. Dal punto di vista amministrativo ciò non è facile in quanto un'azienda è abituata ad avere fornitori e clienti. Tre anni fa una vetreria non è riuscita a chiudere il bilancio in tempo perché i Comuni non avevano fatturato in tempo i costi della raccolta; le aziende però hanno preferito ritrovarsi in questa situazione pur di essere parte attiva del sistema.

PRESIDENTE. Prendiamo atto dell'affermazione che le aziende hanno fornitori e clienti. L'85 per cento delle aziende italiane hanno rapporti con istituzioni di vario genere e natura. Quindi, vi siete abituati bene anche voi.

Passiamo ora all'audizione, in rappresentanza del Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno (RILEGNO), del dottor Fausto Crema, presidente, e dell'ingegner Giampietro Cigolini, direttore generale. Il Consorzio RILEGNO rappresenta un'altra devianza più strutturale del sistema CONAI in quanto, non avendo presenza domestica, costituisce un'originalità.

CREMA, presidente di RILEGNO. Presidente, ringraziando lei e la Commissione per l'invito, ripercorrerò brevemente la storia del nostro Consorzio Rilegno che, come tutti gli altri consorzi, è nato nel 1997 a seguito dell'approvazione del decreto Ronchi e ha immediatamente riscontrato delle difficoltà non indifferenti. *In primis*, non si sapeva dove spedire il legno per cui prima di cominciare la raccolta la nostra priorità è stata quella di decidere l'impiego del legno e di incrementare un mercato total-

mente inesistente. È stato difficile partire da un mercato inesistente nella consapevolezza che il nostro materiale non è oggetto di rifiuto primario ma secondario e terziario e andare raccogliere il legno nelle fabbriche, nei mercati e nelle case. Abbiamo trovato delle aziende di riciclo e produzione del pannello di legno disponibili a darci una mano e siamo riusciti a creare un mercato che oggi richiederebbe oltre 4 milioni di tonnellate.

Il nostro Consorzio raccoglie circa 2.500.000 tonnellate di legno globale, di cui circa 1.800.000 tonnellate di imballaggi; è un piccolo consorzio che conta dieci addetti ma che riesce ad operare su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Questa è una buona notizia.

CREMA, presidente di RILEGNO. La nostra missione è avviare al riciclo come materia prima nuova tutto il materiale legno che raccogliamo, quindi abbiamo anticipato i tempi: non siamo solo un consorzio di imballaggi, ma il primo accordo che abbiamo fatto con l'ANCI includeva nella raccolta tutti i tipi di materiale legnoso che venivano gestiti dalle aziende municipalizzate e dai privati; infatti troviamo non solo bobine, *pallett*, imballaggi ortofrutticoli e industriali ma anche travi, coperture, tetti e materiale rivinente da demolizione di industrie.

Abbiamo 2.200 produttori associati che gestiamo con un personale di sole dieci unità, dato di cui vado orgoglioso e tra essi vi sono ortofrutticoli, produttori di imballaggi industriali e di *pallett*, fornitori e importatori di imballaggi di legno e riciclatori di materiali. L'ingresso di questi ultimi nel consorzio, a dire il vero, inizialmente non suscitava il nostro entusiasmo ma, poiché non ci sono stati imposti ed è stata un'entrata facoltativa, li abbiamo ben accolti: oggi siamo contenti e soddisfatti che collaborino con noi e siamo riusciti a raggiungere un equilibrio.

Il nostro è un consorzio atipico in cui i produttori di materia prima non esistono; infatti siamo produttori di imballaggi e abbiamo i riciclatori che non sono, come in altri consorzi, quelli che producono la materia prima e poi la riciclano, ma per il momento sono coloro che producono pannelli truciolari. In futuro vedremo se è possibile allargare la nostra competenza anche sul mercato della combustione e della produzione di energia; allo stato non abbiamo intenzione di farlo, almeno finché il mercato ci richiede tutto il materiale e ce lo assorbe con facilità (su 4 milioni di tonnellate richieste, ne abbiamo solo 2.500.000 disponibili e il resto deve essere importato).

La nostra presenza sul mercato non è diretta ma di intermediazione. L'anomalia che riscontriamo è che i riciclatori sono tutti nel Nord d'Italia, lungo la fascia del Po, da Torino a Ravenna, per cui raccogliere materiale nel Centro-Sud diventa un onere non indifferente e il nostro compito è di bilanciare, con il contributo ambientale, questi oneri e fare in modo che la raccolta, sia che avvenga a Torino o a Bolzano, o a Trapani o a Palermo abbia lo stesso costo per i produttori; finora ci siamo riusciti.

Anche noi abbiamo aumentato il contributo ambientale perché inizialmente avevamo riserve che stavano crescendo; poi, mano a mano che la raccolta è aumentata e queste riserve si sono assottigliate, abbiamo dovuto ricorrere all'aumento del contributo ambientale; prevediamo verso il 2009 di dover ricorrere ad un ulteriore aumento oppure di dover trovare un accordo con i nostri riciclatori per aggiustare il costo della gestione del Consorzio. Il nostro obiettivo non è avere la proprietà del materiale ma fare in modo che il materiale venga gestito e non soltanto raccolto dai riciclatori stessi. Infatti, lasciamo ampia libertà a tutte le aziende di riciclo di andare sul mercato, di gestire le piattaforme. Successivamente, integriamo il costo di raccolta delle piattaforme con 12 euro la tonnellata nell'ambito delle piattaforme del Sud e otto euro la tonnellata in quelle del Nord, che è però gestito in modo leggermente diverso: non riconosciamo gli oneri di trasporto delle aziende che sono vicine a casa, raccolgono il materiale alle nostre piattaforme e lo portano via a proprie spese.

Il Sud ha un trattamento diverso: il nostro Consorzio provvede a coprire gli oneri di trasporto in esubero in modo da facilitare la raccolta e questo costituisce per noi la maggiore uscita di capitali. Finora la gestione è andata bene e siamo riusciti (soddisfazione anche personale del direttore generale che è qui al mio fianco) a fare in modo che il nostro materiale sia diventato una materia prima appetibile, mentre prima non lo era assolutamente.

I riciclatori hanno investito capitali enormi per la pulizia del materiale e questo ci rende orgogliosi.

Vorrei aggiungere che il nostro è un materiale che una volta triturato può dare adito anche a commerci illeciti di altri materiali che vi vengono nascosti. Per evitarlo, abbiamo istituito un Centro ricerche imballaggi legno (il CRIL di via Dana a Milano) attrezzato per le analisi chimiche, in modo che tutte le campionature che raccogliamo sistematicamente vengano portate per l'analisi in questo laboratorio, così da evitare che possa sorgere anche il minimo dubbio.

PRESIDENTE. Data la semplicità della struttura del Consorzio, il riciclatore spesso è anche raccoglitore?

CREMA, *presidente di RILEGNO*. Molto spesso il riciclatore è anche raccoglitore ma passa attraverso i nostri centri: abbiamo centri di raccolta su tutto il territorio nazionale (circa 350) che fanno capo ai Comuni, ai privati o alle industrie locali. Il riciclatore fa una convenzione con il nostro centro di raccolta attraverso il Consorzio in modo da avere assicurato il quantitativo di materiali che gli necessita; è un triangolo in cui il nostro Consorzio garantisce il rispetto dei patti.

PRESIDENTE. Il ruolo dei Comuni e delle aziende è marginale?

CREMA, *presidente di RILEGNO*. Abbiamo pochi imballaggi primari ma stiamo sviluppando questo rapporto di interscambio con i Comuni che

non è solo per gli imballaggi ma vale in generale su tutto il materiale legnoso.

Normalmente i Comuni hanno dei centri di raccolta, delle isole ecologiche nelle quali separano il materiale e depositano il legno. Noi diamo un contributo per la raccolta di questo legno e il riciclatore o il titolare della piattaforma di raccolta convenzionata con RILEGNO raccoglie questo materiale che poi viene consegnato o distribuito ai riciclatori.

PRESIDENTE. È singolare che aderiate all'accordo ANCI-CONAI e non ci sia il vetro.

CREMA, *presidente di RILEGNO*. Siamo stati i primi a stipulare l'accordo con il CONAI.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda invece le contabilizzazioni dei grandi quantitativi di legno non da imballaggio, avete problematiche diverse?

CREMA, *presidente di RILEGNO*. I nostri ispettori vanno sistematicamente sulle piattaforme e assieme ai titolari delle stesse stilano un rapporto in cui è indicata la quantità in percentuale o la presenza in chili o in tonnellate di materiale da imballaggio nel complesso dei rifiuti.

CIGOLINI, *direttore generale del Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno (RILEGNO)*. Oggi mediamente la composizione è tale per cui il 55 per cento è riferibile ad imballaggio *post* consumo e circa il 45 per cento è riferibile a legno da raccolta differenziata pubblica, quindi da ingombrante piuttosto che da scarti di lavorazione.

PIAZZA. È del tutto evidente che il sistema RILEGNO riveste una grande importanza perché importiamo dall'estero una quantità di legno che è «fuori dalla grazia di dio». A tal riguardo auspico che in Parlamento si approvino delle leggi non dico per il blocco delle importazioni ma per la tracciabilità del legno tropicale.

È ovvio che in questo caso più che per il COMIECO e per gli altri soggetti l'applicazione del decreto ministeriale n. 203 del 2003 sugli acquisti verdi diventa fondamentale. Si tratta di una bella norma, ma purtroppo in questo momento non c'è possibilità di applicarla, perché le imprese sono poche, il Governo è in ritardo sul repertorio e per molti altri motivi.

La domanda che le rivolgo è molto semplice e riguarda uno degli aspetti del decreto ministeriale n. 203 che sarà oggetto di revisione: la tracciabilità. In questo momento molti vostri clienti che producono cucine si vergognano di dire che il loro pannello deriva dai rifiuti; ovviamente, il compito del Governo e del Parlamento è valorizzare questa pratica di riciclo. In questo momento percepisco che sulla tracciabilità delle vostre fi-

liere siamo arretrati anni luce rispetto ad un percorso finalizzato a dare delle certezze ai produttori finali del manufatto.

Pertanto, le chiedo se RILEGNO ha intenzione di continuare a recuperare gli ingombranti e a scoraggiare l'importazione di legno tropicale; vorrei sapere anche in che modo intende valorizzare il mercato. Come si pone RILEGNO rispetto alla tracciabilità intesa in maniera positiva? Vorrei che mi chiariste poi come si valorizza un manufatto proveniente da materie seconde e come si fa in modo che non venga considerato invece una «schifezza». Infatti, molte vostre imprese, soprattutto dell'area del Po, vendono ai produttori dei manufatti ma si vergognano di dire che si tratta di materiale proveniente dalla raccolta differenziata. Credo quindi che vostro compito sia trovare, insieme al Parlamento, una riformulazione del decreto ministeriale n. 203 del 2003 al fine di far ripartire il mercato delle materie prime seconde perché, a parte la carta riciclata che rappresenta un buon mercato, a metà novembre si terrà il premio come utilizzatore e in Italia siamo «fuori dalla grazia di dio». Anche a questo proposito, mi auguro che la nostra Commissione trovi lo spazio per chiedere al Parlamento di affrettare la modifica del decreto n. 203.

CREMA, presidente di RILEGNO. Mi perdoni, ma non condivido il termine «schifezza» da lei usato quando ha parlato di materiale di legno raccolto.

PIAZZA. Si trattava di una battuta; io sono per la valorizzazione...

CREMA, presidente di RILEGNO. Le fornisco un dato semplicissimo: la più grande azienda in Italia che ricicla questo materiale, quindi realizza pannelli, e che da sola produce oltre il 50 per cento della produzione totale, lavora solo questa «schifezza»: si tratta di un pannello ecologico pubblicizzato in tutto il mondo.

PIAZZA. Per chiarirci, volevo dire che non si tratta della mia opinione ma di una percezione che purtroppo c'è. Sono convinto che le materie prime seconde siano un valore aggiunto, ci mancherebbe altro: faccio la lobby per Saviola e per i vostri associati.

CREMA, presidente di RILEGNO. Vedo che conosce perfettamente il soggetto a cui mi riferivo.

PIAZZA. Sono lombardo, ci mancherebbe altro. Se su alcuni processi industriali utilizzasse però meno formaldeide non sarebbe male, ma questo è un altro argomento. La mia era una battuta. Importante è fare in modo che la gente capisca che il prodotto delle raccolte differenziate è un valore aggiunto e non una «schifezza»; credo pertanto che uno dei compiti principali di RILEGNO sia trovare le forme per affermare pubblicamente che quanto proviene da raccolta differenziata è bello.

PRESIDENTE. Sarebbe il caso di porre un vincolo per l'acquisto di mobilio per tutte le amministrazioni pubbliche italiane.

PIAZZA. Il costo economico è troppo elevato.

CREMA, *presidente di RILEGNO*. Quello che dice è giustissimo ma il 50 per cento del legno o rifiuto di legno che viene raccolto e utilizzato dai riciclatori non è raccolto da RILEGNO, ma è importato dalla Francia, dalla Germania o da altri Paesi. Vorremmo raccogliere tutto il fabbisogno necessario alla nostra industria o a quelle che ci appoggiano, ma purtroppo raccogliamo solamente 2,5 milioni di tonnellate, non di più. Siamo a circa il 55 per cento della raccolta e incontriamo delle difficoltà soprattutto nei rapporti con certe amministrazioni comunali a cui è difficile far capire che creare un'isola ecologica per mettere un *container* destinato alla raccolta del legno è positivo.

Le nostre iniziative sono state portate soprattutto sui mercati generali e ortofrutticoli dove si generano consumi di *pallets* e di imballaggi ortofrutticoli; in tante realtà ci hanno seguito e abbiamo portato avanti un ragionamento che ha prodotto dei frutti. Soprattutto abbiamo rapporti con l'industria privata dove il *pallets* dismesso o in disuso passa attraverso i riparatori o i rigeneratori con i quali abbiamo un legame stretto; i *pallets* rigenerati rientrano poi sul mercato e vengono riutilizzati e quelli dismessi passano a RILEGNO che dà un contributo a questo tipo di attività.

Stiamo affrontando anche il tema della tracciabilità ma incontriamo delle grosse difficoltà perché, per quanto riguarda i rifiuti, l'azione che stiamo conducendo con il nostro centro d'analisi tesa a vedere che tutto il materiale consegnato sia di puro legno ci sta impegnando notevolmente dal punto di vista economico. Se ce ne saranno altre vedremo come valorizzare questo materiale e fare in modo che non passi, come lei ha detto prima, per una «schifezza» inutilizzabile. Però, dato che Saviola utilizza questo materiale al cento per cento nelle sue produzioni e gli altri pannellieri lo stanno seguendo a ruota, ritengo che questo fattore sia stato superato. Infatti, le grandi discussioni sorte all'interno della nostra filiera sono partite proprio dai pannellieri, i quali molto spesso ci hanno accusato di essere imparziali; tale imparzialità, però, consiste solo nell'averli lasciati liberi di operare sul mercato e di avere tutti gli approcci con le piattaforme che intendevano avere, tanto che non solo il nostro, ma anche il loro contributo particolare con accordi privati fra piattaforma e riciclatore hanno contribuito a creare un ottimo mercato. Pertanto, vedremo cosa fare, perché non è facile trovare una soluzione per certificare il rifiuto.

PIAZZA. Se non lo fa il settore del legno visto che ha una filiera corta, non lo fa nessuno.

CREMA, *presidente di RILEGNO*. Lo so, su questo siamo perfettamente d'accordo.

PIAZZA. Questa risposta è imbarazzante. Se non lo fa il settore del legno che ha una filiera tanto corta da aver chiaro chi sono i produttori, chi i consumatori e chi i recuperatori, diventa complicato farlo per la carta.

CREMA, *presidente di RILEGNO*. Si rende conto di quanti milioni di tonnellate di legno vengono importate e non sono sotto il nostro controllo?

PIAZZA. Il problema è un altro: se non si accetta la tracciabilità, allora si ha qualcosa da nascondere – e non è il vostro caso – come ad esempio l'uso degli assimilabili che poi vengono portati al Nord o al Sud a seconda del flusso; tuttavia, prima o poi qualcuno sarà preso e andrà in galera.

Detto questo, mi stupisce che un'associazione di categoria come RILEGNO non ponga veramente la certezza del diritto come missione, che significa tracciabilità del prodotto, perché è l'unico modo per risolvere i problemi che si incontrano quotidianamente. Se non lo fa Rilegno (non in quanto tale ma in quanto appartenente alla filiera del legno), chi dovrebbe farlo? Dovete farlo voi per non correre il rischio di un blocco del sistema. Insisto affinché da parte vostra sia prestata un'attenzione particolare alla tracciabilità, altrimenti, il rischio è che i produttori di pannelli trovino conveniente portarli da Auchan. Non comprendo le cause di questa timidezza rispetto ad una certezza del diritto e ad una filiera corta.

CREMA, *presidente di RILEGNO*. Vorrei ribadire le proporzioni di chi opera sul mercato. Rilegno è un consorzio che ha il compito di gestire il rifiuto degli imballaggi di legno. Abbiamo allargato il campo d'azione ma la filiera del legno, considerata nel suo complesso, va al di là del piccolissimo ambito gestito da Rilegno. Ad esempio, i mobilifici utilizzano pannelli importati da ogni parte del mondo e non esclusivamente nazionali, in quanto in Europa esistono produttori di pannelli di gran lunga superiori ai nostri e anche molto più potenti.

Nei nostri limiti, stiamo portando avanti delle ricerche che forniscano un'immagine esatta del mondo del legno, degli interventi possibili e della provenienza dei rifiuti per poter intervenire, come Consorzio, sia nella raccolta che nella certificazione. Quest'ultimo è un traguardo difficilmente raggiungibile oggi ma che dovremo sicuramente realizzare.

PIAZZA. Come è possibile convincere una pubblica amministrazione ad applicare la legge n. 203 del 2003 e affermare la nostra certezza circa la provenienza, ad esempio, di questo tavolo dalla raccolta differenziata, se non tracciate i rifiuti? Come posso convincere la Consip a fare una gara d'appalto per le imprese che hanno la certezza che il rifiuto messo in commercio è proveniente al cento per cento dalla raccolta differenziata? In base alla parola data? In base alle multe? Lo posso fare solo se qualcuno traccia e certifica la filiera del legno. In caso contrario, il mercato

delle materie seconde non partirà mai e voi che avete il compito di farlo partire non potete affermare che le questione pubbliche non vi interessano.

CREMA, presidente di RILEGNO. Onorevole Piazza, in questo momento lei sta andando oltre, mentre il problema è molto semplice. Come Rilegno posso certificare quanti rifiuti di imballaggio possono essere consegnati o quanti ne consegniamo a ciascun riciclatore; non posso però entrare in casa sua per sapere quanti rifiuti ritira da altri produttori o quanto legno vergine utilizza. Peraltro, queste indagini sono svolte in altre sedi e Rilegno non dispone dei mezzi per recarsi presso i riciclatori per verificare esattamente come questi operino e quanto del materiale utilizzato provenga da rifiuti.

So con certezza che il riciclatore più importante ha una percentuale di utilizzo del cento per cento perché è lui stesso a fornirmi questo dato, ma non sono assolutamente in grado di certificare la provenienza del pannello e stabilire se è composto al cento per cento da rifiuti. Posso solo dire quanto materiale consegniamo al riciclatore.

PIAZZA. Il discorso del presidente di Rilegno è troppo semplicistico e non vale neanche la pena di ribattere all'affermazione per cui voi vi limitate a ricevere i soldi.

CREMA, presidente di RILEGNO. Rilegno non prende soldi ma li utilizza tutti nella raccolta del materiale legnoso per stimolare e incrementare tale raccolta in tutta Italia e i risultati ci stanno dando ragione. Abbiamo cominciato da zero a fare questo tipo di raccolta.

Alla richiesta di certificare la provenienza e la quantità del rifiuto utilizzato dai riciclatori non siamo in grado di rispondere perché non è luogo di nostra competenza: i riciclatori non ci permettono neanche di entrare nei loro piazzali per fare delle analisi.

PIAZZA. Ma allora perché pagate i Comuni? Perché date loro un contributo per raccogliere il legno? Il rischio è che i traffici illeciti continueranno perché, utilizzando gli ingombranti assimilabili, per qualunque traffico presente sul territorio sussisterà una certificazione attestante che non vi è nulla di illegale.

Presidente Crema, sia ben chiaro: sono certo che Rilegno sia un consorzio che svolge un lavoro importante ma l'unico modo per smettere di bloccare il sistema in Italia (anche attraverso azioni pertinenti delle forze dell'ordine) è avere la certezza circa la destinazione finale del prodotto; altrimenti, il rischio è che i più furbi vinceranno sempre e saranno sempre avvantaggiati. Certo, la colpa non è solo di Rilegno ma anche di Governo e Parlamento.

CIGOLINI, direttore generale del Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno (RILEGNO). In merito al controllo dei flussi, Rilegno effettua una serie di campiona-

menti plurimi (circa 500 all'anno) sui flussi gestiti, analizzandoli sia come composizione in ordine alla percentuale di imballaggio sui rifiuti sia in ordine alla qualità chimica di quanto trasportato, attuando un intervento qualora sia rilevata un'anomalia rispetto allo *standard* fissato dal decreto Ronchi prima e dal decreto legislativo n. 152 poi.

Rilegno gestisce due milioni e mezzo di tonnellate di rifiuto legnoso rispetto a un fabbisogno di quattro. Quindi, il legno proveniente dall'estero ammonta a circa 1,2 milioni di tonnellate. Disponiamo, dunque, di un quadro abbastanza esaustivo che, incrociato con i dati delle Province, dei MUD e delle Camere di commercio, consente di avere un dato certo, almeno per i flussi gestiti direttamente. Residua il controllo della gestione di riciclatori terzi che riusciamo ad analizzare quando e nella misura in cui questi ci consentono di recarci presso le loro sedi. Il sistema funziona sufficientemente e i risultati di un riciclo al 55 per cento e di un recupero complessivo oltre il 60 per cento sono abbastanza indicativi rispetto ad un obiettivo del 35 per cento.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Crema e l'ingegner Cigolini.

Procediamo ora all'audizione in rappresentanza del Consorzio imballaggi alluminio (CIAL) dell'architetto Gino Schiona, direttore generale, al quale do subito la parola, ringraziandolo per aver accolto il nostro invito.

SCHIONA, direttore generale del Consorzio imballaggi alluminio (CIAL). Presidente, ringrazio per l'interesse che la Commissione rivolge al mondo della raccolta, del riciclo e del recupero. Colgo anche l'occasione per portarle i saluti del presidente Maffei che, a causa di precedenti impegni internazionali, non può essere presente oggi.

Al fine di svolgere una breve presentazione del CIAL ho già consegnato un documento, che credo sia in distribuzione. Procederò velocemente, per poi lasciare spazio alle domande, ma ritengo sia utile spiegare il funzionamento del sistema. Come emerge anche dalle domande rivolte ai consorzi per il riciclo di altri materiali, probabilmente il sistema deve compiere un ulteriore sforzo per parlare di più con gli *stakeholders*, tra i quali rientra evidentemente la Pubblica Amministrazione.

Il Consorzio imballaggi alluminio è un consorzio nazionale privato senza fini di lucro, del quale fanno parte 176 imprese. I suoi compiti sono il ritiro, il riciclo, il recupero e, ovviamente, una comunicazione orientata all'educazione ambientale finalizzata ad una maggiore responsabilizzazione personale. Il CIAL si occupa solo di imballaggio, e di imballaggi primari in particolare. La nostra filiera è lunga ed aperta: le fonderie di riciclo, quindi, non corrispondono ai produttori dell'alluminio primario.

Nella *slide* 3 del documento distribuito potete seguire lo sviluppo del fatturato e dell'occupazione delle imprese consorziate. Come vedete, la filiera dell'alluminio è molto concentrata, il fatturato complessivo è di circa 7 miliardi di euro con un totale di 23.000 dipendenti, fra i quali sono inclusi anche i dipendenti degli utilizzatori che fanno parte del Consorzio.

CIAL è uno dei pochi consorzi ad avere una rappresentanza degli utilizzatori all'interno dell'assemblea e del consiglio di amministrazione e credo che questo sia estremamente importante in termini di trasparenza della filiera.

Il nostro Consorzio ha fatto una scelta di trasparenza che si è esplicata attraverso strumenti sia statutari che volontari, come la certificazione del bilancio, e la dotazione di un sistema di gestione ambientale prima certificato ISO 14001 e poi registrato EMAS nel 2006. Detto sistema include non solo le attività interne, cioè come gestiamo i rifiuti all'interno degli uffici, ma anche la gestione complessiva delle relazioni con i soggetti convenzionati come i comuni e le piattaforme. Credo che ciò sia estremamente importante, perché la struttura operativa ha rapporti stabili: con gli enti locali con cui abbiamo sottoscritto convenzioni, con le piattaforme di recupero e la loro organizzazione logistica, con le fonderie nonché con il mondo del recupero energetico (più avanti ne spiegherò i motivi nel dettaglio) e ovviamente abbiamo una funzione di comunicazione e sensibilizzazione che si esplica nella promozione della raccolta, del riciclo e del recupero, più in generale dell'immagine del settore.

Gli imballaggi in alluminio hanno una marcatura, il simbolo ALU (slide 6) che il nostro consorzio si occupa di divulgare presso le aziende produttrici di imballaggi; questo dettaglio che è molto importante viene da una direttiva europea e dalla legge italiana che la recepisce e serve a riconoscere il materiale con cui è fatto l'imballaggio ma può anche essere funzionale nella fase di separazione, quindi a valle nella fase di creazione del rifiuto.

Nella *slide 7* potete vedere quali sono le tipologie di prodotti in alluminio: lattine, vaschette, bombolette, scatolame in generale, fogli di alluminio e poli-accoppiati con alluminio prevalente. L'estensione della raccolta dalle sole lattine, come era anni fa, a tutti gli imballaggi è estremamente importante, perché rende disponibili per il riciclo maggiori quantità di alluminio post-consumo e rende disponibili ai Comuni risorse economiche per supportare la raccolta differenziata. Per quanto riguarda le *performance* ambientali (il riciclo dell'alluminio consente, oltre alla riduzione delle attività estrattive, un risparmio del 95 per cento dell'energia necessaria alla produzione dell'alluminio a partire dal minerale, per cui ogni volta che si utilizza alluminio riciclato si ha un'importante risparmio di energia e riduzione delle emissioni di anidride carbonica associata).

Nella *slide 10* potete osservare le *performance* ambientali del riciclo in termini energetici e di CO₂ e potete rendervi conto dei risparmi realizzati dal punto di vista quantitativo, con indicatori adeguati. Il Consorzio si è dotato di una strategia tale per cui persegue tutte le opzioni dedicate al recupero dell'alluminio; limitarsi, nel nostro caso, alla sola raccolta differenziata ci è sembrato non adeguato. Come ben sapete voi che avete in merito adeguate informazioni, la raccolta differenziata raggiunge nei bacini migliori (Lombardia e Veneto) il 50 per cento, il resto del materiale rimane nel rifiuto solido urbano indifferenziato. L'imballaggio in alluminio quando è insieme alla frazione umida non si deteriora e mantiene inal-

terate le sue caratteristiche; per questo ritiriamo materiali anche dalla separazione del rifiuto secco-umido e dagli impianti di produzione di CDR. È possibile dotare quegli impianti di uno strumento per separare l'alluminio; il materiale ottenuto ha qualità scarsa e deve essere ulteriormente selezionato per essere avviato a riciclo in fonderia sottraendo ulteriori rifiuti alla discarica.

Per il recupero energetico le disposizioni comunitarie indicano che il foglio di alluminio sotto i 50 *micron* cede energia in fase di combustione; quindi, esso è contabilizzato in quantità minime come recupero energetico, questo ci permette di entrare in contatto con gli inceneritori, che ovviamente utilizzano un processo di combustione dove la materia organica (plastica e carta) viene combusta e rimane la scoria, dove vengono concentrati i metalli. Le scorie di combustione, se non contengono sostanze classificate come pericolose, sono considerate rifiuti speciali e possono venire utilmente recuperate ed utilizzate in cementificio oppure per produrre ammendanti del calcestruzzo; esistono impianti autorizzati in tal senso in Emilia Romagna; il nostro consorzio supporta tali scelte strategiche. Peraltro, utilizzare in cementeria delle scorie di combustione in alternativa alla marna, quindi all'estrazione naturale, protegge l'ambiente; è chiaro però che tutto deve essere fatto nel rispetto delle regole. Tutto l'alluminio può essere – in alcuni bacini lo è già – recuperato; l'obiettivo è sottrarre tutto l'alluminio alla discarica.

Nella *slide* 13 della nostra presentazione potete osservare uno schema di flussi di riciclo e di recupero, di come gestiamo cioè le quote di alluminio che arrivano dalla raccolta sia differenziata che indifferenziata.

Fra gli strumenti che usiamo vi è l'Accordo quadro ANCI CONAI CIAL. Ricordo che riconosciamo un corrispettivo di circa 411 euro a tonnellata ai Comuni e agli operatori delegati che conferiscono i materiali – oltre a corrispettivi per i servizi aggiuntivi per la pressatura ed eventualmente il trasporto del materiale conferito. Riconosciamo anche corrispettivi di valori ridotti per rifiuti che vengono separati da impianti che producono CDR oppure da separazione secco-umido (si veda in particolare la *slide* 14).

Il consorzio si è reso conto che poteva fare di più e tre anni fa il consiglio di amministrazione ha deliberato, così anche per il 2007 e in anticipo anche per il 2008, ulteriori incentivi e finanziamenti, proprio perché si è reso conto che bisogna stimolare il recupero attraverso la leva economica, che evidentemente non è la sola che il consorzio deve utilizzare. Come dicevo, il consiglio ha stabilito un premio resa che attraverso l'applicazione di una matrice può portare a riconoscere ulteriori 100 euro a tonnellata al Comune, ovvero all'operatore che conferisce in funzione della resa *pro capite* annua del bacino.

Il consiglio di amministrazione nel corso del 2005 ha anche varato, ed è tuttora in corso, un piano di sostegno alla diffusione dei sistemi di separazione dell'alluminio. Al riguardo devo dire, in verità, che non c'è differenza tra Centro, Nord e Sud; vi sono infatti impianti di selezione dove arriva la raccolta multi materiale, tra cui l'alluminio, ma manca la

dotazione automatica di selezione, che avviene ancora in maniera manuale, ovviamente con una minima efficienza. Ebbene, abbiamo supportato gli operatori attraverso un finanziamento che tende a fare da volano per incrementare le installazioni tecniche di questo tipo di separazione e fino ad oggi il nostro consorzio ha erogato finanziamenti per 600.000 euro.

La *slide* 17 indica le tipologie di materiale che il nostro consorzio raccoglie. Purtroppo o per fortuna – dipende dai punti di vista – l'alluminio è un materiale con una minima incidenza in termini di peso rispetto agli altri materiali ma, essendo estremamente importante il suo valore, bisogna farsi carico della sua raccolta ed avvio al riciclo. Il nostro Consorzio lavora con tutte le tipologie di raccolta, con la raccolta multimateriale leggera (plastica, alluminio, acciaio) e con la raccolta multimateriale pesante (plastica, alluminio, acciaio e vetro) nonché con quella vetro e metalli. Abbiamo buone relazioni con gli operatori che estraggono materiali che possono essere utili al riciclo.

Credo sia estremamente importante che la Commissione colga l'occasione per ricevere alcuni suggerimenti: la raccolta differenziata parte dal basso, cioè dal cassonetto, dal suo volume, dal suo colore, dalla cubatura, dal rapporto cassonetto-cittadino, ad esempio dalle etichette adesive che costituiscono il primo canale di comunicazione. Ritengo che uno sforzo su questo fronte sia di estrema importanza e che ovviamente occorra agire sulla garanzia del servizio. Il sistema dei consorzi si pone a valle ma sicuramente interagisce con quello delle raccolte; a monte però c'è una scelta politica locale, perché quella nazionale è espressa dalla normativa ed è ampiamente seguita anche attraverso il lavoro delle agenzie (APAT, ARPA). In sintesi, a mio parere, una forte volontà locale e una gestione della qualità dei servizi rappresentano i due elementi chiave per una crescita della raccolta differenziata.

Alcuni cenni sui codici CER (Catalogo europeo dei rifiuti) che vengono utilizzati nella raccolta e recupero che sono a mio parere motivo di interesse.

Nella *slide* 19 sono riportate le provenienze dei materiali per macroarea nord, centro, sud e isole, mentre le *slide* 20, 21 e 22 mostrano una comparazione dei Comuni che effettuano la raccolta differenziata di imballaggi metallici dichiarati attraverso il Modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) e quelli che invece risultano dalle convenzioni CIAL riferite all'alluminio. In questo senso l'80 per cento dei Comuni dichiara di effettuare raccolte di metallo; la legge infatti fa riferimento ai codici CER ma non ne esiste uno che identifichi l'alluminio, come altrettanto accade per l'acciaio; ciò significa che non c'è differenziazione, esiste un solo codice che raggruppa gli imballaggi metallici.

PRESIDENTE. Quindi come viene effettuata la tracciabilità dei diversi metalli?

SCHIONA, direttore generale del Consorzio imballaggi alluminio (CIAL). Se mi permette, su questo tema preferirei rispondere alla fine del mio intervento, ma non intendo tralasciare l'importanza della domanda. Vorrei continuare la mia esposizione sulla dimensione geografica per farvi vedere l'esplicazione dell'attività del Consorzio. La *slide 22* riporta la raccolta differenziata che viene conferita al Consorzio e di cui garantiamo il riciclo attraverso l'avvio alle fonderie. Tengo a precisare che CIAL ha una gestione diretta e una indiretta. Prima sono state sottolineate queste differenze e a tal riguardo nel 2006 la gestione diretta di CIAL ha rappresentato circa il 15 per cento del volume di riciclo totale e il 25 per cento in termini di recupero totale. Mano mano che in Italia la raccolta differenziata cresce e quindi aumentano anche le tipologie più difficili da trattare (quelle che danno meno ricavi, cioè i materiali più leggeri, gli accessori di imballaggio), il Consorzio tende a crescere e ciò è anche indice della vitalità del mercato esterno allo stesso Consorzio. Ricordo tra l'altro che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha svolto un'indagine conoscitiva ancora aperta su questo tema.

In precedenza ho parlato di altre forme di recupero e nella *slide 24* potete vedere, ad esempio, lo schema per recuperare le frazioni che non sono captate nella raccolta differenziata, né tanto meno sugli impianti, ma che possono essere utilmente recuperate dalle scorie di combustione. Ovviamente questi materiali possono essere utilmente rifiuti e riutilizzati.

Successivamente, abbiamo una sintesi dei dati di riciclo; come dicevo, abbiamo attivato delle certificazioni presso le fonderie italiane, quindi disponiamo di dati per ogni tipologia di rottame trattato che si riferiscono agli *standard* UNI e CEN.

In particolare, abbiamo identificato gli imballaggi presenti sotto la voce imballaggi in quanto tali anche perché hanno un mercato, ma anche quelli presenti nei rottami misti; svolgiamo periodicamente delle analisi merceologiche per determinare e verificare il dichiarato da parte delle fonderie. Tutto questo, insieme al materiale che noi conferiamo direttamente alle fonderie, porta a determinare la quantità di riciclo totale.

Inoltre, il mondo del riciclo non vive di solo imballaggio in alluminio; il sistema delle fonderie italiane è estremamente importante e dinamico, basti pensare che ha una capacità produttiva superiore a 800.000 tonnellate/anno e lavora circa 900.000 tonnellate/anno di rottame per produrre circa 700.000 tonnellate di alluminio riciclato, utilizzato dal mercato estero nel settore dell'*automotive* (magari di qualità come Audi, BMW e altre marche) e questo è estremamente importante.

Per sintetizzare i risultati, il Consorzio ha favorito l'attivazione della raccolta dell'alluminio in oltre 5.000 Comuni italiani, di cui oltre 3.800 sono convenzionati; ha coinvolto nella raccolta il 70 per cento della popolazione, oltre il 60 per cento direttamente; ha garantito il raggiungimento della quota di recupero degli imballaggi superiore al 55 per cento dell'immesso sul territorio nazionale; supporta tecnicamente ed economicamente la diffusione di nuove tecnologie e processi di separazione; ha attivato accordi con operatori per nuove forme di recupero dell'alluminio e ha con-

sentito, in ultima analisi, di occupare una posizione di assoluta eccellenza nel panorama mondiale del riciclo. Ricordo che l'Italia è *leader* in Europa insieme alla Germania, ma è anche terza a livello internazionale nella produzione di alluminio da riciclo.

In particolare, in termini di prospettiva potrete trovare le nostre previsioni sugli obiettivi di recupero nella *slide* 32. Nel 2008 ci poniamo un obiettivo del 60 per cento, che è superiore a quello della direttiva europea e a quello indicato nell'allegato del decreto legislativo n.152. Ci impegnamo su questi obiettivi e linee di sviluppo strategiche, che ci possono vedere ancora attori nel territorio nazionale.

PRESIDENTE. Ci sono obiettivi di recupero nella normativa europea?

SCHIONA, direttore generale del Consorzio imballaggi alluminio (CIAL). La normativa europea contiene obiettivi di recupero non solo sull'alluminio ma su tutti gli imballaggi che gli stati membri devono recepire; CIAL contribuisce al raggiungimento degli obiettivi nazionali di recupero complessivo degli imballaggi. La direttiva europea pone anche un obiettivo sui metalli pari al 50 per cento, che a livello italiano, come in altri paesi europei, è stato declinato sulle due tipologie di metalli presenti negli imballaggi.

PRESIDENTE. In sostanza, il nocciolo è la raccolta differenziata multimateriale.

SCHIONA, direttore generale del Consorzio imballaggi alluminio (CIAL). A questo proposito mi permetta di dire che la raccolta differenziata multi materiale ha una sua dignità per alcuni evidenti motivi. Intanto, secondo me va sottolineata la semplicità di conferimento del cittadino ed il suo basso costo di gestione che sicuramente è determinante; ovviamente tutte le tipologie di raccolte differenziate devono essere controllate attraverso i supporti comunicativi, ma anche strumentali, come i nostri controlli qualitativi svolti insieme al convenzionato. Essi devono produrre a valle della selezione un materiale riciclabile, perché raccogliere senza finalizzare il materiale al riciclo evidentemente è uno spreco di risorse; dobbiamo lavorare in questo senso e sicuramente i codici CER da applicare sulle raccolte multimateriale possono essere un esempio di razionalizzazione.

Entrando nel tema della tracciabilità che so esservi caro per una funzione istituzionale, molto spesso alcune raccolte differenziate sono codificate con il codice CER del materiale prevalente. Prima abbiamo parlato di vetro e metalli; il collega di COREVE diceva che nelle raccolte vetro-metalli c'è il 30 per cento di scarto, ebbene, quello scarto contiene dell'alluminio che può ricevere un contributo di oltre 400 euro a tonnellata.

Molto spesso le raccolte recano il codice CER del materiale prevalente e in tal modo sfuggono dalla contabilizzazione nazionale alcuni

flussi di rifiuti recuperati. L'APAT, utilmente, fa una ricognizione alla quale sfugge però la fase della raccolta. Anche per questo il Consorzio da quattro anni ha commissionato alla Camera di Commercio di Milano, che utilizza il sistema informativo camerale ed ha accesso ai dati MUD, una ricerca che evidenzia come a valle delle raccolte differenziate, nei centri di smistamento e di selezione, emergano quantitativi rilevanti di rifiuti di imballaggi metallici utili, in particolare di alluminio.

Questa ricerca è la risposta a quanto da lei ipotizzato. Secondo me, infatti, la tracciabilità del rifiuto è estremamente importante; bisogna individuare gli strumenti per realizzarla e il MUD, sicuramente, è uno strumento interessante. Al momento esistono posizioni diverse tra chi vuole eliminarlo o mantenerlo. Io sono di quest'ultima opinione proprio perché il MUD deve essere uno strumento applicato alle aziende che gestiscono professionalmente i rifiuti; deve però essere aggiornato: ad esempio, potrebbe essere inserito in Internet esclusivamente per i dati e le informazioni strettamente necessari alla Pubblica amministrazione. *In primis*, infatti, bisogna realizzare semplificazione e rilancio. Il cambiamento della denominazione, in un secondo momento, potrebbe essere una buona idea.

Sul tema della tracciabilità, l'allora Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della Regione Campania, dottor Guido Bertolaso, domandò in particolare la nostra opinione e quali fossero i nostri interventi sulla tracciabilità. Noi abbiamo predisposto un documento, che ritengo possa essere utile ai lavori di questa Commissione e che, se il Presidente desidera, posso lasciare agli atti. Tale documento contiene anche proposte per il rilancio della Regione Campania per quanto riguarda la raccolta ed il recupero degli imballaggi in alluminio, materia di nostra competenza.

Per quanto riguarda gli aspetti economici del 2006, la documentazione fornita contiene uno schema dal quale è possibile ricavare l'importo del contributo ambientale e i ricavi della cessione dei materiali, che vanno a copertura dei costi di raccolta e riciclo, dei costi di comunicazione, di parte dei costi CONAI e dell'organizzazione interna. Poiché un ruolo importante è ricoperto dalla comunicazione, anche in questo campo i progetti territoriali locali sono estremamente importanti, perché riguardano direttamente il cittadino e sono sviluppati insieme alle aziende municipalizzate, al Comune o all'ente locale (ovviamente nel momento in cui esiste un servizio credibile). Questi strumenti sono a nostro parere efficaci, ma la raccolta può essere ulteriormente potenziata.

Il CIAL ha sottoscritto l'Accordo tra Anci e Conai, ma ritiene che il sistema degli accordi possa essere ulteriormente perfezionato e migliorato nel corso del tempo anche grazie a suggerimenti di natura istituzionale e ciò può fare raggiungere al sistema CONAI e dei Consorzi di filiera un risultato migliore.

Presidente, prima lei citava il decreto legislativo n. 152 del 2006 e, al riguardo, qualcuno poneva la domanda sull'opportunità di disporre di uno o più consorzi. La risposta è legata alla disquisizione se debba prevalere il senso del servizio o il senso del mercato. La vostra Commissione ha esperienza in tal senso e, secondo me, la risposta è che debba prevalere il prin-

cipio della garanzia di servizio, prevedendo ovviamente l'apertura e la garanzia della fornitura al mercato.

Sono disponibile per ulteriori chiarimenti e consegna agli atti copia del bilancio di gestione e del PSP (Programma Specifico di Prevenzione), nella quale troverete il dettaglio dei dati e delle informazioni fornite.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del CIAL e preannuncio che senz'altro, quando i nostri funzionari avranno redatto il rapporto, potremo porre dei quesiti specifici.

Procediamo ora all'audizione in rappresentanza del Consorzio nazionale acciaio (CNA) del dottor Antonio Russo, direttore generale.

RUSSO, direttore generale del Consorzio nazionale acciaio (CNA). Ringrazio la Commissione per l'invito a partecipare a questo ciclo di audizioni. Passo ora a una breve presentazione della storia e dell'attività del CNA, al termine della quale consegnerò agli atti allegati relativi al bilancio 2006, al PSP preventivo e a quello consuntivo (in aggiunta alle *slides* che vado ad illustrare).

Non mi soffermo sugli elementi comuni agli altri Consorzi ma cercherò di evidenziare le peculiarità del CNA. Le imprese appartenenti alla filiera dell'imballaggio in acciaio e aderenti al CNA erano 239 nel 2006. È garantita la larga e più ampia partecipazione delle imprese produttrici di materia prima per imballaggi e imballaggi in acciaio con una quota pari al 97 per cento. Noi ci occupiamo di tutte le tipologie di imballaggi, dal primario al secondario e al terziario, e svolgiamo la funzione operativa rispetto al CONAI per quanto riguarda la raccolta, l'incentivo e l'effettivo sostegno al riciclo. In questo caso si parla solo di recupero di materia e non di recupero energetico. La nostra posizione rispetto al mercato è di piena e totale sussidiarietà senza alcuna sovrapposizione.

L'acciaio per imballaggi, per le sue intrinseche qualità di volume e di valore economico, non ha alcuna possibilità di interferire o di condizionare il mercato del rottame di riferimento. In questo caso, il rottame di riferimento è rottame metallico e dell'acciaio. Presento semplicemente questo dato: il peso degli imballaggi in acciaio rappresenta, da ormai tantissimi anni, tra il 2,5 e il 2,8 per cento del mercato di riferimento.

In più, come anticipato dai miei colleghi, il rottame da imballaggio è codificato espressamente anche dalla Camera di commercio di Milano, che fornisce delle indicazioni mensili sul valore medio di mercato in Italia. Tali indicazioni dimostrano come questo valore sia estremamente contenuto rispetto al valore di mercato del rottame ferroso in genere. Il prezzo di questo rottame è variato, negli ultimi anni, da 9,5 ai 12,5 euro tonnellate, considerando anche che il mercato del rottame raggiunge quotazioni di 50 euro con punte di 190 euro.

Le peculiarità del sistema CNA consistono nell'essere un sistema di filiera aperto. Ovviamente, esistono produttori di materie prime di imballaggio e produttori di imballaggi vuoti. Tale sistema ha un'influenza sostanziale nei confronti del mercato per il volume complessivo che riesce a

generare (600.000 tonnellate annue di messa a consumo) e su cui il Consorzio, dopo dieci anni di attività, è riuscito a garantire il 65 per cento del tasso di riciclo (cioè 15 punti percentuali in più oltre gli obiettivi prefissati dalla legge per il 2008). Quindi, il CNA è in forte anticipo rispetto alla tabella di marcia con un eccezionale risultato.

Il sistema CNA è efficace ed efficiente anche per quanto riguarda i costi operativi interni. Tale Consorzio, che è di piccole dimensioni con solo otto dipendenti, ha implementato da anni il sistema ISO 9001; ha iniziato a implementare (con obiettivo 2008) il sistema EMAS (anche se non dispone di impianti operativi, che si trovano però a valle del nostro sistema); ha accolto con estremo favore la disponibilità e la proposta del CONAI, rivolta a tutti i consorzi, di stipulare e di applicare un sistema di certificazione dei flussi che sta entrando a regime gradualmente. Si inizierà prima con il flusso urbano e poi si passerà, entro sei mesi, a quello industriale.

Un altro elemento fondamentale è che non risentiamo di influenze specifiche da parte del mondo delle acciaierie per una molteplicità di motivi, il primo tra i quali è che le acciaierie, nella loro vasta massa di acquisti annuali, non prediligono il rottame da imballaggio per il fatto che è un rottame «viziato», corrotto dalla presenza di stagno che impedisce la produzione di un certo livello di qualità che invece è richiesto per la stragrande maggioranza delle produzioni delle acciaierie. Inoltre, le acciaierie in Italia negli ultimi trent'anni si sono ridotte sia nel numero che nella capacità produttiva: ricordiamo in tal senso le crisi siderurgiche che si sono avute dalla fine degli anni '70 ad oggi.

La struttura di contributi e corrispettivi è proporzionalmente inversa, nel senso che riconosciamo il massimo del contributo a chi dei due soggetti tra Comune e operatore deve sostenere i maggiori oneri per quanto riguarda la qualità della raccolta e riciclo: se la raccolta sarà operata in forma meno efficiente dal punto di vista qualitativo, è chiaro che andremo a riconoscere, attraverso le quattro fasce di qualità impostate con ANCI e CONAI, un corrispettivo limitato perché nella fase successiva, cioè quella del riciclo operato dagli stessi rottamatori, è chiaro che a questi stessi rottamatori dovremo riconoscere un più alto livello di sostegno economico per cercare di rendere il più appetibile possibile il rottame di imballaggio.

Un altro elemento di efficienza del sistema CNA è la sostanziale stabilità e quindi inalterazione del contributo ambientale CONAI (CAC). Dal 1997 il CNA non ha operato nessun tipo di adeguamento per quanto riguarda il proprio CAC, che è sempre di 15,49 euro per tonnellata, e non si prevedono adeguamenti nei prossimi due anni. Ovviamente, come alcuni altri consorzi, siamo in *defaillance* finanziaria e stiamo prendendo risorse dalle riserve che ci potrebbero garantire ancora una certa stabilità per i prossimi due o tre anni.

Un altro elemento caratterizzante del sistema CNA è che si rivolge tanto ai primari, quanto ai secondari e terziari; sia al flusso urbano, sia a quello industriale. Mediamente la base è di 600.000 tonnellate annue di immesso a consumo, di cui il flusso urbano rappresenta orientativa-

mente il 50 per cento mentre l'altro 50 per cento è generato da fusti, reggette, accessori, tutto ciò che è imballaggio industriale. In tutti i casi abbiamo una piena disponibilità ad intervenire su qualunque tipo di flusso, sia che si parli del settore del flusso urbano della raccolta differenziata nelle sue varie accezioni sia del flusso indifferenziato. Colgo l'occasione per evidenziare che nella situazione particolarmente disagiata della Campania riusciamo a recuperare ogni anno 11.000 tonnellate di imballaggio che ovviamente provengono dalla raccolta indifferenziata, visto che sfortunatamente in Campania non c'è un alto livello di raccolta differenziata.

Infine, siamo uno dei pochi consorzi che punta in maniera massiccia alla comunicazione attraverso le scuole. Ogni anno abbiamo una specifica manifestazione che si chiama «Acciaio amico»; puntiamo l'obiettivo in una Regione del Sud, negli ultimi quattro anni in particolare capoluoghi di Regione; rivolgiamo a tutte le scuole (elementari e medie) l'invito a partecipare a corsi di sensibilizzazione (nei confronti del corpo docente e della scolaresca), al fine di informare su cosa è l'acciaio, che cos'è il riciclo dell'imballaggio di acciaio, come può essere efficacemente svolto, quali funzioni ha il CNA e quali sono i suoi risultati.

L'impegno costante è coinvolgere le amministrazioni comunali, la parte privata, gli operatori in particolare e il sistema confindustriale, e direttamente le scuole nell'espletamento delle nostre funzioni.

PRESIDENTE. C'è una distinzione fra riciclato e differenziato, nel vostro settore?

RUSSO, direttore generale del Consorzio nazionale acciaio (CNA). Non necessariamente: c'è sempre una percentuale che chiamiamo FMS (frazioni merceologiche similari) e impurità che rappresentano mediamente 20.000 tonnellate, che è la differenza tra ciò che viene raccolto e ciò che viene riciclato.

PRESIDENTE. Ci sono anche le ceneri degli impianti di termovalorizzazione?

RUSSO, direttore generale del Consorzio nazionale acciaio (CNA). Negli impianti di termovalorizzazione riusciamo a prelevare e ad attribuire a risultati una sostanziosa quantità, ciò che noi chiamiamo il ferro combusto. Visto che nei termovalorizzatori va la grossa quantità di indifferenziato, è chiaro che al suo interno capita spessissimo di avere interessanti quantità di lattine, tappi corona, aerosol, che vengono sostanzialmente bruciati dal processo di termovalorizzazione ma che, non essendo l'acciaio corruttibile dal punto di vista fisico, rimane acciaio; anche se bruciato, lo ritroviamo nelle ceneri, lo facciamo separare e riconosciamo uno specifico contributo.

PRESIDENTE. Distinguate quindi tra riciclato e differenziato?

RUSSO, direttore generale del Consorzio nazionale acciaio (CNA). Certamente, perché specialmente negli ultimi anni, dopo l'ultimo rinnovo dell'Accordo ANCI-CONAI di quattro anni fa, c'è stato l'esplicito riconoscimento di particolari flussi che non venivano dalla raccolta differenziata ma dalla raccolta indifferenziata. In questo caso infatti si parla di flusso da superficie pubblica, quindi flusso urbano, specifico flusso di raccolta indifferenziata che viene indirizzato ai temovalorizzatori; il prodotto che riconosciamo è il ferro combusto, che sono proprio le lattine che entrano in questo processo.

PIAZZA. Conosco bene la loro situazione. Il problema delle raccolte differenziate e del riciclato credo sia un argomento fondamentale che si è cercato di affrontare anche nella modifica del decreto legislativo n. 152 del 2006, perché in alcuni casi la raccolta differenziata supera il riciclato, in altri casi è il contrario: si raccoglie differenziatamente una grande quantità di plastica ma quello che si ricicla è pochissimo.

La questione che vorrei porle però è un'altra: la procura di Napoli qualche giorno fa, avendo già risolto i problemi di Napoli sui rifiuti, è andata a chiudere, sequestrare e commissariare alcune vostre imprese dell'acciaio in Valsabbia a Vicenza.

PRESIDENTE. Con quale prerogativa territoriale?

PIAZZA. Non ne ho idea. Si tratta di acciaierie e il materiale che portano è da raccolta differenziata. Colgo l'occasione per dire che poiché su questa vicenda i Presidenti delle provincia di Brescia e di Vicenza ed altri stanno chiedendo di capire di più, sicuramente questo può essere argomento di discussione.

PRESIDENTE. Certamente deve esserci qualche ricaduta nell'ambito di competenza della procura della Repubblica di Napoli.

PIAZZA. Infatti vorrei sapere se sapete qualcosa di più a questo riguardo.

RUSSO, direttore generale del Consorzio nazionale acciaio (CNA). No, le dico la verità. Posso semplicemente attenermi a ciò che è di nostra conoscenza. La situazione campana cinque anni fa era la seguente: si era in uno stallo totale – parlo solamente dell'acciaio – perché avevamo ricevuto un forte monito da parte del Ministero dell'ambiente e delle autorità competenti a sostenere la raccolta differenziata. Come sapete meglio di me, la raccolta o meglio le raccolte devono essere gestite in maniera esclusiva perché c'è il diritto di privativa da parte dei Comuni.

L'approccio più pragmatico da parte nostra è stato quello di suggerire il coinvolgimento del CNA per quanto riguarda i flussi dell'imballaggio in acciaio, quindi gli enormi volumi generati dalla raccolta indifferenziata. Per queste ragioni prima spiegavo come attraverso società campane, ma

a livello nazionale, riusciamo a ottenere notevoli quantità riconosciute valide per gli obiettivi annuali. La situazione era semplicemente questa: avevamo ricevuto il sollecito a raccogliere – e quindi valorizzare – la differenziata; differenziata, però, non ce n'era, pertanto ci siamo chiesti cosa fare. I Comuni non raccolgono perché non si sono attivati e noi non riconosciamo i valori? No, c'era una notevole quantità che proveniva da raccolta indifferenziata e per ciò siamo riusciti ad ottenere questo notevole risultato.

Posso spiegare il concetto del «vanno su» molto chiaramente. Nella sostanza, la disposizione geografica degli utilizzatori finali è rappresentata dalle acciaierie che, per la stragrande maggioranza, a livello numerico e di capacità di acquisto, si trovano prevalentemente a Bergamo, a Brescia o nel Veneto. Pertanto, colgo l'occasione per sottolineare come i dati che spesso ci vengono richiesti dal CONAI sulla definizione territoriale della raccolta e del riciclo, nel caso specifico di CNA, non possono essere presi alla lettera. Infatti, se andiamo a raccogliere notevoli quantità di imballaggi in acciaio in Puglia, la stragrande maggioranza degli operatori è al Nord e quindi talvolta il nostro dato di riciclo è riconosciuto come se avvenisse soltanto in Lombardia; quella Regione, tuttavia, deve avere la capacità di acquistare, trattare, valorizzare e vendere agli acciaiери una notevole quantità di imballaggi raccolti in Sicilia, in Campania, in Calabria, in Puglia, in Sardegna, in Basilicata e nel Lazio. È per tali ragioni che i dati su base geografica che ci vengono richiesti possono essere talvolta fuorvianti.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli intervenuti e dichiaro concluse le audizioni odierne.

I lavori terminano alle ore 13,35.

ALLEGATO

Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

Audizione Comieco
9 ottobre 2007

1



Chi è Comieco

E' il Consorzio Nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi cellulosici nato nel 1985 come libera associazione di imprese del settore cartario interessate alla salvaguardia ambientale, costituitosi in consorzio nazionale con il decreto Ronchi ed attualmente disciplinato dall'art. 223 D.Lgs. 152/06;

Rappresenta la filiera produttiva dell'imballaggio e raggruppa in qualità di consorziati:

- 138 produttori e importatori di materia prima cellulosica (cartiere);
- 3.144 produttori e importatori di imballaggi vuoti (trasformatori);
- 168 recuperatori (piattaforme di lavorazione macero);

Opera per conseguire gli obiettivi di riciclo e recupero previsti dalla normativa europea;

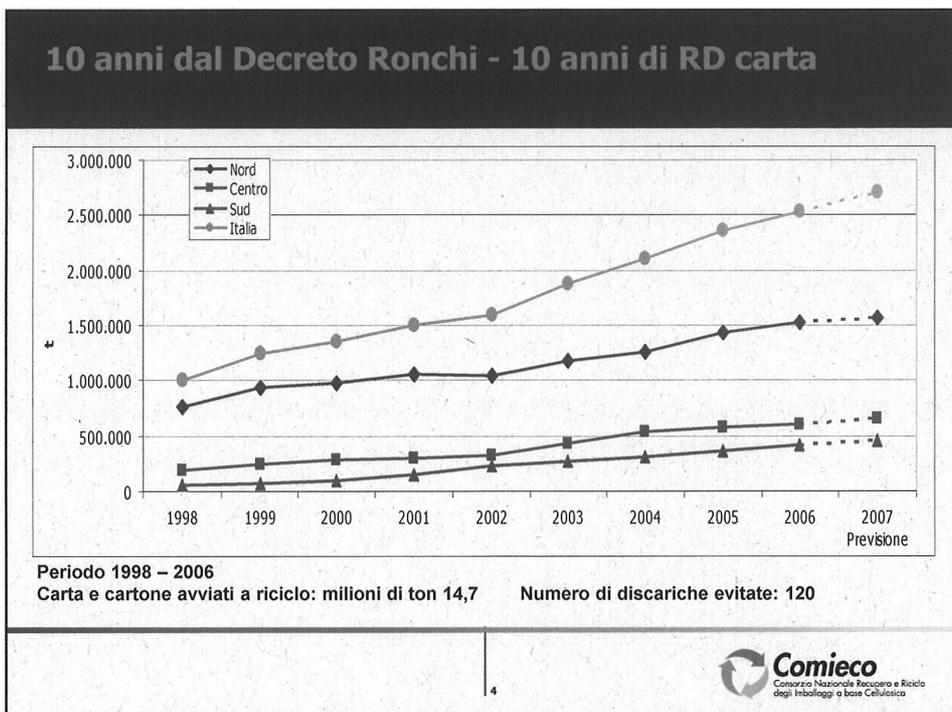
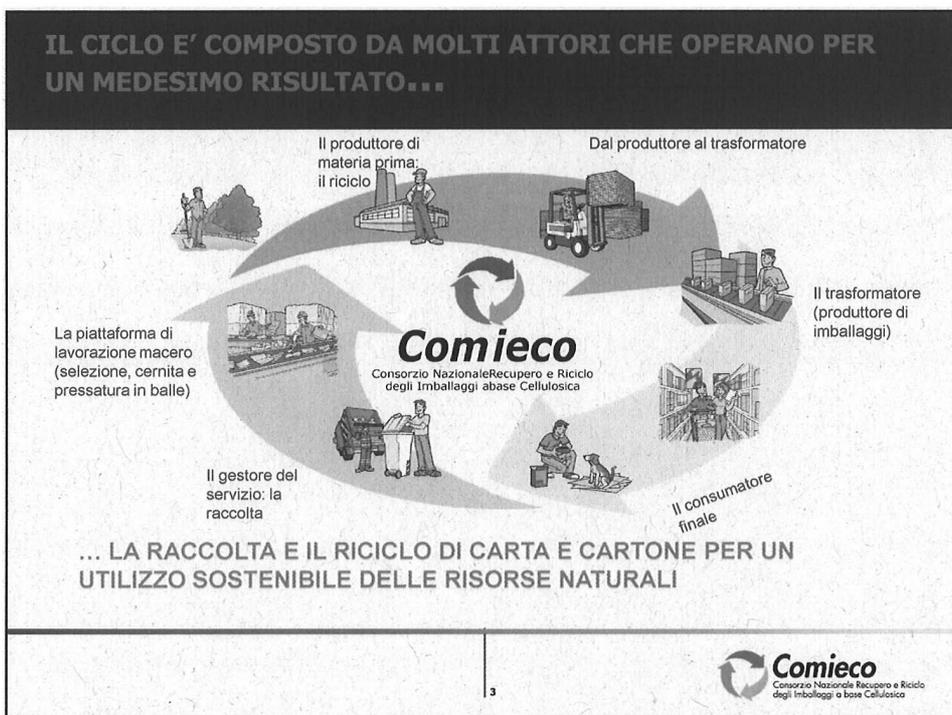
Stipula convenzioni con le amministrazioni locali per disciplinare la raccolta urbana e l'avvio a riciclo dei materiali cellulosici (imballaggi e frazioni similari) in attuazione dell'Accordo nazionale stipulato da Anci e Conai;

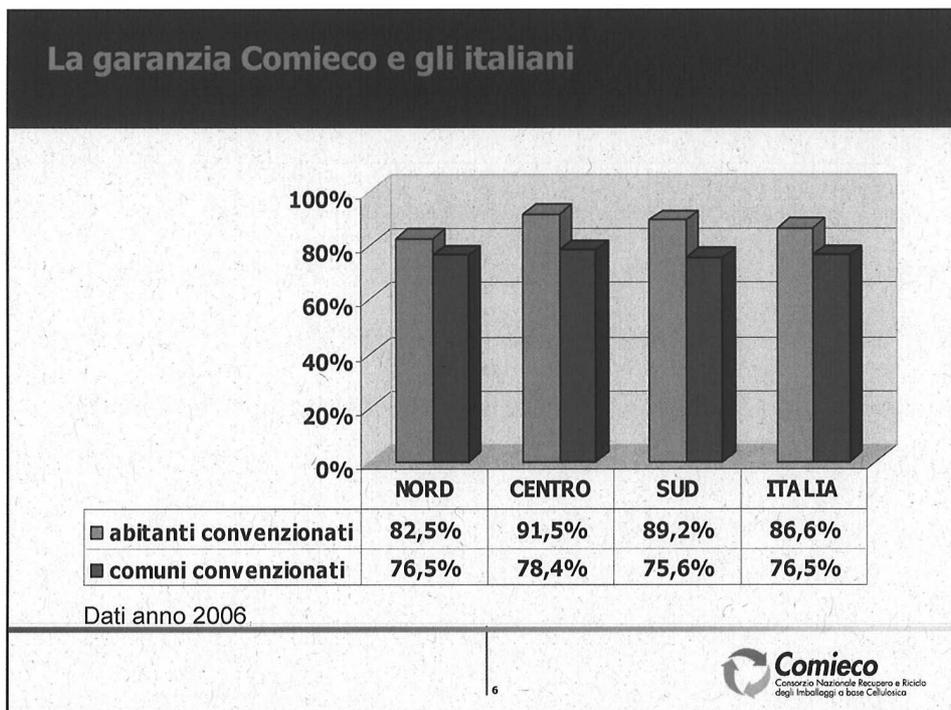
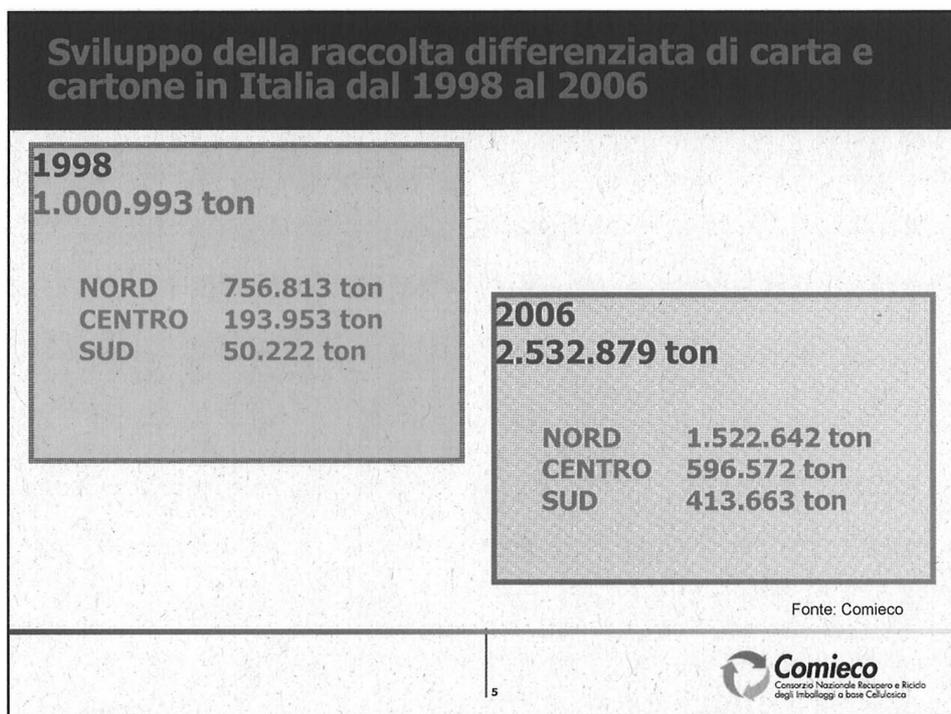
Adotta un sistema di gestione integrato qualità e ambiente certificato rispetto agli standard internazionali **ISO 9001** ed **ISO 14001** ed ha ottenuto la registrazione **EMAS** per il proprio sistema di gestione ambientale;

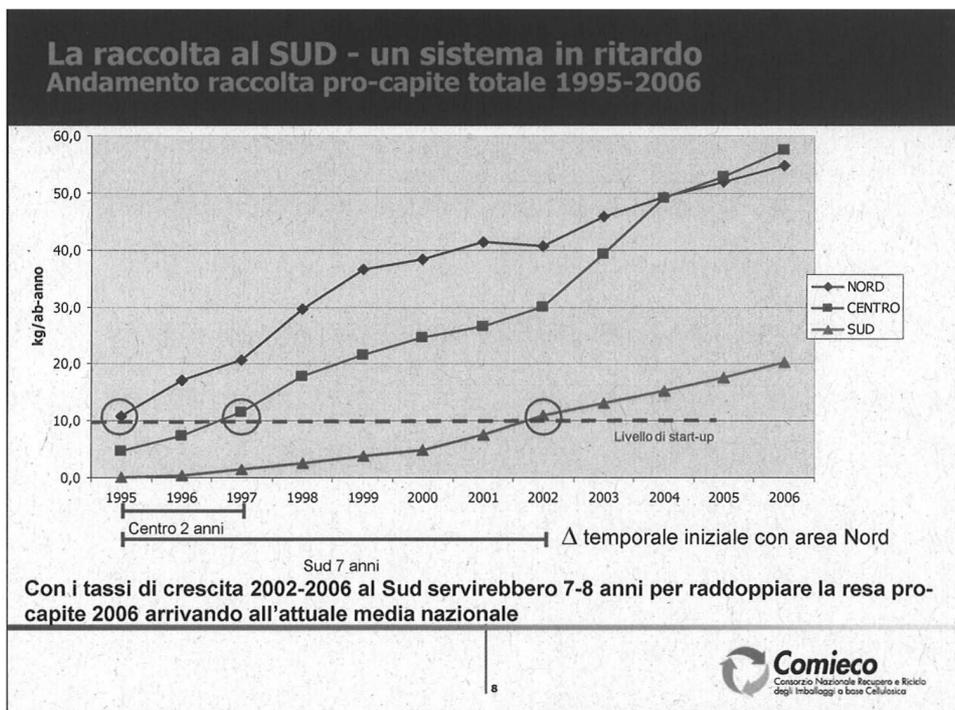
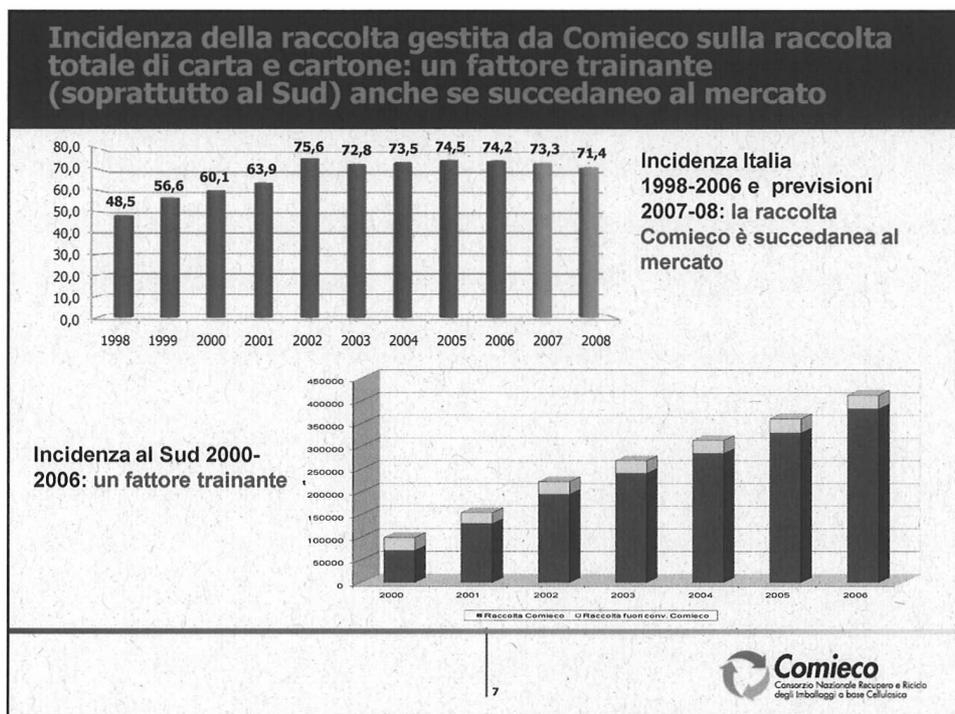
La sua struttura operativa è organizzata su tre sedi: Milano, Roma e Salerno (quest'ultima appositamente dedicata alle attività nel Sud Italia).

2

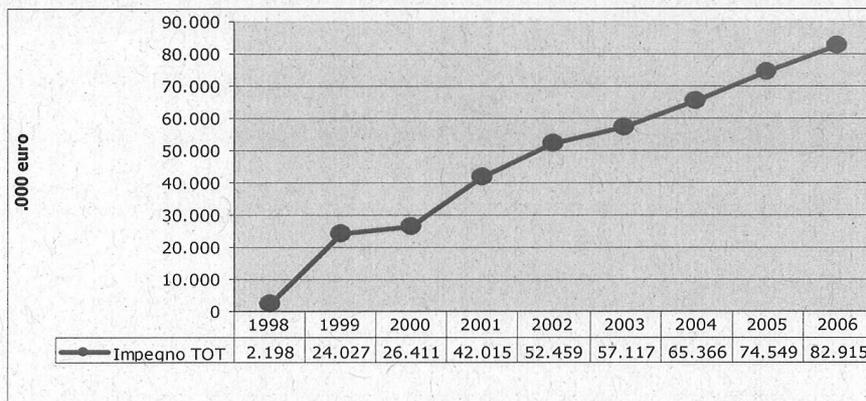








Impegno economico Comieco - importanti risorse per gli Enti Locali



Dal 1998 al 2006 trasferiti dal Consorzio a livello locale 427,1 milioni di euro

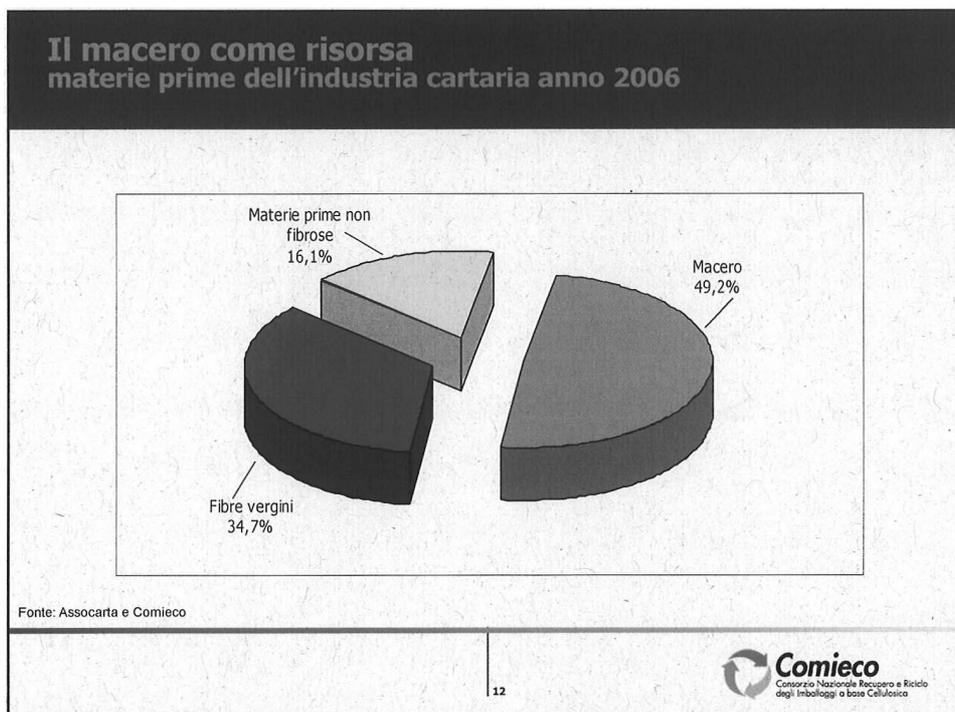
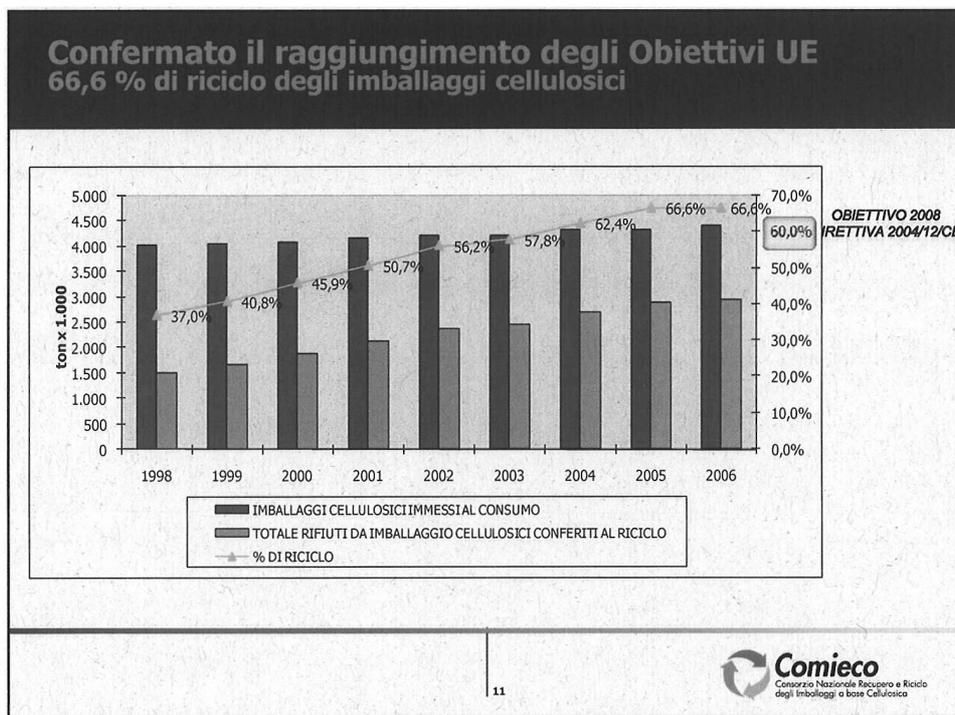
I benefici economici della raccolta differenziata di carta e cartone - I benefici di sistema

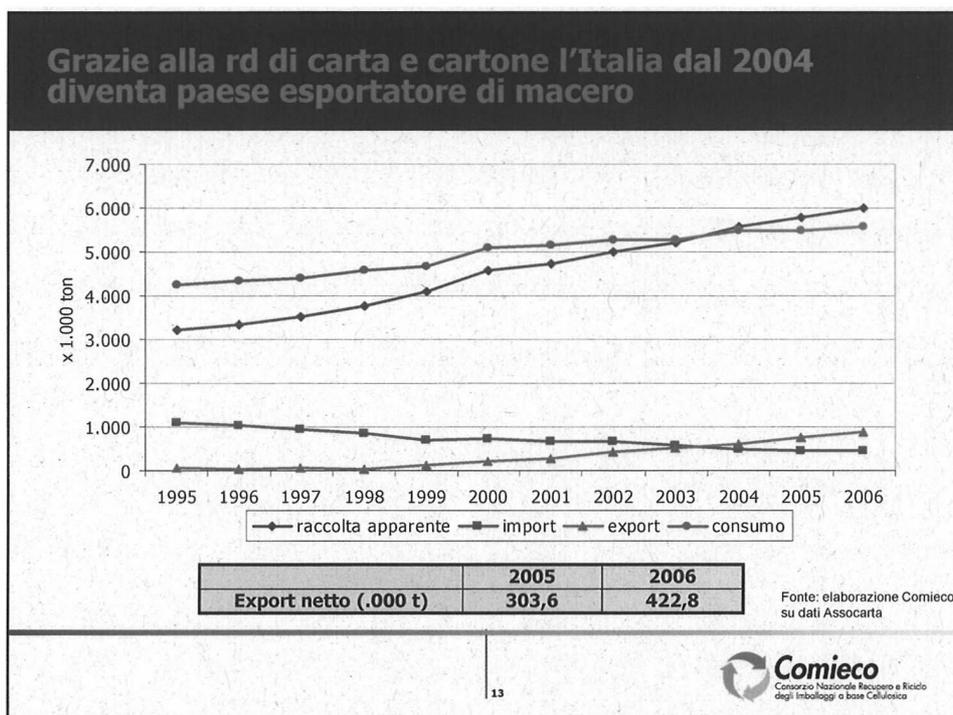
Secondo uno studio commissionato da Comieco la raccolta differenziata di carta e cartone nel periodo 1999-2005 ha prodotto benefici per oltre 1 miliardo di euro

Valori in milioni di euro	
Costo differenziale RD	242,2
Costo da mancata generazione energetica	42,5
Beneficio ambientale per emissioni evitate	356,3
Beneficio economico da mancato smaltimento	531,1
Beneficio economico da materia prima generata	233,4
Beneficio sociale per occupazione generata	246,8
SALDO BENEFICI 1999-2005	1.078,2

Per ogni tonnellata di carta e cartone raccolte in modo differenziato e riciclate si sono evitate emissioni per 1,308 kg CO₂

2,5 milioni di tonnellate di carta e cartone raccolte nel 2006 in modo differenziato equivalgono al blocco totale del traffico in Italia per 6 giorni e 6 notti





13



Confronto europeo RD di carta e cartone da RU, l'Italia al terzo posto

		Germania	Austria	Italia	Gran Bretagna	Spagna	Francia	Polonia
Quantità raccolte	ton	7.740.000	601.100	2.358.094	1.271.000	847.049	684.000	36.000
Resa per abitante	kg/ab	93,9	72,7	41,4	21,1	19,1	10,9	0,9
Popolazione servita	%	100	100	90	65	90	91,5	80

Fonte: elaborazioni ERM Italia - dati 2005

14





CONSORZIO RECUPERO VETRO

Costituito ai sensi degli art. 38 e 40
del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n°22
R.I. n°354070/1997 Roma

REA Roma n°0882260
REA Milano n°1542541
C.F.: 96347990580 P.IVA 05648781002

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITA' AD ESSO CONNESSE

Audizione del Consorzio Recupero Vetro - Co.Re.Ve.

9 ottobre 2007

Costituzione, finalità e soggetti partecipanti

Il Consorzio Recupero Vetro - Co.Re.Ve. è stato costituito nell'ottobre 1997, su iniziativa dei principali gruppi vetrari, in attuazione del Decreto Ronchi.

Al Consorzio aderiscono tutti i 12 produttori di vetro cavo meccanico (bottiglie, vasi e flaconi) più altre 18 aziende produttrici di fiale e altre produzione vetrarie minori, 43 importatori di imballaggi vuoti.

Complessivamente sono 74 le Società consorziate.

Coreve opera per conseguire gli obiettivi di riciclo e dei rifiuti di imballaggio di vetro previsti dalla normativa italiana ed europea.

Con il COREVE forte impulso al riciclo del vetro

Dalla nascita del consorzio, il riciclo del vetro è cresciuto mediamente del 9,5% all'anno (complessivamente di oltre 500.000 ton). Un tasso di crescita doppio rispetto a quello registrato nella situazione ante Coreve (anni 90').

Va ricordato che il vetro, nel 2006, rappresentava il 42% in peso dei risultati ottenuti dall'intero sistema CONAI riguardo al riciclo dei rifiuti di imballaggio rivenienti dalla raccolta su superficie pubblica.



CONSORZIO RECUPERO VETRO

Costituito ai sensi degli art. 38 e 40
del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n°22
R.I. n°354070/1997 Roma

REA Roma n°0882260
REA Milano n°1542541
C.F.: 96347990580 P.IVA 05648781002

Anno 2007, previsioni di riciclo: prosegue la crescita della raccolta nazionale, in calo le importazioni

Secondo le nostre proiezioni, costruite sulla base delle rilevazioni effettuate dall'Istat, nel 2007, le aziende vetrarie italiane ricicleranno complessivamente circa 1.820.000 ton., con una leggera flessione (-1,2%) rispetto al 2006.

Calo attribuibile sia alla tendenza negativa presente sia nelle importazioni di rottame (-11%) - le quali, come gli scorsi anni, vanno a compensare quanto la raccolta nazionale non è in grado di fornire, soprattutto in termini di vetro incolore - sia nell'approvvigionamento di vetro piano. Viceversa, il trend del riciclo dei rifiuti di imballaggio di provenienza nazionale continua ad essere positivo (+2,7%).

Anno 2006, Risultati consuntivi di riciclo e sviluppo delle convenzioni con i Comuni

Nel 2006 il Coreve ha raggiunto il tasso di riciclo del 58,9% a fronte di un obiettivo del 60% da conseguire entro il 2008.

Nello stesso anno, i rifiuti di imballaggio in vetro provenienti complessivamente dalla raccolta differenziata nazionale sono stati 1.385.000 ton.

Di tale quantità, il 64% è raccolto al Nord, il 19% al Centro e il restante 17% nel Meridione.

Il Coreve, attraverso le convenzioni stipulate con 4.299 comuni (53% dei comuni totali) per una popolazione servita di circa 34 milioni di abitanti (59%), ha ritirato direttamente 755.000 ton. (+16%, rispetto all'anno precedente -).

Tra le realtà convenzionate sono comprese le principali città Italiane: 16 capoluoghi di regione più 50 capoluoghi di provincia che hanno sottoscritto la convenzione con il Co.Re.Ve.

Sono stati 475 i Comuni nuovi convenzionati.



CONSORZIO RECUPERO VETRO

Costituito ai sensi degli art. 38 e 40
del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n°22
R.l. n°354070/1997 Roma

REA Roma n°0882260
REA Milano n°1542541
C.F.: 96347990580 P.IVA 05648781002

Per il vetro consegnato, i convenzionati (Comuni o loro concessionari delegati da comuni stessi) hanno complessivamente incassato, nell'anno 2006, corrispettivi per un totale di circa 24 milioni di euro in quanto, il Coreve, ha deciso di continuare ad riconoscere per il vetro ritirato gli importi fissati con il DM 4.8.99, ancorché lo stesso sia scaduto dal 2000.

Ricordiamo che il DM suppliva al mancato accordo tra il Coreve e l'Anci.

Il vetro ritirato da Co.Re.Ve. attraverso le convenzioni locali rappresenta circa il 56% del totale dei rifiuti di imballaggio in vetro raccolti in Italia.

Il restante 44% è costituito da altre 609.000 ton., provenienti dalla raccolta effettuata in Italia, che le aziende vetrarie consorziate hanno acquistato sul mercato nazionale.

Tenendo conto degli scarti di lavorazione che si formano durante la lavorazione del rottame "grezzo" per ottenere vetro "pronto al forno" (da noi stimati in circa 129.000 ton.), nel 2006 il Co.Re.Ve. ha documentato l'avvio a riciclo in vetreria di 1.256.000 ton. di rifiuti di imballaggio raccolti in Italia, che rappresentano il 79% di tutto il rottame di vetro recuperato sul suolo nazionale. Il rimanente 21% è costituito da rottami di vetro piano per edilizia, vetri per auto, etc. per i quali l'industria del vetro cavo rappresenta l'unica concreta opzione di recupero.

Tracciabilità dei quantitativi raccolti e riciclati

I rifiuti d'imballaggio avviati a riciclo in vetreria provengono da due differenti canali:

- dalle convenzioni che il COREVE, assieme alle aziende vetrarie consorziate (Riciclatori), sottoscrive con i Comuni interessati o con i loro gestori delegati e mediante le quali si approvvigiona dei rifiuti di imballaggio raccolti in modo differenziato sul territorio dei Comuni stessi (nel seguito ci riferiremo a questo canale come "Gestione Consortile");



CONSORZIO RECUPERO VETRO

Costituito ai sensi degli art. 38 e 40
del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n°22
R.I. n°354070/1997 Roma

REA Roma n°0882260
REA Milano n°1542541
C.F.: 96347990580 P.IVA 05648781002

- dal cosiddetto "mercato", cui ci si riferisce per i quantitativi dei quali le aziende vetrarie riciclatrici consorziate si approvvigionano spontaneamente, acquistandoli dalle aziende italiane di recupero e trattamento del vetro che ne dispongono (nel seguito ci riferiremo a questo canale come "Gestione Indipendente", anche questo è materiale riveniente dai Comuni);

A) Gestione Consortile

Complessivamente, nel 2006, il Coreve attraverso le convenzioni ha ritirato 755.326 tonnellate suddivise come riportato nella tabella successiva.

La documentazione agli atti del Coreve attestante l'ammontare di tali quantitativi è costituita dalle fatture emesse dai Comuni o gestori delegati nei confronti delle aziende vetrarie, dall'attestazione da parte della veterie dell'avvenuto pagamento dei relativi corrispettivi e dai riferimenti dei Documenti di Trasporto (DDT) attestanti la consegna in vetreria delle materie prime secondarie (rottame pronto al forno) originatesi dai quantitativi consegnati dai comuni o loro gestori delegati attraverso le convenzioni.

B) Gestione Indipendente

Complessivamente, nel 2006, ammontano a 574.129 ton. i quantitativi di rifiuti di imballaggio provenienti dalla raccolta nazionale di cui le aziende vetrarie riciclatrici si sono approvvigionate autonomamente sul mercato.

Per la verifica della provenienza nazionale e della tipologia da rifiuti di imballaggio, il Coreve si avvale della seguente procedura.

1) Determinazione della provenienza nazionale

Tutte le aziende riciclatrici dichiarano a CO.RE.VE. i quantitativi di vetro "pronto al forno", suddivisi per colore di vetro:

- acquistati da ciascun fornitore italiano;



CONSORZIO RECUPERO VETRO

Costituito ai sensi degli art. 38 e 40
del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n°22
R.l. n°354070/1997 Roma

REA Roma n°0882260
REA Milano n°1542541
C.F.: 96347990580 P.IVA 05648781002

- importati direttamente.

Alla comunicazione inviata al COREVE le aziende vetrarie allegano le dichiarazioni ad esse rilasciate dai fornitori (recuperatori), relative ai quantitativi di vetro "pronto al forno", di propria produzione, provenienti dalla raccolta nazionale, sempre suddivisi per colore.

L'azienda vetraria, per tutti i quantitativi che dichiara di avere acquistato sul mercato, è in possesso delle relative fatture di acquisto e della documentazione di viaggio che accompagna la merce (DDT), un elenco delle quali integra la dichiarazione inviata al COREVE.

Il COREVE accerta la correttezza delle dichiarazioni attraverso ispezioni presso le aziende vetrarie dichiaranti seguendo la procedura messa a punto con il Conai e con il TÜV che supporta il CONAI nell'attività di certificazione.

2) Determinazione della tipologia da rifiuti di imballaggio

Per accertare la tipologia (da rifiuti di imballaggio) il CO.RE.VE. misura statisticamente la presenza di vetro diverso da quello di imballaggio (finestre, vetri auto, etc.) nel rottame di vetro "pronto al forno" avviato al riciclo dalle aziende vetrarie consorziate, avvalendosi del Gruppo C.S.A. (Centro Studi Ambientali) S.p.A. di Rimini il quale ha messo a punto e depositato presso il SINAL (Sistema Nazionale per l'Accreditamento dei Laboratori) il metodo per la misurazione della presenza di vetro da imballaggio nel rottame di vetro pronto al forno.

Ogni anno il C.S.A. campiona sistematicamente il pronto al forno utilizzato in tutti i 23 stabilimenti vetrari/riciclatori (più campioni per ogni tipo di colore), analizzandolo presso i propri laboratori.

L'insieme degli accertamenti, relazionati ai quantitativi consumati da ciascuno stabilimento, permette di determinare la % media ponderata di presenza di vetro da imballaggi nel



CONSORZIO RECUPERO VETRO

Costituito ai sensi degli art. 38 e 40
del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n°22
R.I. n°354070/1997 Roma

REA Roma n°0882260
REA Milano n°1542541
C.F.: 96347990580 P.IVA 05648781002

rottame di vetro pronto al forno.

Raccolta monomateriale: ovunque in Europa si raccoglie con questo sistema.

La gran parte del materiale ritirato attraverso le convenzioni viene raccolto mediante "campane" stradali dedicate esclusivamente al conferimento del vetro. Il Coreve, con numerose analisi effettuate da una società specializzata, ha documentato che questo sistema è l'unico a garantire materiale raccolto con livelli qualitativi adeguati alle tecnologie di riciclo oggi disponibili, offrendo, al tempo stesso, i minori costi per la raccolta differenziata che, effettuata in tal modo, risulta essere la più efficace ed efficiente.

Non per altro è il sistema abitualmente in uso ovunque in Europa; tanto che è stato coniato un termine inglese specifico per descriverlo: "bottle bank" che significa "raccoglitore per vetri (nelle strade)" (Hazon Garzanti).

Inclusione del vetro nella raccolta multimateriale: anche per la Commissione Europea porta minori risultati di riciclo a fronte di costi di raccolta e selezione più elevati

Di contro, si riscontrano seri problemi con la raccolta multimateriale che ha introdotto la pratica assolutamente sbagliata di raccogliere assieme materiali diversi (vetro, plastica e metallo) che da questa commistione innaturale trovano solo svantaggi e nessun tipo di beneficio.

Infatti, anche nel paese dove questa forma di raccolta è nata, ovvero negli USA, dal cosiddetto "single-stream recycling" sarà eliminato il vetro.

Le ragioni di questa esclusione, in America come da noi, sono sinteticamente le seguenti:

richiede una pre-selezione aggiuntiva, costosa ed inefficiente;



CONSORZIO RECUPERO VETRO

Costituito ai sensi degli art. 38 e 40
del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n°22
R.I. n°354070/1997 Roma

REA Roma n°0882260
REA Milano n°1542541
C.F.: 96347990580 P.IVA 05648781002

dis-ottimizzazione dei trasporti perchè la presenza del vetro non permette la compattazione dei rifiuti di imballaggio voluminosi e leggeri come quelli in plastica e metallo.

Uno studio da noi condotto è arrivato ad una conclusione che non si può non definire paradossale (Vedi Fig. 5-11): il quantitativo di imballaggi plastici e metallici intercettati con la raccolta multimateriale è inferiore al quantitativo di vetro perso nella fase di selezione. In altre parole si raccoglie di più per riciclare di meno, per di più, con costi maggiori per le amministrazioni comunali e conseguentemente per i cittadini.

Dello stesso parere è la Commissione dell'Unione Europea che, nell'esaminare il piano per la gestione dei rifiuti nella Regione Calabria, ha sottolineato "la problematicità della raccolta vetro / lattine / plastica (alti costi di raccolta e contaminazione del vetro), raccomandando soluzioni monomateriali per carta e vetro".

Purtroppo la normativa consente ai Comuni di contabilizzare nel tasso di raccolta quanto viene raccolto, ma non quanto di ciò che è stato raccolto viene effettivamente valorizzato. Ci risulta che la regione Liguria abbia corretto questa incongruenza. Infatti, in presenza di raccolta congiunta, sottrae ai dati di raccolta uno scarto fino al 30%.

Supplire alla cronica mancanza di rottame di vetro incolore per riciclare di più

La raccolta differenziata del vetro oggi praticata in Italia rende disponibile solamente rottame di colore misto, impiegabile esclusivamente nella fabbricazione di vetri colorati. La produzione di vetro colorato rappresenta circa il 60% del totale, per circa 2.100.000 ton. che, ipotizzando un tasso medio di sostituzione delle materie prime dell'80%, consentirebbe di ricevere nei forni al più 1.700.000 di ton. di vetro misto.



CONSORZIO RECUPERO VETRO

Costituito ai sensi degli art. 38 e 40
del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n°22
R.l. n°354070/1997 Roma

REA Roma n°0882260
REA Milano n°1542541
C.F.: 96347990580 P.IVA 05648781002

Per quest'anno, tenuto conto delle importazioni, pensiamo che il sistema abbia utilizzato l'86% delle possibilità di sostituzione. In altre parole, a parità di condizioni, l'industria vetraria potrà riciclare solo altre 160.000/200.000 ton. di rottame di vetro di colori misti. Oltre ad ulteriori 200.000 ton., qualora si rinunciassero alle importazioni.

Quindi, già dai prossimi due-tre anni la crescita del riciclo sarà funzione della disponibilità di quantità aggiuntive di rottame di vetro incolore.

La strada più immediata è quella di attivare la separazione per colore (vetro colorato e vetro incolore) almeno nelle aree urbane ad alta densità abitativa, ad esempio nelle aree metropolitane del Nord e del Centro già mature e pronte per questa evoluzione, coinvolgendo almeno dieci milioni di cittadini.

L'alternativa potrebbe essere la separazione del rottame per colore direttamente presso gli impianti di lavorazione del pronto al forno. Ma tale tecnologia è ancora oggi in fase di piena sperimentazione.

Impieghi alternativi allo smaltimento per gli scarti

Il tema è strettamente legato alla disponibilità di rottame incolore, nel senso che se a crescere sarà solo il vetro misto, per quanto già illustrato, occorrerà trovare alternative all'utilizzo in vetreria. Alternative, influenzate dalle seguenti limitazioni:

- l'implementazione delle nuove tecnologie di trattamento del rottame, fino ad oggi, è nata all'interno del settore vetrario, perché solo in questo ambito si trovano le condizioni per il sostentamento delle innovazioni stesse. Un recente esempio è il ritrattamento di parte degli scarti mediante il loro lavaggio, il riprocessamento con lettori ottici inversi, la micronizzazione per la produzione di sabbie di vetro, le cosiddette "glassy sand".



CONSORZIO RECUPERO VETRO

Costituito ai sensi degli art. 38 e 40
del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n°22
R.l. n°354070/1997 Roma

REA Roma n°0882260
REA Milano n°1542541
C.F.: 96347990580 P.IVA 05648781002

- le sperimentazioni portate a termine fino ad ora da primari istituti di ricerca universitari hanno individuato possibili impieghi alternativi in sostituzione dei materiali inerti tradizionali in molteplici comparti produttivi (nell'edilizia, nei lavori stradali e come materia prima nella fabbricazione di laterizi e di prodotti ceramici), così come nell'impiego per inertizzare rifiuti pericolosi.

Il riciclo del vetro permette anche di ridurre l'attività estrattiva, i consumi energetici e le emissioni.

Il rottame di vetro non solo è un perfetto sucedaneo di tutte le altre materie prime vetrificabili, quali la silice, la soda, etc... ma il suo impiego, in sostituzione di queste, riduce la temperatura di fusione della massa vetrosa.

Limitandoci alle voci principali, possiamo dire che grazie al riciclo le aziende vetrarie italiane hanno utilizzato 2.300.000 ton. in meno di materiali di natura estrattiva quali sabbie, dolomite, etc. e non hanno introdotto nei propri forni 503.000 ton. di prodotti industriali ad alto consumo energetico, quali la soda. Inoltre, l'impiego di rottame in sostituzione delle materie prime tradizionali ha consentito minori consumi di energia per complessivi 279.000 TEP pari a circa 2.000.000 di barili di petrolio e riduzioni delle emissioni per circa 683.000 ton. equivalenti di CO₂ (pari al consumo annuale di 410.000 auto EURO4 con una percorrenza media di 15.000 Km/anno).

Nel 2006, il Coreve e le Aziende vetrarie consorziate ricilatrici hanno finanziato la raccolta e il recupero del vetro con circa 79 milioni di euro

Nel 2006, tra gestione consortile e gestione indipendente, i Comuni o loro gestori per la raccolta differenziata del vetro hanno complessivamente percepito circa 35 milioni di euro, le imprese del trasporto e del recupero altri 44 milioni di euro, per

**CONSORZIO RECUPERO VETRO**

Costituito ai sensi degli art. 38 e 40
del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n°22
R.I. n°354070/1997 Roma

REA Roma n°0882260
REA Milano n°1542541
C.F.: 96347990580 P.IVA 05648781002

un totale complessivo di circa 79 milioni di euro.

Circa 24 milioni di euro (30%) sono stati corrisposti dal Coreve, gli altri 55 milioni (70%) sono stati sostenuti direttamente dalle aziende vetrarie consorziate.

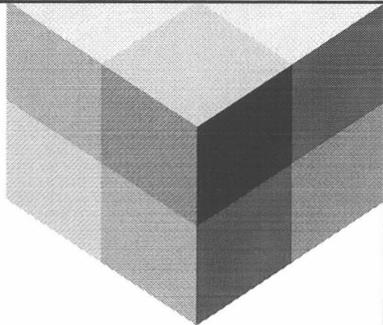
L'importo introitato con il Contributo Ambientale Conai del vetro è stato pari, nel 2006, a circa 14 milioni di euro, a fronte di una spesa complessiva del Coreve di circa 26,2 milioni di euro, così articolata:

- funzionamento coreve 0,9 milioni di euro (3,4%)
- concorso funzionamento Conai 1,3 milioni di euro (4,8%)
- costi legati al riciclo 24 milioni di euro (96,6%).

Quindi, nel 2006 il bilancio si è chiuso con un forte disavanzo (è il quarto anno consecutivo); questa la ragione del raddoppio del contributo a partire dal 2007 che, appunto, va a compensare l'estinzione del fondo di riserva alimentato nei primi anni dagli avanzi di esercizio conseguenti le inerzie della fase di avvio a regime del sistema.



Consorzio
Nazionale
per la raccolta
il recupero
e il riciclaggio
degli imballaggi
di legno



LA GESTIONE DEGLI IMBALLAGGI IN LEGNO E DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN LEGNO

*Audizione commissione bicamerale di
inchiesta sul ciclo dei rifiuti*

Fausto Crema, *Presidente Rilegno*

Roma, 9 Ottobre 2007



Rilegno – la mission e il sistema consortile

LA MISSION RILEGNO

Nato nel 1997, **Rilegno** è stato costituito come "evoluzione" del consorzio **Naturalegno**, voluto da un gruppo di produttori di imballaggi di legno, a seguito delle disposizioni contenute nel Decreto Ronchi.

Mission di Rilegno, raccogliere ed avviare a riciclo come nuova materia prima i rifiuti di imballaggio post consumo in una logica di sviluppo sostenibile.

Risponde in nome e per conto dei produttori ed utilizzatori all'obbligo di recuperare gli imballaggi dopo l'utilizzo, sottraendoli allo smaltimento in discarica, valorizzandoli come risorsa riproducibile.

Rilegno – la mission e il sistema consortile



CHI PARTECIPA AL 'MONDO RILEGNO'

Di Rilegno, consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno, fanno parte

- I **produttori di imballaggi** di legno (pallet, imballaggi industriali, imballaggi ortofrutticoli, tappi di sughero...)
- I **fornitori e gli importatori di materiale** per imballaggi di legno
- I **riciclatori** di materiale legnoso

Partner nel lavoro di raccolta, recupero e riciclo del legno sono

- Le **piattaforme di raccolta**, distribuite capillarmente su tutto il territorio nazionale
- I **Comuni e le Aziende di Pubblico Servizio**
- Il sistema consortile Conai

Rilegno – la mission e il sistema consortile



IL 'SISTEMA RILEGNO': COME FUNZIONA

Rilegno ha attivato un sistema di raccolta capillarmente diffuso in tutta Italia. Le **aziende** che utilizzano imballaggi di legno, i **Comuni** e le **imprese** che raccolgono rifiuti ingombranti conferiscono i rifiuti alle PIATTAFORME. Dalle piattaforme Rilegno coordina il TRASPORTO dei materiali per garantire l'avvio al RICICLO.

La gestione consortile

- ❖ Raccolta di rifiuti di **IMBALLAGGI PRIMARI E FRAZIONI SIMILARI**
Ambito di applicazione – accordo Anci/Conai
- ❖ Raccolta di rifiuti di **IMBALLAGGI SECONDARI E TERZIARI** e ritiro rifiuti legnosi provenienti da superficie pubblica
Ambito di applicazione – accordo con operatori privati



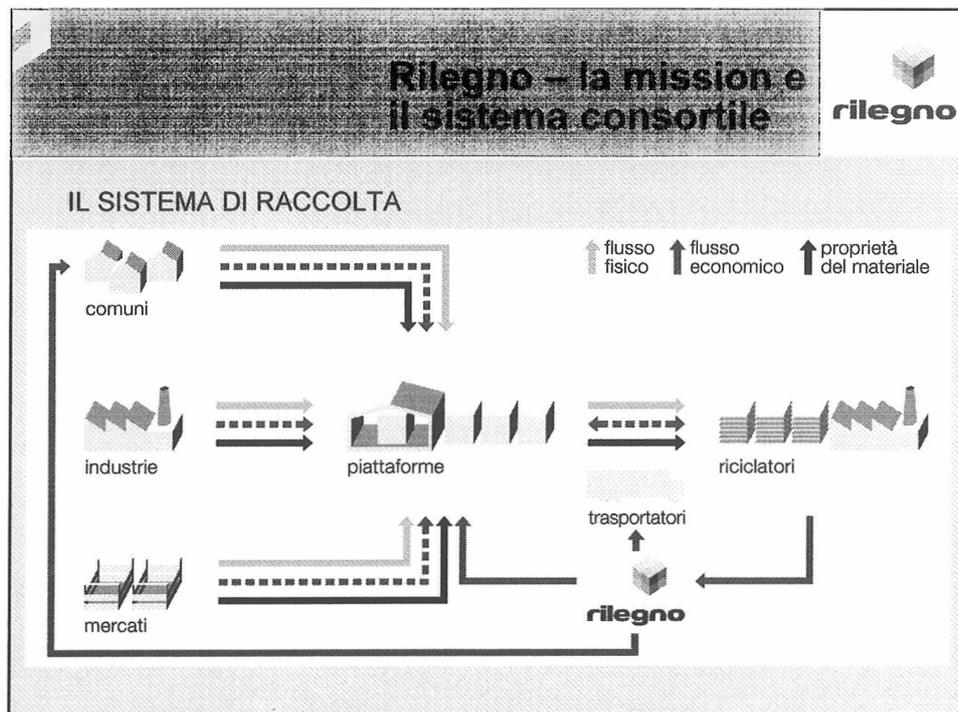
Rilegno – la mission e il sistema consortile

DESTINAZIONI del MATERIALE

- Aziende riciclatrici aderenti al Consorzio: riciclo a materia prima per pannelli truciolari, pasta di cellulosa, blocchi per edilizia in legno-cemento
- Flussi di materiale gestiti da Rilegno e flussi gestiti direttamente dalle aziende di riciclo
- Fabbisogno di legno da recupero 3,5 milioni di ton..
- Quantità complessive raccolte ed avviate a riciclo dal mercato nazionale: circa 2,5 milioni di



REGIONE	TIPOLOGIA	UBICAZIONE IMPIANTO	PROV.
CAMPANIA	PANNELLIFICIO	MONTEFREDDANE	AV
EMILIA ROMAGNA	PANNELLIFICIO	POMPOSA	FE
EMILIA ROMAGNA	PANNELLIFICIO	CAORSO	PC
EMILIA ROMAGNA	CARTIERA	CIANO DENZA	RE
EMILIA ROMAGNA	MATERIALI PER EDILIZIA	POVIGLIO	RE
FRULI V. G.	PANNELLIFICIO	OSOPPO	UD
FRULI V. G.	PANNELLIFICIO	BICINICO	UD
LOMBARDIA	PANNELLIFICIO	POMPNESCO	MN
LOMBARDIA	PANNELLIFICIO	VIADANA	MN
LOMBARDIA	PANNELLIFICIO	SUSTINENTE	MN
LOMBARDIA	PANNELLIFICIO	MORTARA	PV
LOMBARDIA	PANNELLIFICIO	CIGOGNOLA	PV
LOMBARDIA	PANNELLIFICIO	BORGOFORTE	MN
PIEMONTE	PANNELLIFICIO	FROSSASCO	TO
TOSCANA	PANNELLIFICIO	RADICOFANI	SI

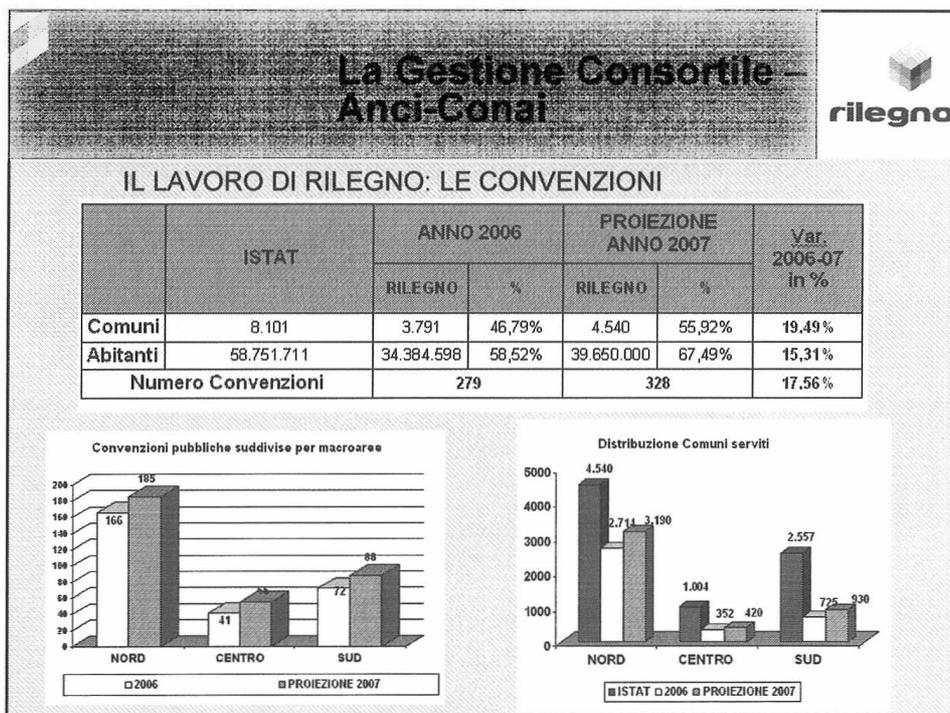
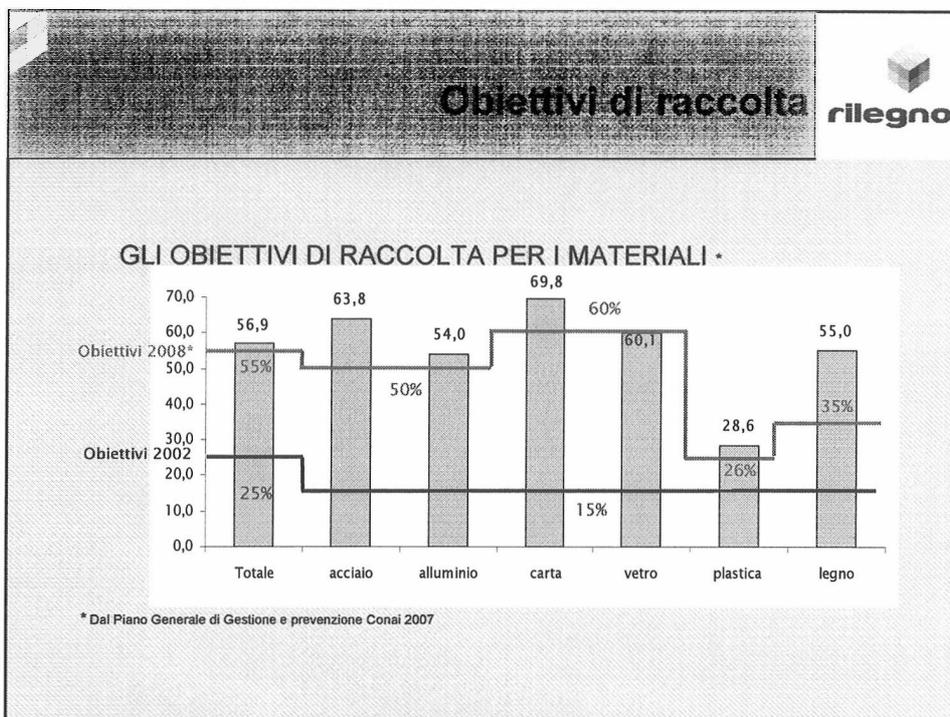


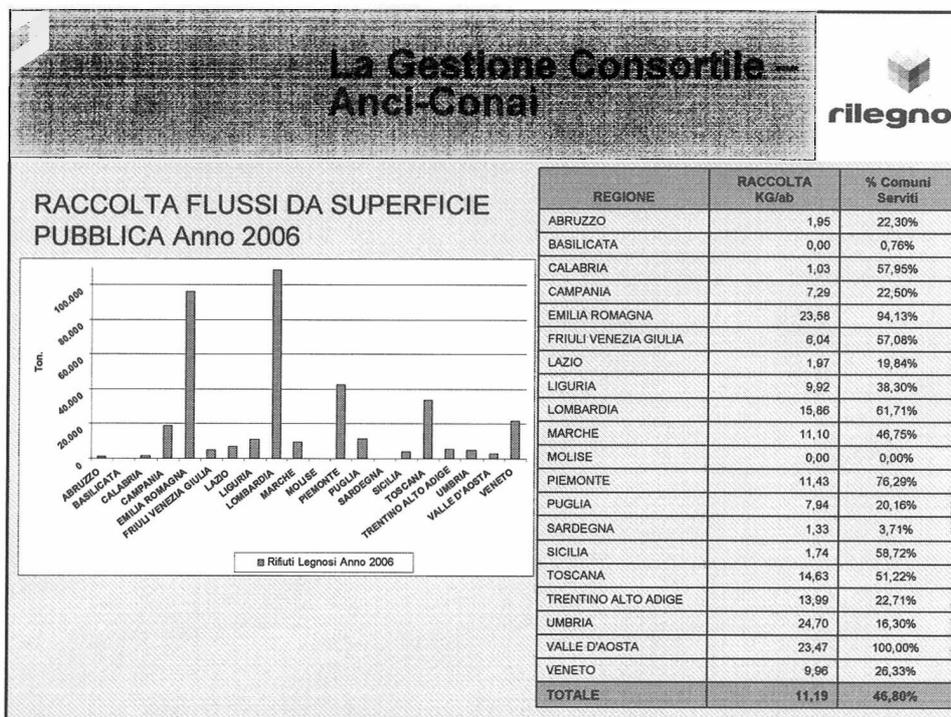
		1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Imballaggi di legno		2.396	2.479	2.532	2.603	2.663	2.787	2.732	2.852

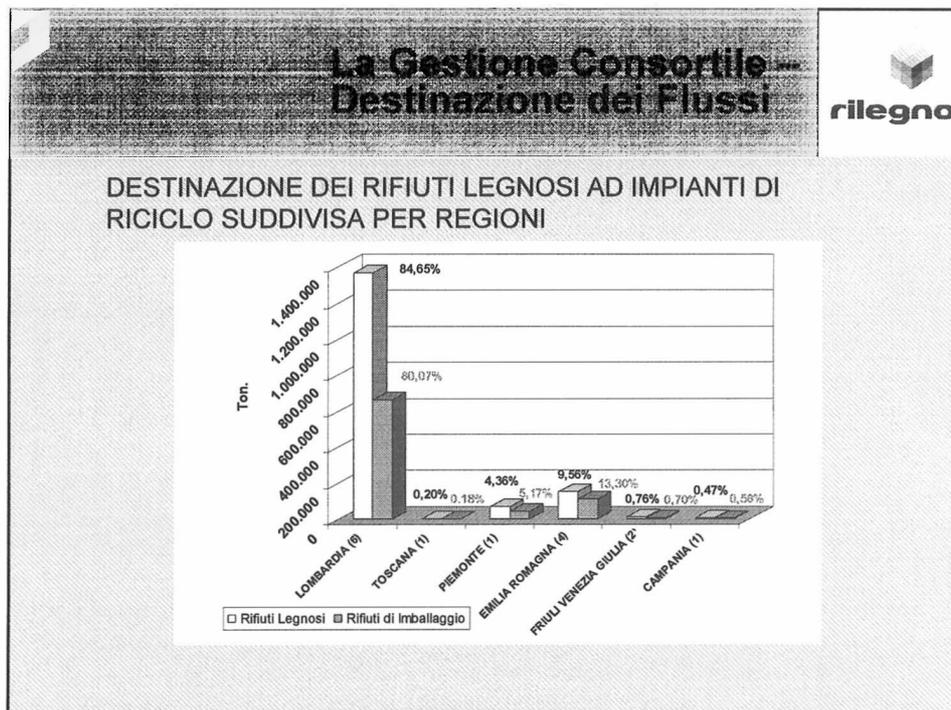
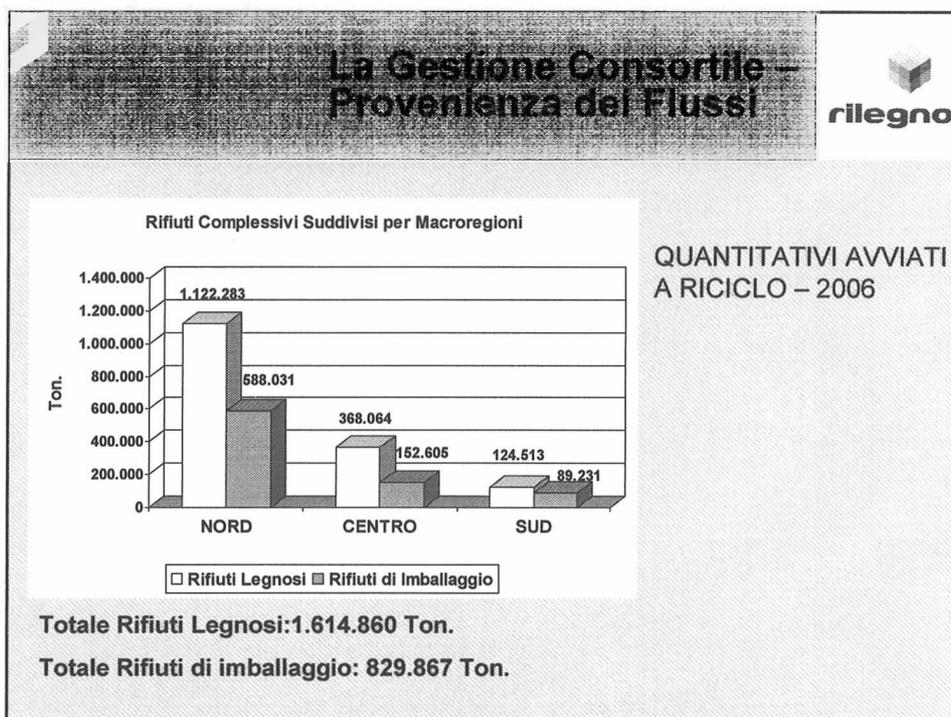
	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
	Ton.,000		
Materiali per Imballaggio	194,70	192,35	112,84
Ortofrutticoli	231,10	217,43	212,10
Pallet			1.705,27
Pallet Reimpresso al Consumo da Rifiuto/Ricondizionamento	1.815,02	1.834,25	185,78
Imballaggi Industriali			548,29
Bobine e Doghe	483,92	490,82	16,96
Sughero			4,00
Altro	62,28	52,96	66,33
TOTALE	2.787,01	2.787,61	2.851,57

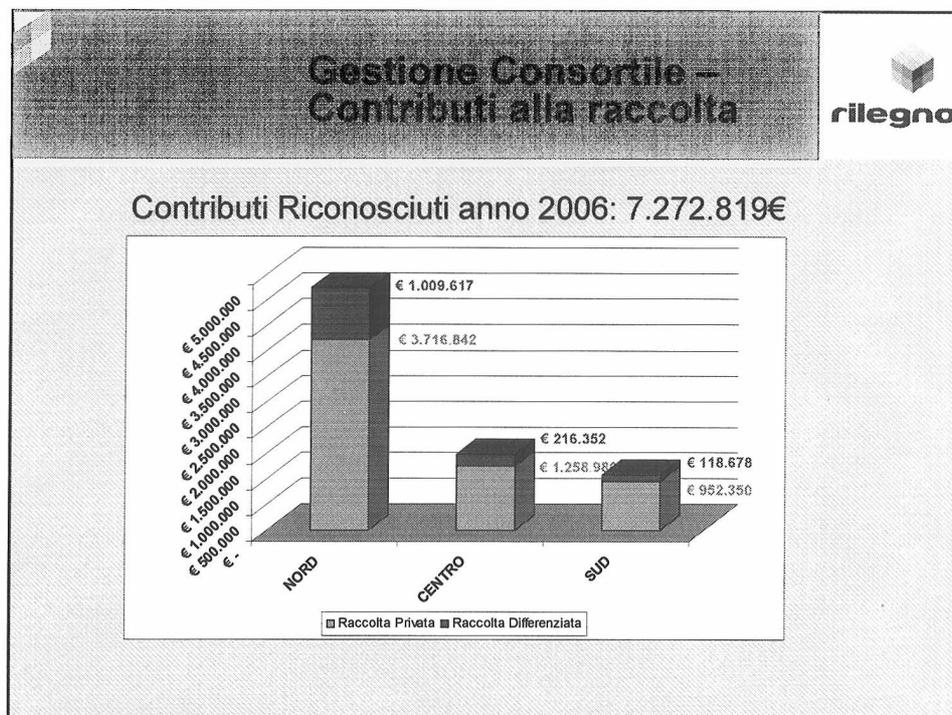
		2006	2007*
		Ton.	
RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE RILEGNO		829.229	990.000
RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE DI TERZI		384.020	370.000
RIGENERAZIONE		289.000	300.000
COMPOSTAGGIO		14.700	14.700
RICICLO TOTALE		1.516.949	1.674.700
RECUPERO ENERGETICO		212.288	230.000
TOTALE RECUPERO		1.729.237	1.904.700

		2006	2007*
IMMESSO AL CONSUMO IN Ton.		2.851.574	2.914.000
		% su Imnesso al Consumo	
RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE RILEGNO		29,08%	33,97%
RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE DI TERZI		13,47%	12,70%
RIGENERAZIONE		10,13%	10,30%
COMPOSTAGGIO		0,52%	0,50%
RICICLO TOTALE		53,20%	57,47%
RECUPERO ENERGETICO		7,44%	7,91%
TOTALE RECUPERO		60,64%	65,36%





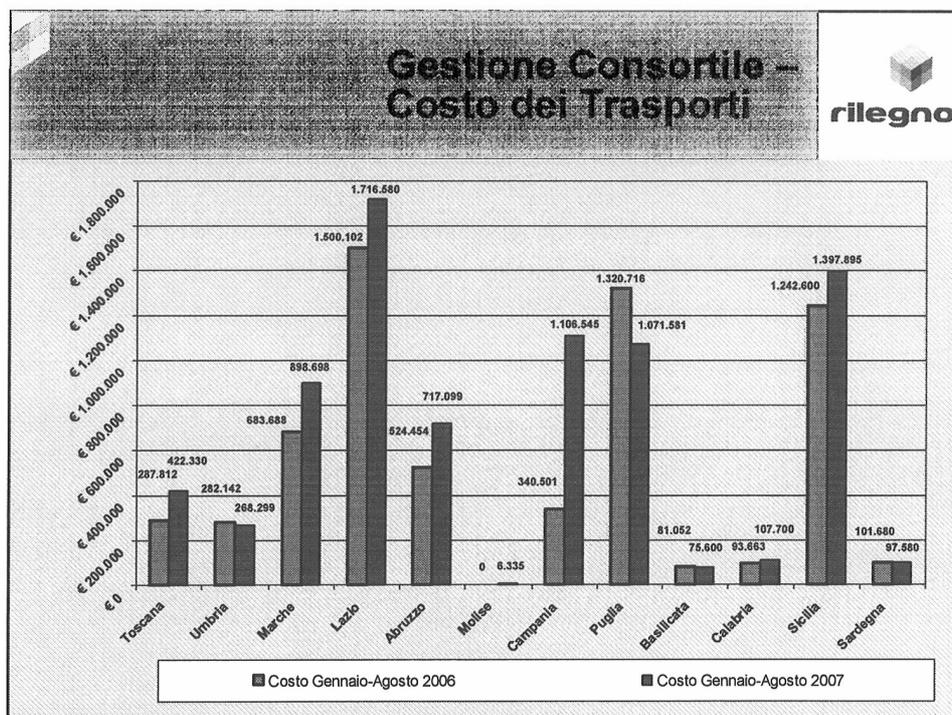
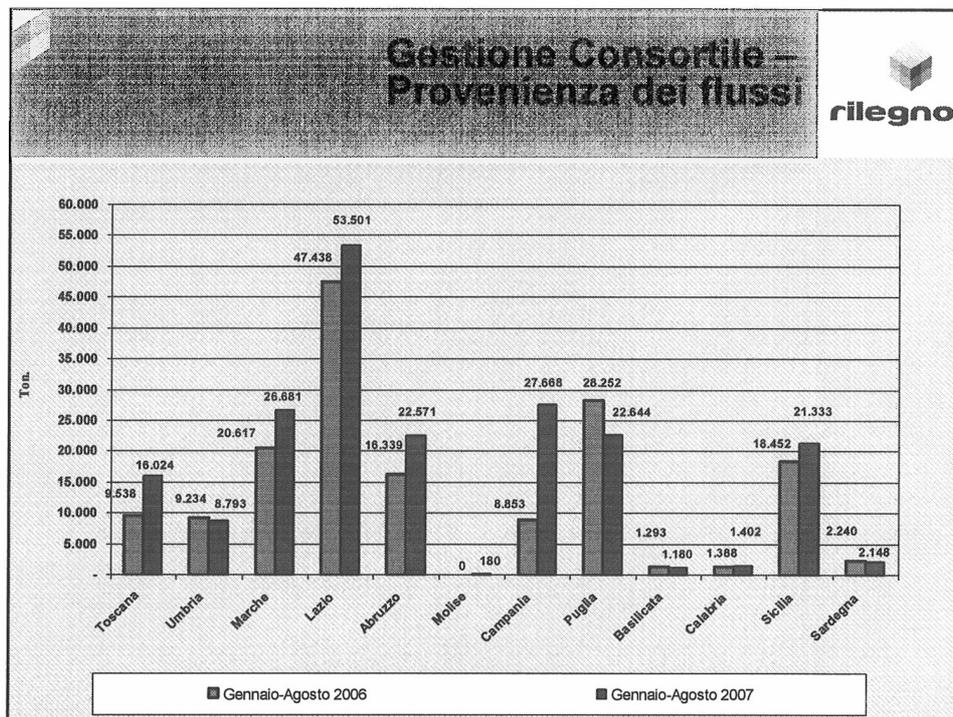


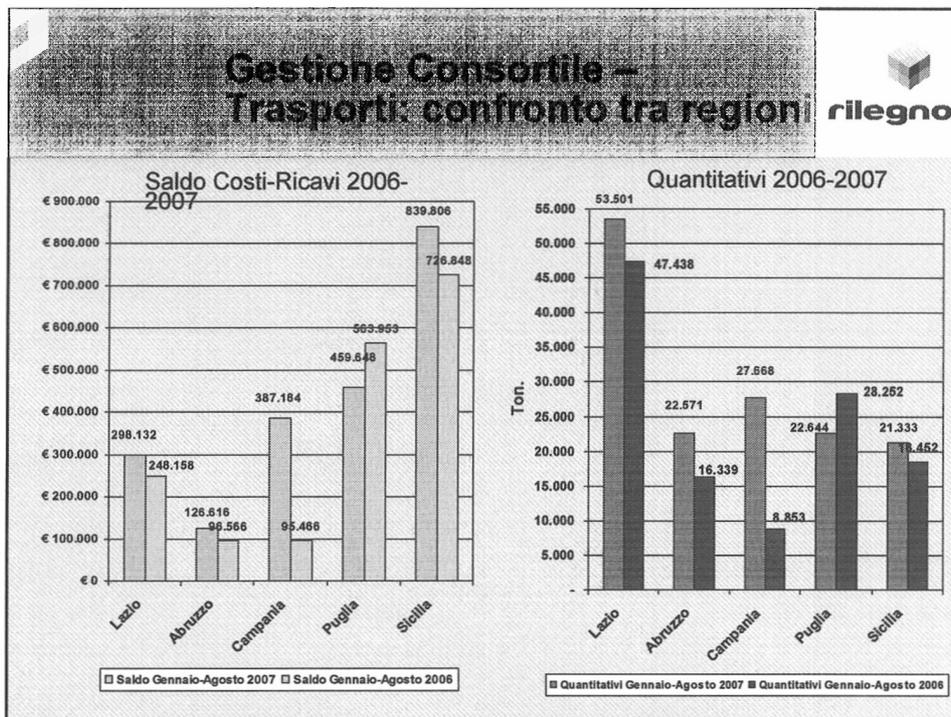


Gestione Consortile - Trasporti



Quantitativi Raccolti Gennaio – Agosto 2007	Ton. 204.618
Quantitativi Raccolti Gennaio – Agosto 2006	Ton. 163.644
Costi di Trasporto Gennaio – Agosto 2007	€ 7.886.242
Costi di Trasporto Gennaio – Agosto 2006	€ 6.458.410
Ricavi da Avvio a Riciclo Gennaio – Agosto 2007	€ 5.485.591
Ricavi da Avvio a Riciclo Gennaio – Agosto 2006	€ 4.466.773
SALDO Costi-Ricavi Gennaio – Agosto 2007	- € 2.400.651
SALDO Costi-Ricavi Gennaio – Agosto 2006	- € 1.991.637
DETTAGLI	
Numero Viaggi Eseguiti Gennaio – Agosto 2007	n. 10.931
Numero Viaggi Eseguiti Gennaio – Agosto 2006	n. 8.757
Peso Medio a Viaggio Gennaio – Agosto 2007	Ton. 18,72
Peso Medio a Viaggio Gennaio – Agosto 2006	Ton. 18,69
Costo di trasporto unitario (€/Ton) Gennaio – Agosto 2007	€ 38,54
Costo di trasporto unitario (€/Ton) Gennaio – Agosto 2006	€ 39,47
SALDO Costi-Ricavi (€/Ton) Gennaio – Agosto 2007	€ 11,73
SALDO Costi-Ricavi (€/Ton) Gennaio – Agosto 2006	€ 12,17





CiAI Consorzio Imballaggi Alluminio



Riciclo degli imballaggi in Alluminio: performance e prospettive

Gino Schiona - Direttore Generale

Consorzio Imballaggi Alluminio

Audizione

Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti

Roma, 9 ottobre 2007

Il Consorzio CIAL

1

Consorzio Imballaggi Alluminio

CIAL è il consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di Imballaggi in Alluminio.

Ha personalità giuridica di diritto privato ed è senza fini di lucro.

Ne fanno parte 176 aziende tra produttori di alluminio e produttori e utilizzatori di imballaggi in alluminio

Ha il compito di razionalizzare ed organizzare:

- ▶ Il ritiro dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata
- ▶ Il riciclo
- ▶ Il recupero
- ▶ L'educazione ambientale orientata alla RRRR

CIAL è impegnato stabilmente nella ricerca di nuove soluzioni tese a coniugare sviluppo economico e sociale e sostenibilità ambientale.

2

Imprese consorziate: fatturato e occupazione - 2005

Categoria	Fatturato (Mld euro)	Dipendenti
A - prod. Alluminio	1,4	4.522
B - prod. Imballaggi	1,5	5.050
C - utilizzatori	4	13.553
Totale	6,9	>23 mila

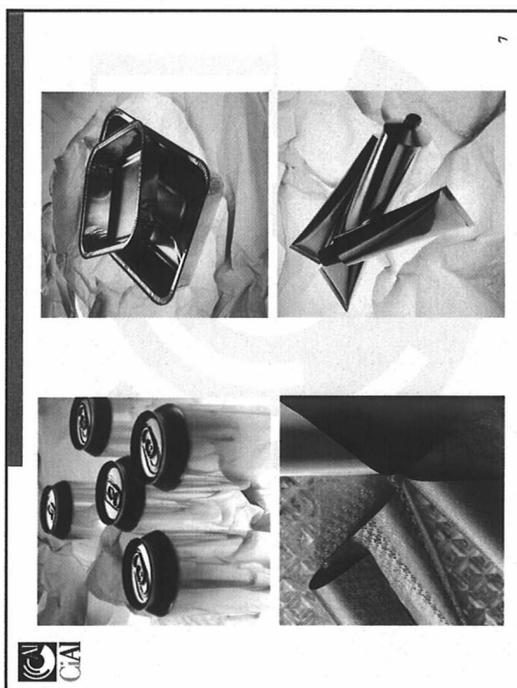
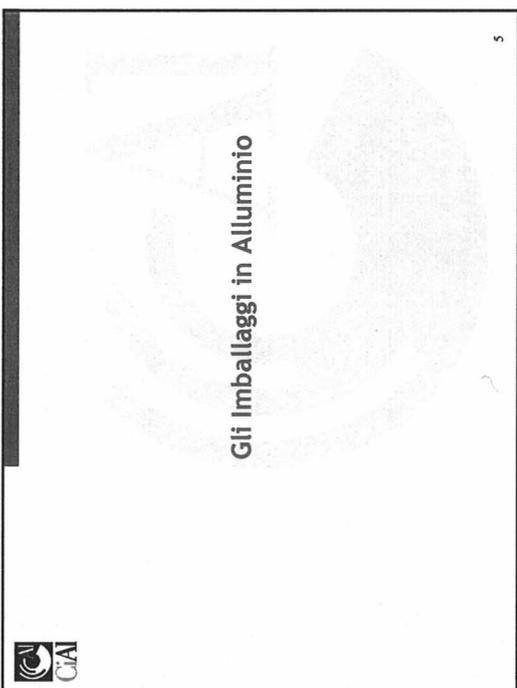
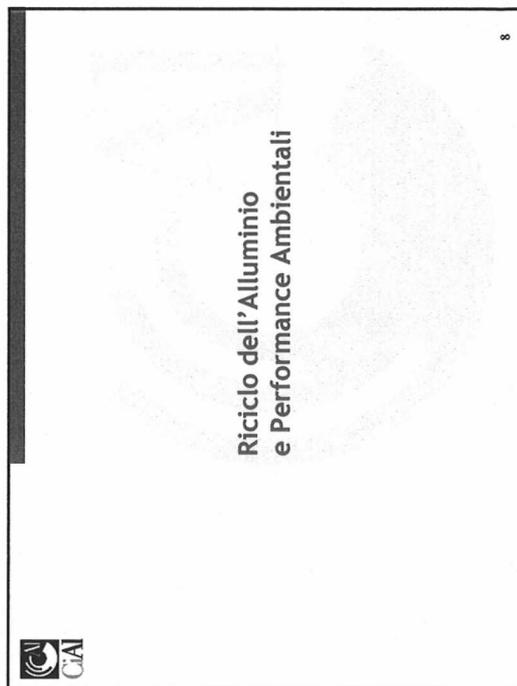
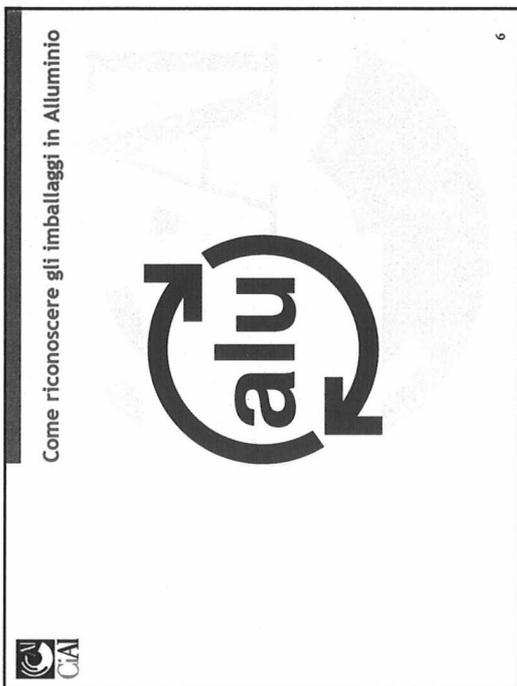
Categorie imprese

- A - prod. Alluminio
- B - prod. Imballaggi
- C - utilizzatori

3

Il Sistema di Gestione Ambientale e la Registrazione EMAS: una scelta strategica

4



Il Riciclo dell'Alluminio

↑ **Consente:**

- o riduzione delle attività estrattive
- o risparmi fino al 95% dell'energia necessaria alla produzione di alluminio primario
- o riduzione delle emissioni serra
- o limitazione smaltimento
- o recupero di materiale prezioso senza decadimento di qualità

↑ L'Italia occupa una posizione di assoluta eccellenza nel panorama mondiale - è leader in Europa, terza al mondo dopo USA e Giappone

↑ L'Italia importa ca. il 50% del fabbisogno di rottame

9

Performance ambientali del riciclo

	Alluminio primario in Lingotti per ton	Alluminio Riciclato in Lingotti per ton
Energia Totale	MJ	10.321
di cui Rinnovabile	MJ	452
di cui Non rinnovabile	MJ	9.869
Gas Effetto Serra Totale	kg CO2e	620
di cui CO2	kg CO2e	620
di cui PFC	kg CO2e	0

Fonte : International Aluminium Institute 2000

10

Strategia e Strumenti d'azione

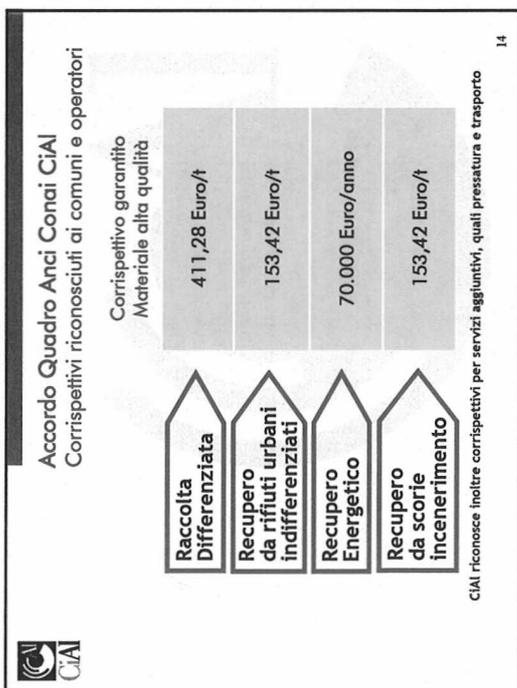
11

Strategia del Recupero

CiAI persegue tutte le opzioni dedicate al Recupero dell'Alluminio

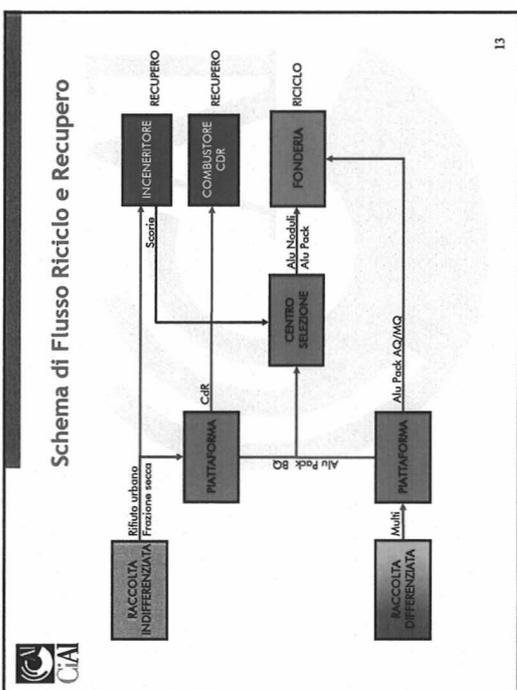
Obiettivo: Zero discarica = 100% recupero

12



RACCOLTA DIFFERENZIATA
e altre opzioni di recupero

16



Incentivi e finanziamenti

- ▶ Ulteriore stimolo alla Raccolta Differenziata è dato attraverso l'incentivo, denominato PREMIO RESA, che si è dimostrato un ottimo strumento per incoraggiare i modelli di raccolta intensivi (fino a 100 Euro/t).
- ▶ Il "Piano di sostegno alla diffusione dei sistemi di separazione dell'alluminio" varato dal CdA nel luglio del 2005 permette di erogare finanziamenti agli operatori che intendono installare i sistemi di separazione dell'alluminio, circa 600mila Euro ad oggi.

15

Raccolta differenziata alluminio. Cosa raccogliere?

Lattine
per bevande



Tubetti
per conserve, creme e cosmetici



Bombole spray
per profumi, deodoranti, lacche, panna



Capsule e tappi
per bottiglie olio, vino, liquori



Scatolette
per tonno, carne, pesce, legumi e creme



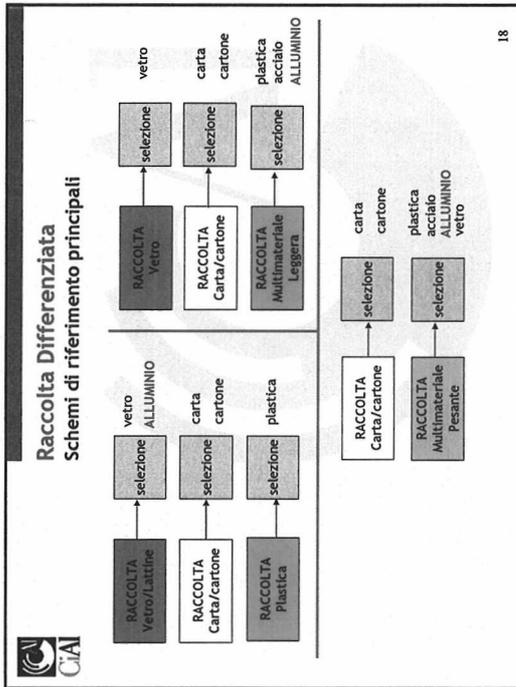
Foglio sottile
per cioccolato, coperchi yogurt



Vaschette
per alimenti




 Consorzio Imballaggi Alluminio
 Via S. Felice 11/12Z Milano
 Tel. 02 547201 - 547202
 Fax 02 541723396
 www.cia.it



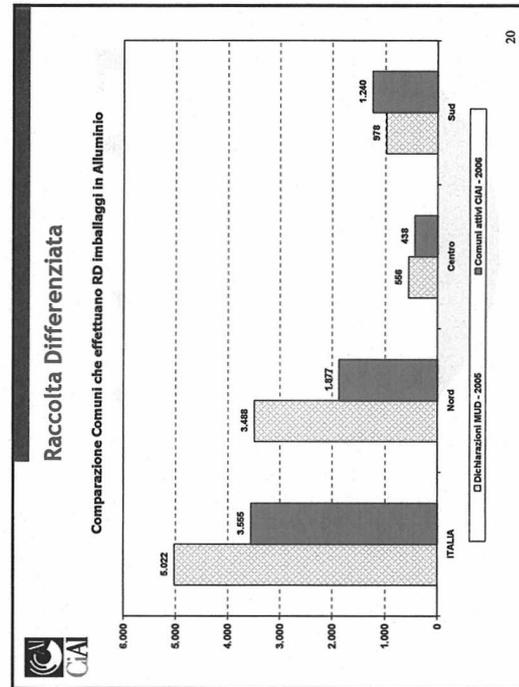
Raccolta Differenziata Quantità 2006 - ripartizione per macroaree

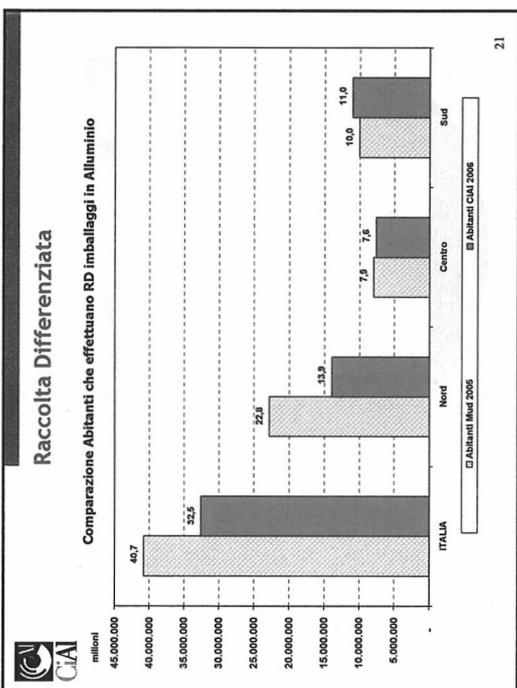
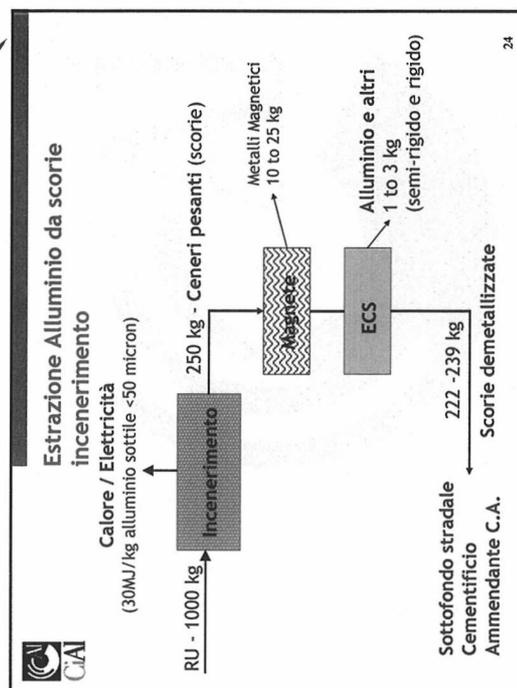
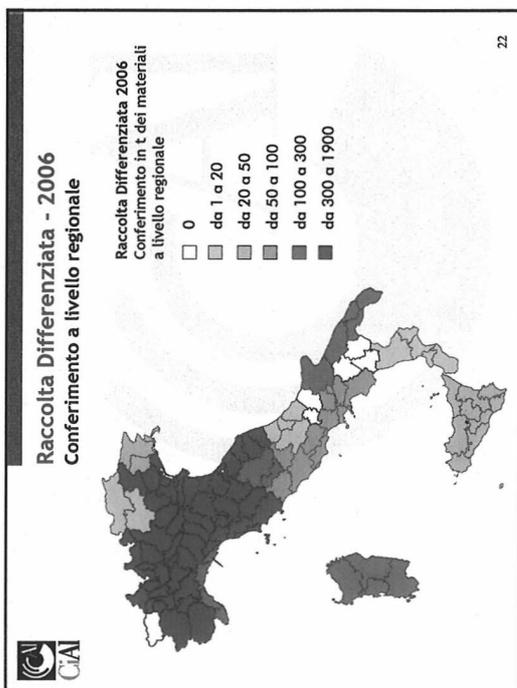
Macroarea	Quantità	Quantità
Nord	†	24.200
Centro	†	7.400
Sud	†	3.500
Totale Raccolta diff. netta	†	35.100

elaborazione CIAI su propri dati e dati APAT 2006



68,9 %
21,1 %
10,0 %
100 %





Raccolta Differenziata

Copertura territoriale

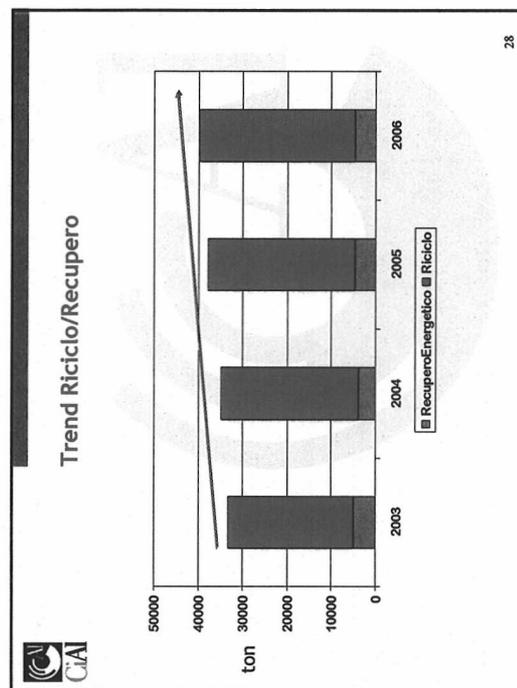
MACRO AREA	Comuni attivi		Abitanti serviti	
	n°	%	n°	%
NORD	2.067	45,5	14.686.460	56,3
CENTRO	446	44,5	7.818.823	70,3
SUD	1.326	51,9	12.685.886	61,4
ITALIA	3.839	47,4	35.191.169	60,8

23

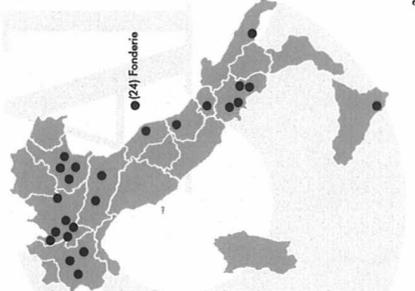
I Risultati




26



Riciclo - il sistema delle Fonderie

CIAI ha implementato un sistema di monitoraggio delle quantità e della tipologia di rottame utilizzato dalle fonderie italiane.

Nel 2006:

- Sono stati riciclati 35.100 t di rifiuti di imballaggio in alluminio
- sono stati utilizzati complessivamente 885.000 t di rottami, di cui:
 - il 45% di importazione;
 - il 52% deriva da postconsumo
- la produzione di alluminio secondario è stata pari a 666.000 t [capacità produttiva >800.000t]

25

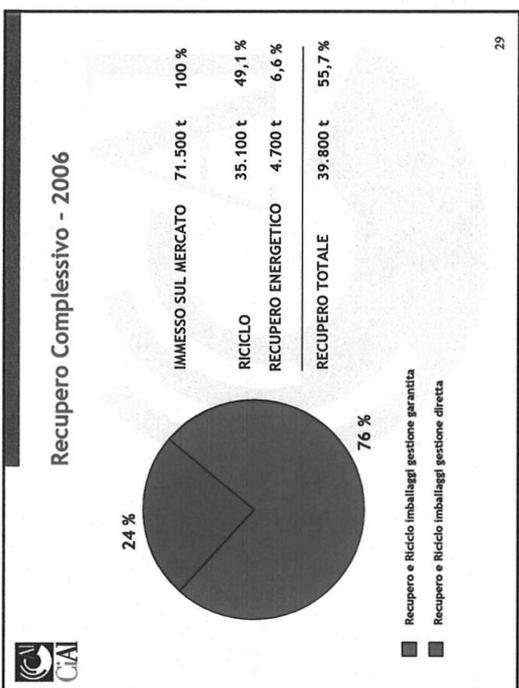
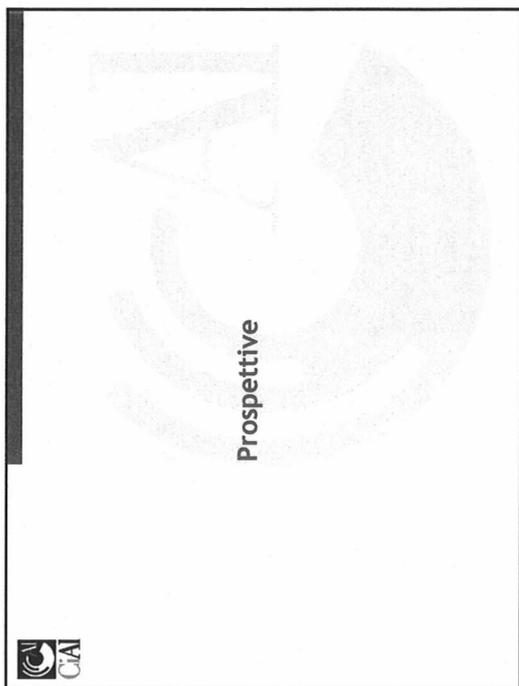
Risultati CIAI



Ad oggi CIAI ha:

- favorito l'attivazione della raccolta dell'alluminio in oltre 5.000 Comuni italiani, di cui oltre 3.800 convenzionati;
- coinvolto nella raccolta oltre il 70% della popolazione italiana, oltre il 60% direttamente;
- garantito il raggiungimento della quota di recupero degli imballaggi superiore al 55% dell'alluminio immesso sul territorio nazionale;
- supportato tecnicamente ed economicamente la diffusione di nuove tecnologie e processi di separazione;
- attivato accordi con operatori per nuove forme di recupero dell'alluminio;
- consentito all'Italia di occupare una posizione di assoluta eccellenza nel panorama mondiale del riciclo (Leader in Europa e 3° dopo USA e Giappone).

27



Previsioni 2007-2008

OBIETTIVI	u.m.	preconsuntivo 2007	previsione 2008
Imnesso sul mercato	t	72.800	73.200
Recupero totale	t	42.600	45.200
Obiettivo Recupero Totale		58,5%	61,7%
di cui:			
Riciclo	t	37.800	40.300
Obiettivo di Riciclo		51,9%	55,0%
Recupero Energetico	t	4.800	4.900
Obiettivo Recupero Energetico		6,6%	6,7%

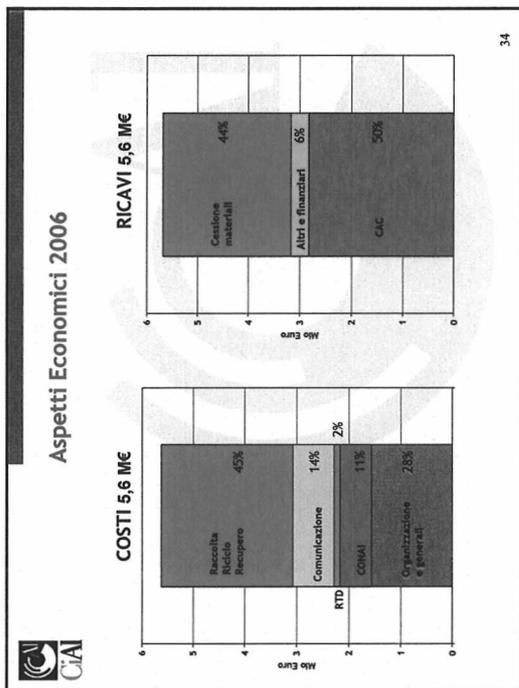
Obiettivo 2008: oltre il 60% di recupero complessivo

-
- Prospettive del Sistema**
- SVILUPPO DI ADEGUATI SISTEMI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA (Multimateriale plastica + metalli)
 - SOSTEGNO ALLA DIFFUSIONE DI SISTEMI DI CAPTAZIONE DELL'ALLUMINIO (impianti selezione R.D./Indifferenziata/Scorie incenerimento)
 - OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE LOGISTICA DEI FLUSSI DI RIFIUTI E DI MATERIA
 - SOSTEGNO AI NUOVI PROCESSI E ALLE NUOVE TECNOLOGIE DI RICICLO
 - MONITORAGGIO DEL MERCATO DI SBOCCO DEI MATERIALI RICICLATI TENENDO CONTO DELLE SUE DINAMICHE
 - SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DEL RECUPERO ENERGETICO DEI RIFIUTI
 - INTEGRAZIONE CON ALTRI SCHEMI DI RECUPERO (AUTO, RAEF, EDILIZIA)

Aspetti economici



33



Comunicazione



35

CiAI: principali obiettivi 2007



- ▲ Incremento delle attività sul territorio finalizzate al coinvolgimento di un numero sempre crescente di cittadini, comuni e operatori, all'aumento della raccolta e alla riduzione delle quote di importazione di rottame (oggi al 50%);
- ▲ Potenziamento delle relazioni di sistema con l'industria produttrice, utilizzatrice e distributrice di imballaggi e oggetti di alluminio anche nell'ottica di un'interazione più diretta con il cittadino responsabile;
- ▲ Rafforzamento del ruolo e del "modello" CiAI quale punto di riferimento in Europa per l'industria del riciclo dell'alluminio;
- ▲ Perseguimento - nei fatti e nella comunicazione - di un più ampio concetto di "sviluppo sostenibile", legato al miglioramento della qualità della vita delle persone oltre che ai principi di eco - compatibilità.

36

2006 Facts and Figures



- ▲ Comunicazione Locale 78 progetti sviluppati
- ▲ Progetto Scuola 6.000 kit inviati
1.100 classi per 20.000 studenti coinvolti
- ▲ Raccolta Solidale 81 associazioni di volontariato/coop. sociali
70.000 kg raccolti
- ▲ Rassegna Stampa 418 articoli
- ▲ Pubblicità 91 pagine pubblicitarie
- ▲ Servizi TV 21
- ▲ Servizi Radio 4
- ▲ Web Site 29.000 visite

38



Progetti di Comunicazione



Territoriale e locale
A supporto della diffusione della raccolta differenziata



Ciclo & Riciclo
Percorsi didattici e concorsi per le scuole
www.cicloericio.eu



Raccolta Solidale®
Progetti ed eventi nell'area della CSR - riproduzioni con lattine
www.raccoltasolidale.it



Ri-prodotti
Osservatorio sui prodotti del riciclo

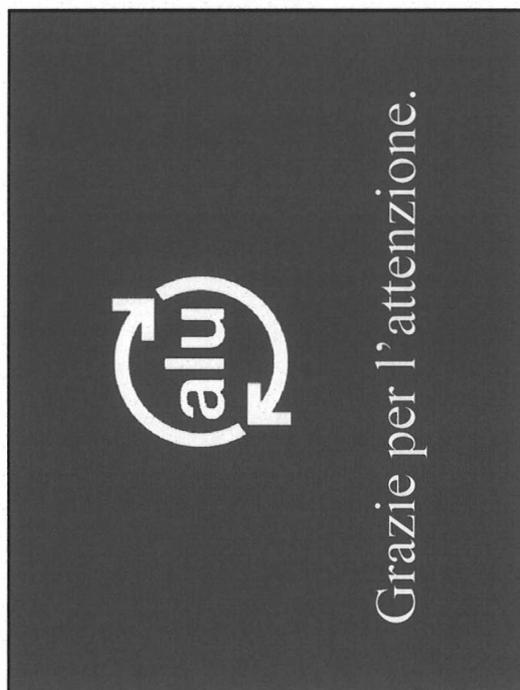


37

Ri-Prodotti



39

An advertisement for CIA (Consorzio Imballaggi Alluminio). The background is white with a large, faint, grey watermark of the CIA logo. In the bottom left corner, there is a small CIA logo. The main text is as follows:

Alluminio: riciclabile all'infinito

CIA
Consorzio Imballaggi Alluminio
Via Pompeo Litta, 5
20122 Milano

tel +39 02 54029.1
fax +39 02 54123396
consorzio@cial.it
ww.cial.it

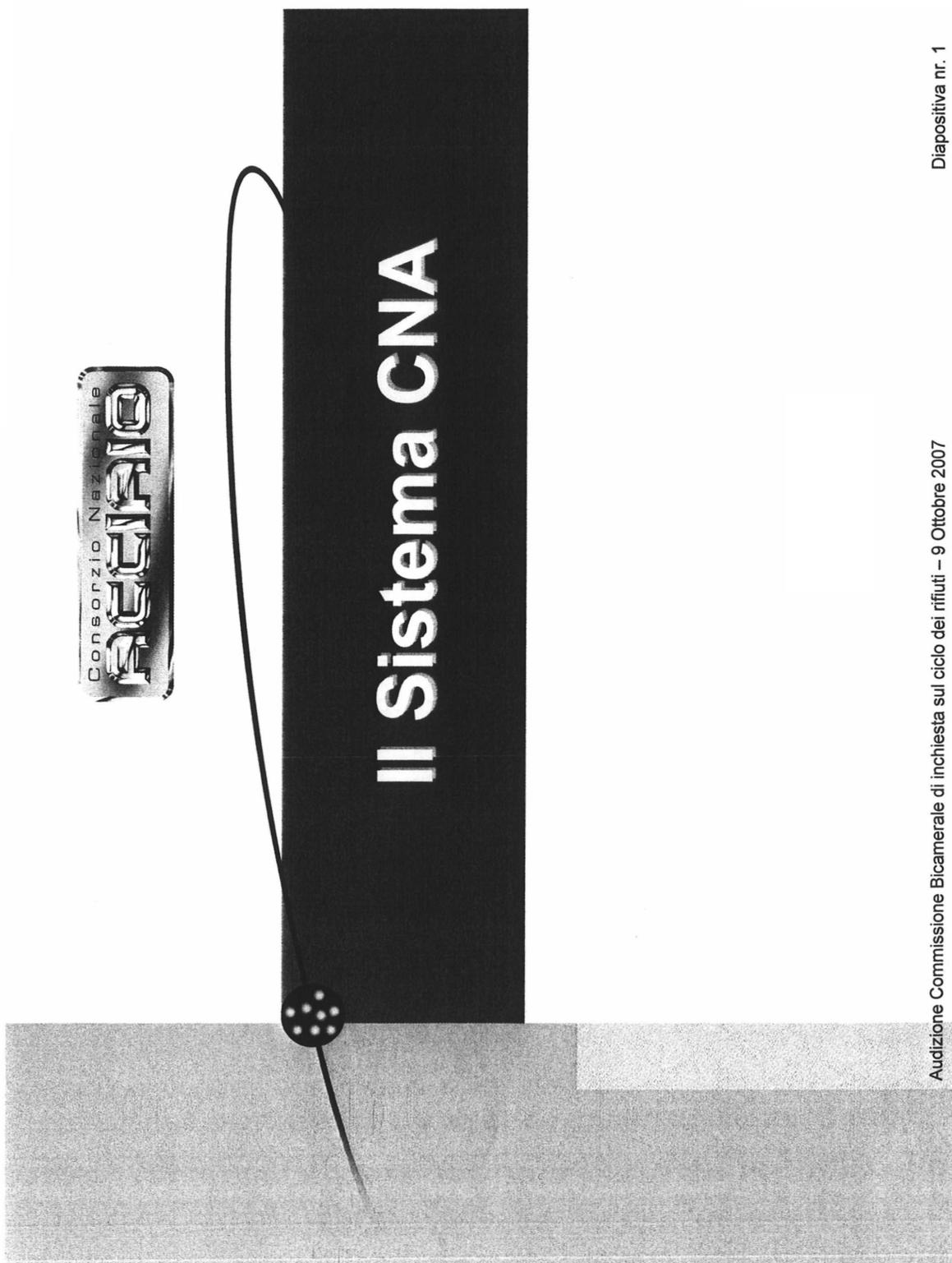
www.raccoltasolidale.it
www.cicloericio.eu



**La gestione degli imballaggi
e dei rifiuti di imballaggio
in acciaio**

**Audizione Commissione Bicamerale
di inchiesta sul ciclo dei rifiuti**

Roma, 9 Ottobre 2007



Diapositiva nr. 1

Audizione Commissione Bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti - 9 Ottobre 2007



CNA – Consorzio Nazionale Acciaio

CNA è l'organizzazione italiana istituita ai sensi della Direttiva comunitaria 94/62 in base ai principi:

- **Produttori/utilizzatori** responsabili del raggiungimento degli obiettivi per tutti i tipi di imballaggio;

Produttori/utilizzatori quale supporto finanziario e responsabili del riciclo

- **Responsabilità condivisa** per i rifiuti urbani

Comuni responsabili della raccolta dei rifiuti di imballaggio



Imprese della filiera acciaio

Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
240	237	239
Totale imprese		

N. B. Dati al 31 dicembre di ciascun anno

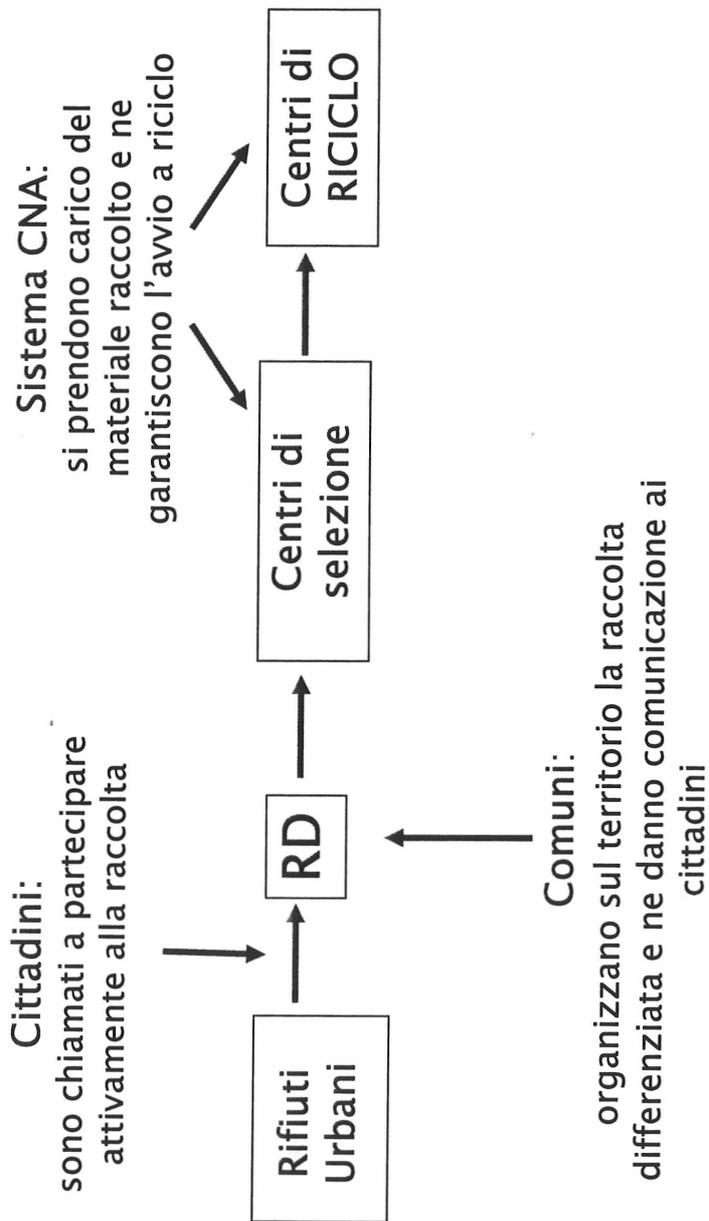


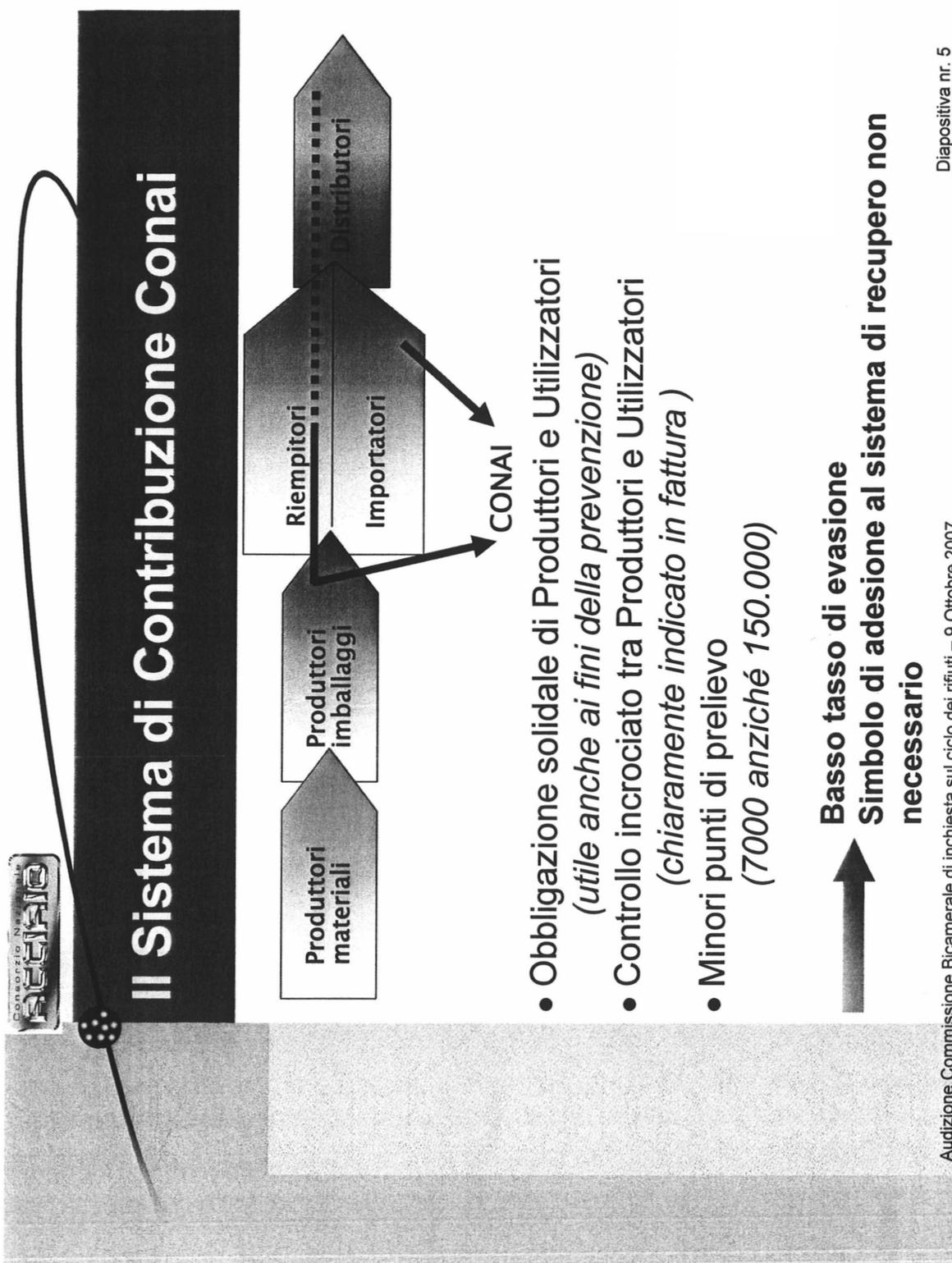
CNA – Caratteristiche del Consorzio

- Gestione privata
- Responsabilità condivisa (*Produttori- Utilizzatori - Distributori*)
- Larga partecipazione delle imprese
- Tutte le tipologie di imballaggio: primari, secondari, terziari
- Particolare sistema di contribuzione
- Funzione operativa rispetto al Conai attraverso i Comuni o le piattaforme (secondari, terziari) che ne garantiscono il riciclo
- Sussidiarietà rispetto al mercato



Il principio della responsabilità condivisa nella gestione dei rifiuti di imballaggio







Contributo ambientale Conai applicato dai Consorzi di Filiera

	2004		2005		2006		CAC unitario €/ton	Note
	Qty	M€	Qty	M€	Qty	M€		
ACCIAIO	614	9,5	562	8,7	561	8,7	15,49	-
ALLUMINIO	65	1,7	66	1,7	72	1,9	25,82	Dal 01/01/01 da 50,00 a 25,85 €/t
CARTA	4.090	63,4	4.054	62,8	4.470	69,2	30,00	Dal 01/01/07 da 15,49 a 30,98 €/t
LEGNO	2.698	6,96	5.678	10,7	2.852	11,4	4,00	Dal 01/01/05 da 2,58 a 4,00 €/t
PLASTICA	1.969	142,4	1.984	143,5	2.160	156,2	72,30	--
VETRO	2.859	14,8	2.865	14,47	2.130	11,0	10,32	01/04/01 da 2,58 a 5,16 01/01/07 da 5,16 a 10,32

Audizione Commissione Bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti - 9 Ottobre 2007

Diapositiva nr. 6

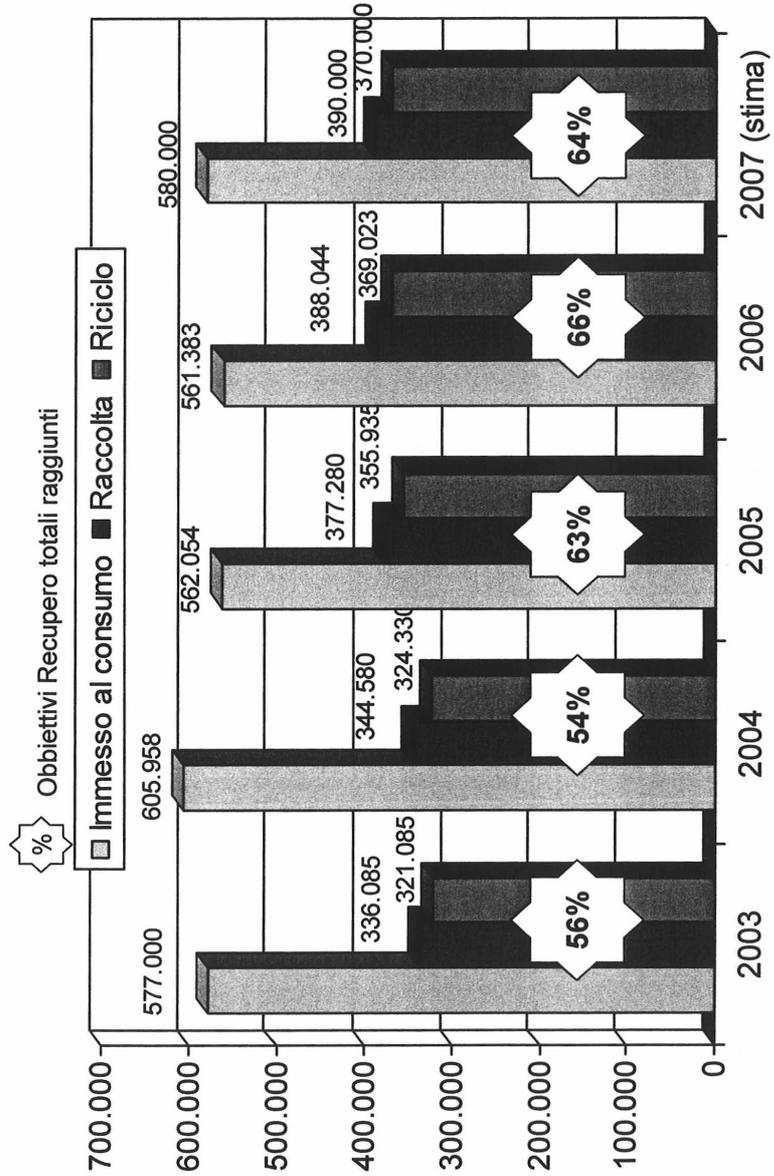


Diapositiva nr. 7

Audizione Commissione Bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti – 9 Ottobre 2007



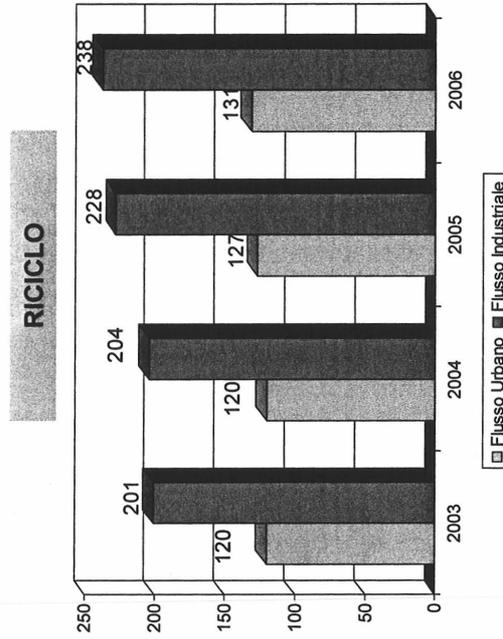
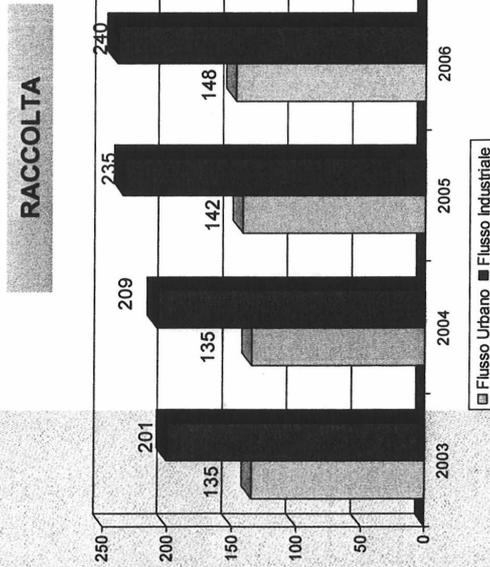
Trend di imnesso al consumo consumo, raccolta, riciclo (Qty)





Trend delle quantità di raccolta e riciclo per flusso urbano e industriale

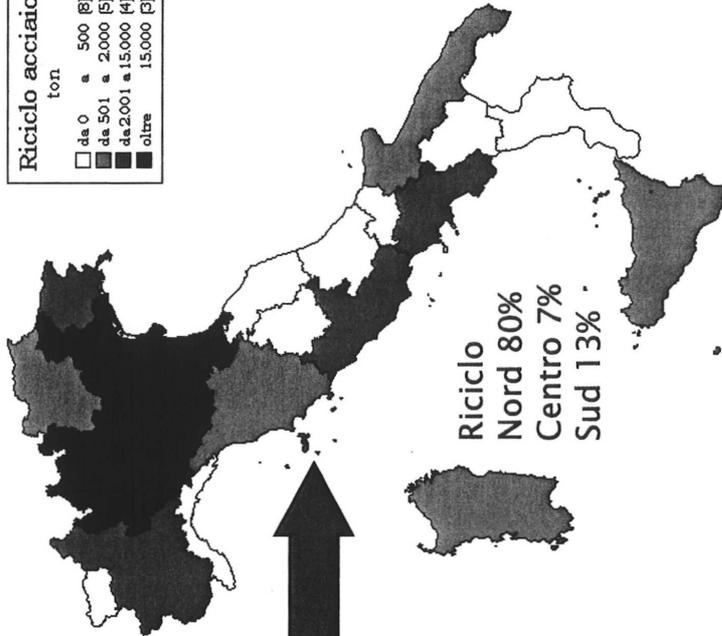
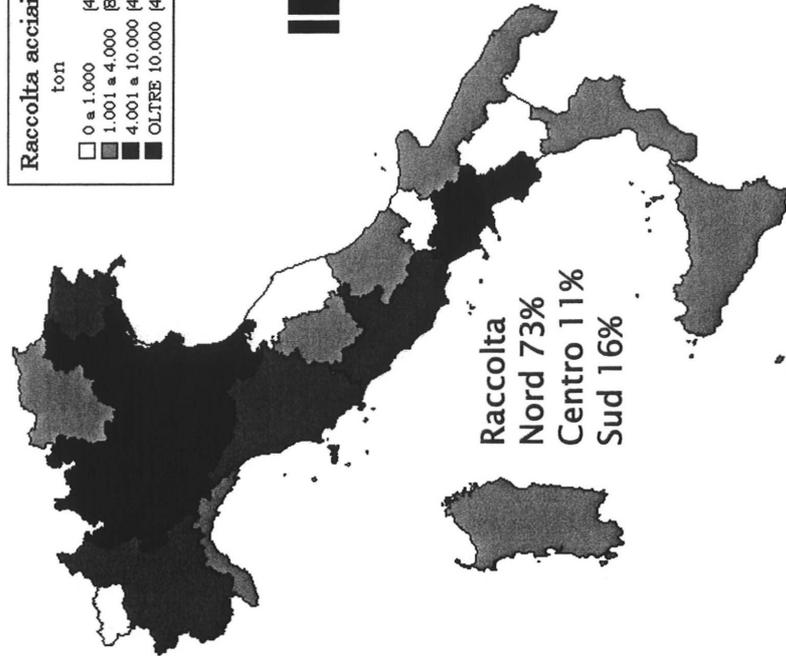
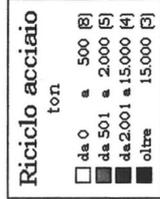
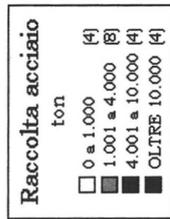
(Valori espressi in Mt,000)





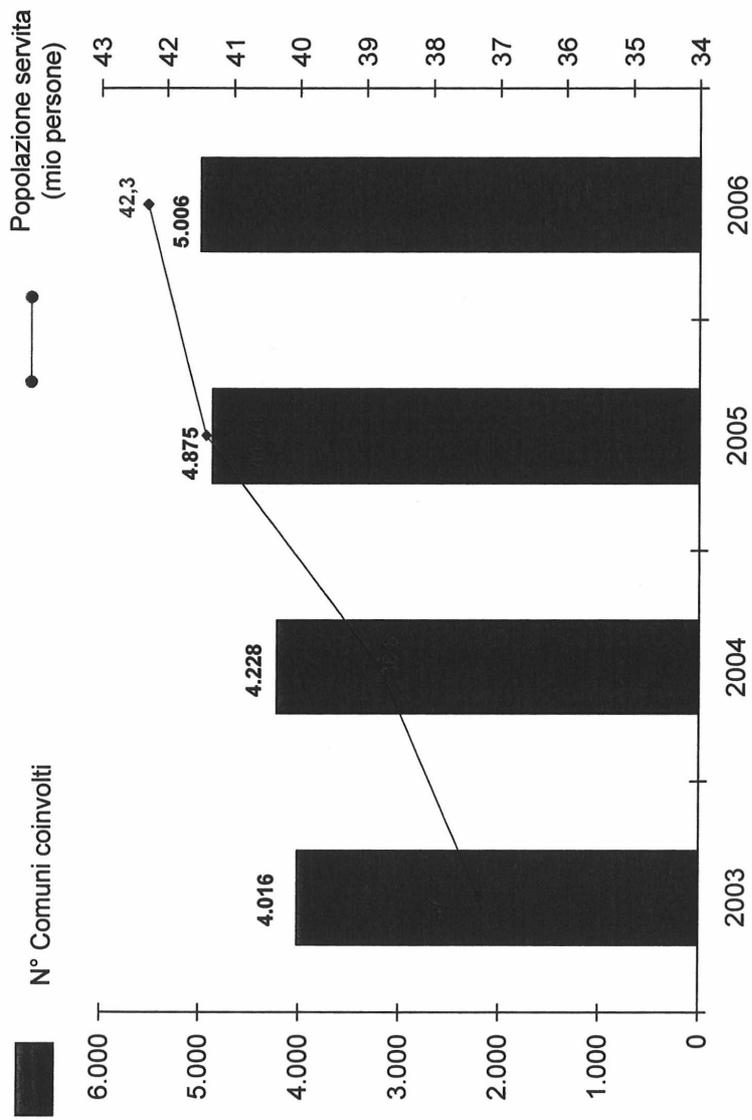
Dalla raccolta al riciclo: dettaglio per regione

Fonte: elaborazione CONAI su dati CNA - rifiuti d'imballaggio da RD





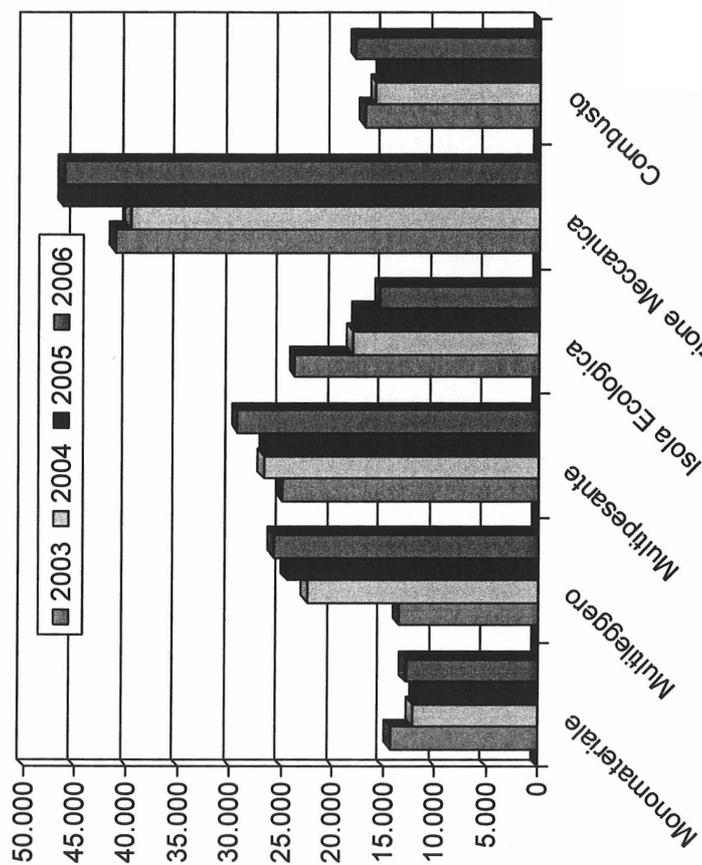
Comuni e popolazione servita





Andamento storico (Mt) per tipologia di flussi nella raccolta urbana

(Valori espressi in Mt)





Andamento storico (Mt) per tipologia di flussi nella raccolta industriale

(Valori espressi in Mt)

